QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 25 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 48
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il piano olandese

Gli olandesi sono fautori entusiasti di una confederazione europea. Lo si può provare, cifre alla mano, ricordando i risultati di sondaggi sull'opinione pubblica, compiuti ai Paesi Bassi con il metodo Gallup. Il loro Governo segue le aspirazioni comuni. Ha già modificata la Costituzione, per affidare ad organismi internazionali compiti particolari. Ha ratificato, con entusiasmo, il Piano Schuman, partecipa all'attività della «Comunità europea pel carbone e l'acciaio» con esperti di primo piano. Non risparmia occasioni, per sostenere la realizzazione di una federazione politica europea. Si armonizza dunque con questi intendimenti la redazione del «progetto economico olandese» discusso da ieri a Roma, in occasione del Consiglio cui partecipano gli Stati della «piccola Europa».

Attorno alla vera sostanza di questo progetto economico, molto si è scritto: ma le affermazioni precise sono poche. La ragione è questa: che quello stesso progetto, nell'intento di offrire occasione a dibattiti, piuttosto che di troncarli sul nascere, è indeterminato. Lascia cioè in ombra punti essenziali, limitandosi a fissare mete lontane. La strada per raggiungerle si dovrebbe poi trovare, procedendo.

Tuttavia il progetto si concreta in ciò: nell'istituzione di una «comunità tariffaria europea» la quale dovrebbe eliminare gradatamente i dazi esistenti fra i diversi Stati del nostro continente. E i contingenti? I contingenti, precisa anche un memorandum aggiuntivo, non sono dimenticati: il progetto prevede infatti l'esame e la progressiva eliminazione delle barriere rigide agli scambi commerciali. Anzi, poichè da questo neonato liberismo europeo, alcuni Paesi sarebbero più danneggiati di altri (e sono gli Stati che hanno le industrie più giovani; o che non si sono potuti sviluppare per penuria di materie prime, esigua capacità di acquisto sul mercato interno, od altri fattori), poichè dunque alcuni Paesi sarebbero più danneggiati di altri, il progetto olandese fa un passo innanzi su altri consimili programmi. Dichiara cioè che i danni derivanti dalla abolizione delle tariffe, sono un problema che gli europei debbono risolvere in comune; e propone la istituzione di un fondo collettivo per indennizzi.

Non è del resto la sola novità, in questo schema. Un'altra se ne potrebbe registrare, e che è dovuta alla più recente esperienza europea, alla constatazione dei risultati concreti delle pressanti raccomandazioni dell'O.E.C.E. per la liberalizzazione. Il progetto olandese, infatti, vorrebbe creare una autorità super-statale con l'incarico di controllare i problemi tariffari nell'ambito della comunità doganale; e quella stessa autorità dovrebbe poter applicare, all'occorrenza, le clausole di salvaguardia per tutelare, ad esempio, il ritmo economico dei Paesi aderenti. Non sarebbe allora più possibile agli Stati europei, concessa la loro adesione a questa comunità tariffaria, tirarsi indietro ad ogni bava di vento; e chiudersi nel loro guscio, col pretesto di qualche nuvola all'orizzonte.

Quali possibilità vi sono che questo nuovo progetto di unificazione doganale sia accettato e messo in cantiere? Vediamolo. I francesi vi sono contrari, non ne fanno mistero. I tedeschi, guidati da Adenauer, sembrano favorevoli. I belgi, piuttosto freddi. Non parlando dei lussemburghesi (moderatamente favorevoli) e degli stessi olandesi autori del progetto, rimane da dire sugli italiani.

Siamo noi italiani favorevoli, in modo indiscusso, al progetto olandese? Lo si asserisce da più parti, e non senza qualche fondamento. Infatti taluni aspetti di quest'ultimo programma si avvicinano indubbiamente a nostri punti di vista. Là dove si tratta, ad esempio, del fondo comune per indennizzi; oppure dove ci si riferisce alla «clausola di salvaguardia». D'altro canto, considerandolo *in toto*, non si può negare che il disegno olandese costituisca un certo progresso rispetto ai programmi di unificazione europea, per settori; od anche, come si suol scrivere, su base verticale. Questi progetti, in vero, hanno generato la «Comunità europea pel carbone e l'acciaio»; ed oggi, forti di quel successo, si presentano numerosi, ad iniziativa dei francesi, e con denominazioni variopinte: il «pool verde» il «pool bianco», e via dicendo. Ma questi progetti palesano pure alla luce dell'esperienza i loro svantaggi.

Detto ciò, e segnato un punto a favore del programma olandese, è da aggiungere però — subito dopo — che questo progetto non si avvicina, se non in misura modesta, alle originarie proposte italiane sulla unificazione europea. I nostri governanti infatti hanno sempre sostenuto, in sede internazionale, la opportunità di procedere ad una «unificazione orizzontale» dell'Europa, la convenienza cioè di giungere, sia pure con misura graduale, al libero movimento sul continente europeo e non soltanto delle merci, ma anche degli uomini e dei capitali.

Ora della mano d'opera gli olandesi non parlano neppure. Ne segue dunque che un riservato parere sulle conseguenze concrete dell'iniziativa olandese, pur commendevole per tanti aspetti, è oggi quasi d'obbligo.

Ferdinando di Fenizio

I paracadutisti alpini
nuova specialità dell'Esercito

Roma, 24 febbraio.

Reparti di paracadutisti alpini sono attualmente in addestramento a Viterbo. Gli elementi ritenuti idonei sono stati forniti dal normale reclutamento alpino, con una selezione condotta con particolari criteri di severità.

Dopo un periodo di preparazione ginnico-militare e di addestramento al lancio, i reparti verranno trasferiti presso la scuola militare alpina di Aosta per ambientare i reparti stessi alla vita di montagna ed ai lanci in zone alpine.

INIZIATI A ROMA I LAVORI DELLA COMUNITA' EUROPEA

Il contrasto Bidault-Adenauer sul problema dell'esercito unico

Il Ministro degli Esteri francese espone le difficoltà del suo Paese - Severe parole del Cancelliere tedesco - Intervento di De Gasperi per giungere ad una mediazione - Probabile oggi un colloquio privato tra i due uomini di Stato

Roma, 24 febbraio.

Si sapeva da tempo che la Conferenza della Comunità europea sarebbe stata per molti versi dominata dal problema dell'esercito unico, della perplessità che hanno impedito sino ad oggi la ratifica del relativo trattato da parte dei Parlamenti interessati, del dissidio franco-tedesco che è all'origine di tali perplessità. La questione non era stata posta esplicitamente all'ordine del giorno per evitare forse di impegnare la Conferenza di fronte alle varie opinioni pubbliche, ma in una maniera o nell'altra, sarebbe giunta sul tappeto.



De Gasperi (da sinistra), Bidault e Adenauer sorridono dopo la riunione dei sei. (Tel.)

Richiesta di «spiegazioni»

Vi è giunta sin dalle primissime battute ed in forma ufficiale giacchè stamane, appena aperti i lavori di Villa Aldobrandini con uno scambio di brevi indirizzi di saluto tra De Gasperi, Ministro ospitante, e Van Zeeland, Presidente di turno della Conferenza, è stato deciso di discutere lo «stato della ratifica del trattato per la Comunità europea di Difesa» subito dopo il memorandum olandese per la costituzione dell'Unione doganale.

La proposta di formulare in questi termini l'ordine del giorno è stata avanzata da De Gasperi ed appare evidente la connessione con gli incontri che il nostro Presidente del Consiglio aveva avuto ieri sera con Bidault e stamane, prima dell'inizio della riunione, con il Cancelliere tedesco. Il colloquio con quest'ultimo, in particolare, dovrebbe essere stato determinante.

Adenauer, a quel che sembra, è giunto a Roma fermamente deciso ad ottenere una «spiegazione» da Bidault sulle intenzioni della Francia nei riguardi dell'esercito europeo e dello sviluppo di una effettiva solidarietà fra i sei Paesi della C.E.D. Lo ha fatto capire chiaramente al momento della partenza da Bonn, lo ha ripetuto nelle dichiarazioni fatte durante il viaggio e lo ha spiegato poi diffusamente ai colleghi nel suo intervento odierno.

Bidault, probabilmente, avrebbe preferito evitare l'appuntamento dell'avversario, ma, una volta posto, era difficile sfuggirgli. Ed è così, come si diceva, che il problema di più bruciante attualità e di più urgente soluzione, è giunto in primo piano sin dalle prime battute di questa Conferenza.

Si è cominciato, com'era stabilito, dall'esame del memorandum olandese. Beyen lo ha illustrato diffusamente, sottolineando la necessità di agganciare gli sforzi per giungere all'unificazione politica del continente, ad una congiunta attività di unificazione dei settori economici. Altri sono intervenuti per chiedere chiarimenti su questo o quel punto o per prospettare le particolari esigenze del proprio Paese.

Una fase delicata

Nelle riunioni internazionali, tuttavia, i momenti più difficili non sono quelli della prima impostazione di un problema o di una attività comune, bensì quelli in cui si passa alla concreta fase realizzatrice. L'annuncio con cui Van Zeeland ha comunicato ai giornalisti, nel corso di una breve conferenza-stampa fatta a conclusione della seduta pomeridiana, che i sei si erano trovati concordi «in linea di principio» con il memorandum olandese, è stato perciò accolto con soddisfazione, ma è apparso già pressochè scontato.

La fase più delicata dei lavori per l'unificazione doganale deve, ovviamente, ancora cominciare. Se ne discuterà a lungo nel Comitato di esperti che quasi sicuramente verrà nominato per la bisogna e le conclusioni saranno necessariamente subordinate a quel che, nel contempo, si sarà riusciti a realizzare sul piano più specificatamente politico e su quello militare.

Era su questi punti che i giornalisti avrebbero voluto chiarimenti da Van Zeeland (il solo «ponte» tra la stampa e la conferenza) dal momento che si sapeva che la discussione, prendendo le mosse dal progetto doganale, si era presto spostata su di essi. Ma il presidente si è scusato sorridendo di non avere per il momento molto da dire e di dover restare nei limiti del generico o del già noto.

Accenti di durezza

L'evasività di Van Zeeland era in effetti l'espressione dello stato ancora estremamente fluido in cui, per ciò che riguarda il problema dell'esercito difensivo, si è chiusa la prima giornata dei lavori. Si sa che sull'argomento hanno parlato a lungo, e molto francamente, e Bidault e Adenauer e De Gasperi riassumendo quelle che sono in definitiva le tre posizioni base nel «concerto» dei sei.

Il Ministro francese s'è preoccupato di giustificare le difficoltà interne nelle quali si dibatte il suo Paese, ma ha tenuto, nello stesso tempo, a confermare che, se il Governo ha dovuto per fronteggiarle adottare provvedimenti che rallentano il processo di unificazione, ciò non deve essere affatto interpretato come un indice di raffreddamento dello spirito europeista francese. (E in questo spirito Bidault avrebbe confermato che i famosi «protocolli aggiuntivi» hanno una portata solo esplicativa, non modificatrice).

Adenauer è apparso assai relativamente soddisfatto delle giustificazioni di Bidault, ha insistito nell'interpretare i protocolli come un tentativo di limitare il carattere sovranazionale dell'esercito unico ed ha dettagliatamente illustrato i motivi che rendono urgente l'approvazione del trattato.

Dicono che il Cancelliere tedesco si sia mostrato nel suo intervento estremamente accorato per la cattiva volontà dimostrata dalla Francia nelle ultime fasi della politica di unificazione europea e che la espressione di questo sentimento abbia assunto in certi momenti accenti di durezza nei riguardi di Bidault, considerato, in un certo senso, come l'accusato di fronte ai giudici.

Ci sarà certamente, nell'immagine, un di più di colore, ma certo il contrasto franco-tedesco deve essere risultato dai due interventi abbastanza nettamente e De Gasperi, che ha preso la parola subito dopo, deve aver trovato in essi la prima occasione per esercitare quell'opera di sintesi tra le opposte esigenze cui ha sempre ispirato, non di rado con completo successo, la sua politica europeistica.

Egli, a quel che se ne sa, ha pienamente sottoscritto le ragioni con cui Adenauer aveva giustificato la necessità di una sollecita ratifica del trattato e della realizzazione della comunità difensiva, ma nello stesso tempo ha esortato a considerare con comprensione i problemi della Francia, e di politica interna (le resistenze incontrate in Parlamento) e di politica internazionale (i rapporti con l'Inghilterra).

Si tratta, naturalmente, di indiscrezioni, e in certe circostanze è sempre azzardato riassumere in una impressione un complesso d'indicazioni spesso assai vaghe. L'impressione prevalente questa sera negli ambienti romani comunque era che il nostro Presidente del Consiglio, di fronte alla rigidità del punto di vista tedesco, abbia ritenuto giusto ed opportuno ristabilire un clima di comprensione e fiducia per la Francia, il cui apporto, del resto, comunque si voglia considerare le vicende, è essenziale in ogni progetto di politica europeista.

Vi sarà d'altronde tempo sia nelle sedute di domani che negli incontri che De Gasperi avrà ancora giovedì e venerdì, non solo con Bidault, ma con Adenauer, il quale ha annunziato il suo proposito di trattenersi anche lui un paio di giorni a Roma (e non è escluso che la coincidenza porti ad uno o più incontri a tre post-conferenza), di meglio chiarire e possibilmente avvicinare i differenti punti di vista. Nella stessa giornata di domani si dovrebbe svolgere un colloquio privato fra Adenauer e Bidault.

e. f.

Graziani lascia il MSI per contrasti con la direzione

L'ex-maresciallo vorrebbe costituire un nuovo movimento - Domani si riuniscono i direttivi dei liberali e dei democristiani
Ammonimento dell'onorevole Giovannini ai monarchici di Lauro

Roma, 24 febbraio.

Tra poco meno di cento giorni, e cioè, presumibilmente, il 31 maggio, gli italiani saranno chiamati alle urne per eleggere i 590 deputati al Parlamento. Siamo, dunque, in pieno periodo preelettorale, ciò che spiega non soltanto l'intensa attività degli organi dirigenti dei vari partiti politici, ma anche i moti di assestamento che in taluni di essi si vanno verificando.

E' stato annunciato quest'oggi che l'ex-maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha abbandonato il M.S.I., in cui militava. Tale decisione, espressa in una lettera inviata al segretario del movimento, è motivata dal fatto che, mentre l'irrequieto ex-maresciallo sosteneva la necessità della riammissione nel movimento, senza discriminazione, del gruppo dissidente, il cosiddetto gruppo dei «milanisti», la direzione lo ha rifiutato.

L'intero carteggio tra il dimissionario ed il segretario del M.S.I. è apparso in un periodico diretto da Bruno Spampanato insieme con lettere di elementi contrari alla direzione missina. Graziani si porrebbe a capo di un nuovo aggruppamento: il M.S.R., e cioè movimento sociale repubblicano.

Domani l'altro, giovedì, le direzioni della D.C. e del P.L.I. esamineranno la situazione pre-elettorale, ed è da ritenere che si tratterà in entrambe anche del moto di assestamento in campo monarchico. Il segretario del P.L.I., on. Villabruna, ne tratterà ancor più diffusamente nel comizio che terrà a Torino l'8 marzo e che segnerà, praticamente, l'inizio della campagna elettorale dei liberali. L'on. Villabruna ci ha confermato quest'oggi che «numerosi monarchici soprattutto in Piemonte sono passati nelle file del P.L.I.: si tratta di personalità già assai vicine alla Casa Savoia».

Dal canto suo l'ex-ministro liberale, on. Alberto Giovannini, notoriamente monarchico, ha dichiarato oggi che «i monarchici del partito di Lauro mostrano di sottovalutare il pericolo dell'estrema sinistra e parlano ed agiscono come se fossimo in una situazione politica normale, in cui i risultati delle elezioni politiche modificano la composizione dei partiti e del Governo, lasciando inalterate le istituzioni rappresentative e le libertà riconquistate. Siccome non siamo in queste condizioni, ogni tentativo tendente ad indebolire lo schieramento delle forze del centro democratico, significa lavorare per l'estrema sinistra».

Quanto ai lavori della Direzione democristiana, si sa che essa metterà a punto il «Calendario elettorale». Entro la prima domenica di aprile, e cioè a Pasqua, dovranno essere approntate, nelle varie circoscrizioni, le liste dei candidati democristiani. Per questo entro il 10 e 12 marzo i Comitati elettorali provinciali dovranno essere costituiti e non oltre il 20 dello stesso mese quelli circoscrizionali. I segretari provinciali della D. C. che si presenteranno candidati alle elezioni (pare che non siano molti) saranno tenuti a rassegnare le dimissioni dalla carica entro questo mese.

Per quanto si riferisce alla preparazione elettorale dell'estrema sinistra si annuncia che il Consiglio nazionale del P.C.I. si adunerà verso la fine del prossimo mese di marzo, dopo il «varo» della «elettorale» al Senato.

v. a.

Robert e Gérald Finaly scomparsi per la seconda volta

Qualcuno li ha tolti dall'istituto religioso spagnolo nel quale erano stati nascosti e li ha trasferiti in luogo sconosciuto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 febbraio.

Robert e Gérald Finaly non erano stamane all'appuntamento alla frontiera franco-spagnola. Era un appuntamento immaginario, che nessuno aveva fissato con certezza, ma nel quale speravano tutti dopo le notizie che erano state diffuse ieri, dalle quali sembrava che il ritorno dei due ragazzi ebrei alla loro famiglia fosse ormai imminente. Invece Robert e Gérald sono spariti ancora una volta: qualcuno li ha tolti dall'istituto religioso nel quale erano stati nascosti e li ha trasferiti in un altro.



La loro ricerca diventa sempre più difficile in quelle tre province della Spagna del Nord: Guipuzcoa, Navarra e Biscaglia, in cui i numerosissimi monasteri disseminati nelle gole dei monti hanno l'aspetto di tetre fortezze medioevali, chiuse ad ogni ingerenza esterna. Sembra accertato che i due fratelli vengano trasportati da un convento all'altro allo scopo di sviare le indagini, ed infatti tracce del loro passaggio sono state scoperte a Tolosa, a Villafranca e in altre località distanti un centinaio di chilometri dalla frontiera, ma ogni volta queste tracce sfumano e si perdono, segnando soltanto un momentaneo passaggio, seguito, a poche ore di distanza, dall'immancabile partenza.

L'ultima traccia è stata trovata a Lazcano, un solitario convento di padri benedettini nella provincia di Avila, in cui Robert e Gérald hanno passato due notti la settimana scorsa. I frati di Lazcano riconoscono di averli avuti fra loro, ma affermano di non sapere chi li avesse accompagnati nè chi li abbia riportati via. Il clero spagnolo, molto più fanatico e indipendente di quello francese, non si mostra affatto disposto a collaborare con la giustizia laica e, nel caso di certi ordini monastici, sembra anzi provata l'intenzione di ribellarsi persino contro le disposizioni dell'episcopato.

Per cercare di risolvere questa disgraziata situazione, che finirebbe per gettare una luce assai sfavorevole sulle istituzioni religiose implicate nella vicenda, il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, ha dato incarico ad un padre gesuita di attraversare la frontiera per trattare a suo nome con le autorità ecclesiastiche spagnole. Il messo di mons. Gerlier è già arrivato in Spagna e si è messo in contatto coi superiori degli ordini religiosi, ma sembra che, almeno per ora, la sua missione sia stata accolta con una certa freddezza, se non addirittura con ostilità. L'atteggiamento del clero spagnolo, oltre che da un articolo della rivista «Ecclesia», viene confermato del resto anche dalle dichiarazioni che il vicario generale Sudupe ha fatto oggi a nome di mons. Fonts, vescovo di San Sebastiano, che si trova da alcuni giorni assente dalla sede episcopale: «Nei circoli cattolici spagnoli — ha detto il vicario Sudupe — si crede che l'affare Finaly sia stato esageratamente montato e che si tratti di una vasta campagna ebraica».

Le autorità civili spagnole e francesi cercano di venire a capo di questa situazione, ma il loro compito è reso estremamente difficile dalla congiura delle connivenze. Stamane in ogni modo il Governatore civile della provincia di Guipuzcoa, il Prefetto dei Bassi Pirenei e il Console di Francia si sono riuniti a San Sebastiano e hanno preso decisioni che vengono tenute strettamente segrete. Il Console francese a San Sebastiano ha trasmesso in forma ufficiale alla polizia spagnola gli atti rogatori del Tribunale di Bayonne che lo autorizzano a prendere in consegna i due ragazzi.

Alla distensione che si era verificata quando era sembrato che la vicenda Finaly stesse per risolversi, subentra ora una ripresa polemica piuttosto violenta, che minaccia di riaprire quel dissidio sulla questione religiosa che in Francia poteva considerarsi chiuso ormai già da molti anni. E' evidente infatti che ora non si tratta più soltanto del fanatismo di una vecchia zitella, le cui buone intenzioni potevano essere un motivo di scusa, ma di una macchinazione la cui responsabilità ricade su molte organizzazioni confessionali.

s. v.

LE INDUSTRIE DELLA SARRE

Un progetto francese per espropriare i tedeschi?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 24 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi, proprio quando cominciavano a giungere a Bonn le prime notizie sulle buone accoglienze da parte dei sei Ministri degli Esteri alla proposta olandese per un'unione economica, e sul totale scetticismo della stampa italiana, l'Istituto industriale di Colonia ha pubblicato un rapporto, che rappresenta un grido d'allarme contro la politica economica francese.

Nel rapporto in oggetto si afferma che attualmente a Parigi esperti del Governo francese e di quello della Sarre, stanno studiando una legge per la socializzazione delle industrie francesi, onde espropriare tutti i proprietari di nazionalità germanica. Il Governo francese e quello della Sarre hanno in animo di finanziare la costituzione di società cooperative franco-sarresi con larghe partecipazioni dirette dello Stato francese e del Governo della Sarre. Il rapporto continua che questo progetto è il solo segreto custodito dalle trattative franco-sarresi per un mutamento dello stato economico che regge oggi la provincia, e scrive che il Governo della Sarre non ha veste giuridica per poter prendere decisioni del genere, decisioni che non potranno mai venire riconosciute dai cittadini tedeschi interessati.

La manovra francese inoltre — conclude il rapporto — seminerà fondati sospetti sulle intenzioni di Parigi nei confronti del *pool* carbone-acciaio e costituirà un pericolo mortale per il pool stesso.

Mancava solo questo rapporto, la cui fondatezza nessuno osa mettere in dubbio, per gettare olio sul fuoco della sfiducia che continua a serpeggiare a Bonn sui colloqui in corso a Roma. La notizia che Adenauer ha rinviato di ventiquattro ore la sua partenza da Roma, per potersi incontrare giovedì con Bidault, per un lungo scambio di vedute, lascia sperare che l'on. De Gasperi sia riuscito, nei colloqui che ha avuto in separata sede, sia con il cancelliere tedesco che con il ministro degli Esteri francese, a trovare una formula di compromesso che offra delle probabilità di riuscita. Ma è troppo poco perchè il serpeggiante scetticismo possa mutarsi in ottimismo.

Anche oggi la stampa tedesca è assolutamente pessimista, compresa quella che ha sempre sostenuto la politica europeista. In genere si è del parere che da Roma non giungerà nessuna conclusione impegnativa, e che occorre attendere il ritorno di Bidault a Parigi, e quello che dirà alla Assemblea nazionale francese, per sapere se è ancora possibile nutrire speranze.

Le accuse di «sacro egoismo» contro la Francia vengono ancora una volta ripetute, e ci si domanda «se Parigi, alla vigilia di avvenimenti di portata storica, sia capace di decisioni storiche», come scrive la *Frankfurter Allgemeine*. Si segnala inoltre un isolamento della Francia temuto da Bidault, il quale si veda in questi giorni fatto segno dei tentativi di persuasione da parte dei cinque ministri degli Esteri associati nella piccola Europa, tutti contrari alle richieste francesi contenute nei protocolli aggiuntivi al trattato della CED.

Questa sera è stato reso noto che giovedì giungerà a Bonn il capo del M.S.A. William Draper per incontrarsi con l'alto commissario Conant. E' stato smentito che questa visita possa essere in relazione al dissidio fra gli alleati e il Governo federale, a proposito delle spese di occupazione.

vice

IL DRAMMA DI BALDOVINO

Al centro della vicenda la principessa De Réthy

Violenta polemica su un'intervista che il re avrebbe concesso ad un giornale francese

(Nostro servizio speciale)

Bruxelles, 24 febbraio.

I gruppi parlamentari liberale e socialista hanno chiesto al Governo di prendere le misure necessarie per definire lo status dei membri della famiglia reale belga. Per i socialisti ha avanzato la richiesta Paul Henri Spaak, per i liberali René Lefevre.

E' evidente, si osserva in questi ambienti, che per quanto le richieste dei due gruppi parlino in termini generali esse mirano soprattutto alla definizione dello status della principessa De Réthy, moglie morganatica di Leopoldo, e del loro figlio, principe Alessandro.

I socialisti sostengono che la presenza della principessa a palazzo reale influenza re Baldovino. Il loro portavoce, al pari di quello liberale, ha tenuto a sottolineare che non vi è alcuna intenzione di riaprire la questione reale. Ma entrambi hanno sottolineato che il governo è responsabile degli atti del re. Alla Camera Spaak ha dichiarato che il giornale francese che ha recato l'asserita intervista del re, il France-Soir, insiste nell'affermare che essa ha avuto luogo, malgrado le negazioni del governo di Bruxelles.

La richiesta liberale e socialista è stata formulata subito dopo la ripresa della seduta della Camera, che era stata sospesa per un'ora onde permettere ai tre partiti di definire il loro punto di vista sulle dichiarazioni del primo ministro Jean Van Houtte. Questi aveva affermato nel primo pomeriggio che re Baldovino non aveva fatto dichiarazioni di sorta, nè orali nè scritte, a un giornalista francese.

Ha detto Van Houtte: «Si tratta di un'altra informazione inesatta, da aggiungere alla lunga lista pubblicata dal giorno della partenza del re per il sud della Francia. Alcuni di questi articoli sono tanto fantastici che il pubblico ne ha presto riconosciuta l'assurdità. Tuttavia l'intera campagna, questa diffusione di informazioni inesatte e tendenziose ha avuto l'effetto, spesso intenzionale, di intaccare il prestigio della famiglia reale, creando l'impressione che il nostro giovane re sia influenzato, nell'esercizio delle sue funzioni di Capo dello Stato, dalla famiglia e specialmente da suo padre, re Leopoldo III, e dalla moglie di suo padre. E' contro quest'ultima che certa gente ha in particolare modo lanciato i suoi attacchi. Attaccare la moglie del nostro ex-sovrano è ingiusto, perchè ogni osservatore obiettivo deve riconoscere la scrupolosità con cui Leopoldo III e sua moglie si sono rigorosamente astenuti dall'intervenire in qualsiasi questione politica.

«Non ha affermato un giornale che la principessa Liliana ha qualche volta preso parte alle conversazioni fra il re e il suo primo ministro, mentre io posso affermare di non aver mai incontrato in vita mia la principessa Liliana?».

E protestando per la campagna di insinuazioni il Primo Ministro ha affermato: «Il Governo spera fermamente che questo discorso segni il punto conclusivo di una campagna della quale a lungo andare l'intero Paese diventerebbe vittima».

Intanto però a Parigi il France-Soir sosteneva nella sua ultima edizione che le dichiarazioni di Baldovino ad André Costes, collaboratore del giornale, sono autentiche. La dichiarazione del Re, sottolinea France-Soir, non è stata definita «intervista», ma «dichiarazione esclusiva» e «conversazione». Costes fu ricevuto



Il primo ministro Van Houtte

domenica 22 mattina da re Baldovino, che lo intrattenne sulla terrazza della villa «I cedri» ad Antibes. La conversazione fu interrotta per permettere al fotografo di France-Soir di prendere una foto. Si concordò che il testo della conversazione sarebbe stato riprodotto come «punto di vista dell'ambiente di Casa Reale». Al termine del colloquio, il Re si congratulò con Costes per la sua condotta durante la guerra. Costes fu accompagnato all'uscita dal colonnello Quinet, aiutante di campo di Baldovino.

Il testo dell'articolo, continua France-Soir, fu sottoposto all'esame del colonnello, che lo tenne e lo rese poi a Costes con alcuni segni in matita blu a lato. Egli disse: «La Famiglia Reale ha apprezzato la vostra intenzione di fare un'accurata chiarificazione, e sono stato incaricato di correggere alcuni punti controversi». Vi erano diversi punti da chiarire, e la bisogna richiese tre quarti d'ora circa. Alla fine il colonnello Quinet si dichiarò soddisfatto.

Finora, dice France-Soir, il giornale si è astenuto dal pubblicare le foto prese durante la conversazione, ma esse compariranno nelle edizioni di domani. Pure domani comparirà il facsimile dell'articolo corretto con i segni a matita blu.

v. a.

Attacchi della stampa russa contro i dirigenti israeliani

Mosca, 24 febbraio.

L'organo governativo «Isvestia» pubblica un violento editoriale in cui gli Stati Uniti vengono accusati di avere direttamente provocato gli incidenti che condussero alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Unione Sovietica e Stato d'Israele. Tali incidenti, come è noto, culminarono nell'attentato dinamitardo contro la Legazione russa di Tel Aviv l'11 febbraio scorso. L'organo moscovita afferma, tra l'altro, che questo grave episodio di ostilità verso l'Unione Sovietica «rivela in modo inequivocabile che la cricca sionista e borghese-nazionalista costituisce un docile strumento nelle mani degli imperialisti americani. Secondo l'articolista russo, l'ex-segretario del Tesoro, Henry Morgenthau jr. e i due deputati Emanuel Celler, democratico, e Jacob Javits, repubblicano, hanno elaborato un piano inteso a fare dello Stato d'Israele la più potente roccaforte anti-comunista del Medio Oriente.

Violenti attacchi sono pure diretti contro l'«American Joint Distribution Comitte», che viene accusato di organizzare l'attività anti-sovietica nello Stato d'Israele e negli altri Paesi anti-comunisti. Tale ente, che si occupa in realtà delle attività assistenziali a favore delle comunità israelitiche, venne ricordato per la prima volta nella stampa russa in relazione alla clamorosa denuncia del «complotto dei camici bianchi».

Le «Isvestia» scrivono, tra l'altro, che i membri del «Joint» sono costituiti esclusivamente di «rifiuti della società, trotzkisti, borghesi-nazionalisti e cosmopoliti».

L'organo governativo sovietico non risparmia aspre accuse al defunto presidente israeliano Weizmann e ad altri «leaders» sionisti accusati di essere stati al servizio dell'Intelligence Service.

La «Gazzetta Letteraria», organo ufficiale degli scrittori sovietici, scrive dal canto suo che «l'attentato dinamitardo alla Legazione di Tel Aviv va posto direttamente in relazione con tutta l'attività sovversiva contro l'U.R.S.S. sovvenzionato dallo spionaggio americano».

Le pensioni statali pagate con vaglia postale

Roma, 24 febbraio.

E' stata resa esecutiva la disposizione già un tempo esistente per il pagamento, a mezzo vaglia postale, delle pensioni. Tale sistema andrà in vigore, in via sperimentale, nel prossimo mese di marzo in alcune città capoluogo, esperimento che successivamente sarà esteso a tutti gli uffici postali.

Il pagamento delle pensioni verrà effettuato mediante gli assegni di conto corrente postale di serie speciale da recapitarsi all'indirizzo dei beneficiari e pagabili presso l'ufficio postale più prossimo all'abitazione del beneficiario. Tale sistema verrà attuato per gli assegni ai pensionati dello Stato e delle aziende autonome statali. I soprassoldi di medaglia al valor militare verranno pure pagati mediante assegni di conto corrente postale a cominciare dal giugno 1953.

CRONACA CITTADINA

L'INCHIESTA SULLA SITUAZIONE OSPEDALIERA

«Il problema del personale è grave» riconosce il sindacato di categoria

Funzioni da infermiere affidate a uomini di fatica - Un progetto di legge all'esame delle Camere - Interpellanza di un consigliere comunale al sindaco sull'argomento

Tutte le personalità intervistate nel corso di questa nostra inchiesta sull'assistenza ospedaliera torinese, hanno unanimemente indicato nell'insufficienza (qualitativa più che quantitativa) del personale infermieristico l'inconveniente forse più grave. Mancano nei nosocomi gli infermieri diplomati e le loro mansioni vengono abitualmente affidate a personale di fatica che ha compiuto un certo tirocinio o ha seguito dei corsi dal semplice valore interno. Conseguentemente, molti dei nostri interlocutori hanno auspicato la ricostituzione a Torino della scuola per infermieri che già esisteva prima della guerra.

Nel dibattito — e siamo lieti di riportare la voce del personale — interviene ora il rag. Durando, vice segretario del Sindacato provinciale ospedalieri della CGIL. «Mi permetto di ricordare — ci scrive il sindacalista — come in Italia esistano numerose scuole convitto per infermiere professionali che annualmente diplomano personale specializzato il quale però non entra a rinvigorire la sparuta schiera delle infermiere negli ospedali. Come spiegare tale evasione? Forse col semplice fatto che detto personale trova un più rimunerato impiego nei vari ambulatori delle mutue, e quindi disdegna il magro salario degli ospedali».

Riaprire quindi una scuola a Torino — sostiene il signor Durando — non risolverebbe il problema «a meno che non si rivedesse contemporaneamente il trattamento giuridico ed economico della categoria». Più efficace, invece, la soluzione adottata nel dicembre scorso dalla Commissione «Igiene e Sanità» del Senato, in un progetto che prevede l'istituzione di scuole in tutti gli ospedali di prima categoria. Al termine di questi corsi, gli allievi dovrebbero essere sottoposti ad adeguati esami; ed ai promossi verrebbe rilasciato un certificato di «abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico a norma dell'art. 8 del R. D. 2 maggio 1940, n. 1310».

«Non ritiene pertanto *La Stampa* che in tal modo si ovvierebbe all'inconveniente, da più parti segnalato, del personale di fatica che esercita le mansioni di infermiere senza la richiesta preparazione teorico-pratica? Io penso di sì — risponde il sindacalista — e ritengo anzi che sarebbe utilissimo se il giornale, nel continuare la inchiesta, dicesse qualche parola per smuovere l'inerzia burocratica... La realizzazione del progetto del Senato costituisce la più alta aspirazione del personale: essa permetterebbe infatti di valorizzare elementi che han dato prova di attaccamento al dovere e di passione, e permetterebbe altresì di venire incontro materialmente alle necessità economiche di tanti capifamiglia...».

Aderiamo all'invito del rag. Durando, e ci auguriamo che il progetto possa rapidamente essere vagliato dagli organi competenti, in quanto indubbiamente potrebbe contribuire a sanare la situazione da noi denunciata come intollerabile: il fatto cioè che mansioni da infermiere vengono normalmente espletate da personale di fatica. Aggiungiamo però che ci sembra contemporaneamente altrettanto auspicabile che anche Torino, come già altre città italiane, abbia una scuola per infermiere.

Comunque possa essere visto, il problema è indubbiamente di grandissima attualità. Lo conferma anche un'interrogazione presentata ieri all'avvocato Peyron dal consigliere Bartoletti (PSDI) e che dice testualmente:

«Il sottoscritto interroga il Sig. Sindaco per conoscere se l'amministrazione non intenda fare pressioni presso l'Alto Commissariato della Sanità affinché vengano indetti gli esami per infermieri. A Torino vi sono oltre 2000 cittadini i quali per il loro servizio militare nel Corpo della Sanità o in ambienti della Croce Rossa e Croce Verde in servizio volontario, o per avere frequentato i corsi indetti a suo tempo dal Comune, hanno acquistato una notevole pratica e capacità infermieristica. Essi fin dal 1945 attendono gli esami di Stato per potersi diplomare. Mi consta poi che in molti ospedali cittadini il servizio, per mancanza di personale maschile, viene svolto da personale femminile con evidenti disagi e per gli ammalati e per lo stesso personale addetto».

Conferenza di D'Amico ai «Venerdì letterari»

L'Associazione Culturale Italiana comunica che Silvio D'Amico parlerà il 27 febbraio alle ore 18 al Teatro Carignano. L'insigne critico parlerà su un argomento di particolare interesse e affascinante: «Attualità della commedia italiana dell'arte».



L'arrivo a Porta Nuova degli evasi Manuele e Albini

Sessantamila lavoratori alle urne il 12 marzo

Presentate alla Fiat le liste per le commissioni interne

Presso tutti gli stabilimenti del Gruppo Fiat sono state presentate ieri le liste dei candidati per le elezioni delle nuove commissioni interne. Il mandato di quelle in carica (il regolamento prescrive che venga rinnovato ogni anno) è scaduto il 18 febbraio.

Le votazioni avranno luogo in tutte le aziende Fiat il 12 marzo prossimo. Saranno complessivamente chiamati alle urne circa 50 mila operai e 10 mila impiegati. Le due categorie eleggeranno separatamente i propri rappresentanti: gli operai dovranno nominare 118 membri di commissione interna e gli impiegati 32. I candidati sono circa 350 tra gli operai e una novantina tra gli impiegati.

Le tre organizzazioni sindacali (Camera del Lavoro, Sindacati Liberi e U.I.L.) hanno presentato liste complete in quasi tutte le sezioni sia tra gli operai che tra gli impiegati. La contesa elettorale è quindi praticamente circoscritta a questi tre grandi schieramenti anche se, com'è già accaduto lo scorso anno, in alcuni stabilimenti saranno in lizza liste di indipendenti o di anarchici.

Alla Mirafiori — comunica la Camera del Lavoro — il comitato elettorale ha respinto la lista della C.I.S.N.A.L. perché presentata quando il termine stabilito per l'accettazione delle liste era già scaduto. Nel comunicato la Camera del Lavoro definisce la Cisnal una organizzazione «di carattere spiccatamente fascista». Non risulta che la Cisnal abbia tentato di presentare liste presso altre sezioni Fiat.

L'anno scorso le elezioni avevano dato i seguenti risultati complessivi: impiegati C.I.S.L. 4380 voti e 18 seggi, C.G.I.L. 2275 voti e 11 seggi, U.I.L. 1137 voti e 3 seggi; operai: C.G.I.L. 38.414 voti e 87 seggi, C.I.S.L. 8468 voti e 28 seggi, U.I.L. 2436 voti e 5 seggi. Le aziende del Gruppo Fiat dove il 12 marzo i dipendenti saranno chiamati alle urne sono 21: Aeritalia dove si devono eleggere 9 rappresentanti degli operai e 2 degli impiegati, Ausiliare 6 e 1, Costruzioni 4 e 2, Ferriera di Avigliana 6 e 1, Ferriere di Torino 11 e 3, Filiale 3 e 2, Fonderie 9 e 3, Lingotto 11 e 3, Lubrificanti 2 e 1, Materferro 7 e 2, Metalli 4 e 1, Mirafiori 11 e 4, Mutua 1 e 4, Presidenza 2 e 1, Ricambi 6 e 2, Ricuperi 4 e 1, Sima 7 e 2, Spa 9 e 2, Villa Roddolo 3 operai e un impiegato. Infine dovranno essere eletti 2 sorveglianti.

Gli evasi dall'Istituto di rieducazione Ferrante Aporti

Altri due fuggiaschi tradotti ieri a Torino
Si attendono per oggi il Siletto e lo Spinosa

I sei giovani dovranno rispondere di violenze, furto ed evasione

La drammatica avventura dei sei giovani della «Ferrante Aporti» è praticamente conclusa: tutti e sei sono stati catturati, quattro di essi sono già tornati in cella. Mancano ancora il Siletto e lo Spinosa che arriveranno oggi pomeriggio a Torino.

Com'è noto i primi ad essere fermati sono stati il Mario Perno e il Remo Ferrarotti. Essi entravano, verso il mezzogiorno di domenica, in una trattoria di Carignano, venivano riconosciuti e immediatamente arrestati dai carabinieri. Il giorno dopo lo stesso Procuratore della Repubblica dott. Culiotta, li trasportava a Torino con la sua macchina.

L'altra sera cadevano nella rete Sergio Siletto e Armando Spinosa. Questi due, insieme all'Ercole Albini e al Luciano Manuele s'erano, subito dopo l'evasione, diretti verso la Val Pellice (veramente loro intenzione era quella di puntare sulla Val d'Aosta, ma avevano sbagliato strada): poi avevano ripiegato su Moretta e a Moretta erano saliti sul treno per Alessandria. Ma erano scesi a Mussotto, a pochi chilometri da Alba perché una pattuglia di carabinieri stava perquisendo il convoglio. Raggiungevano la deserta campagna e precisamente la regione Toppino, sulle rive del Tanaro: qui si rifugiavano in una capanna. Lunedì il Siletto si recava ad Alba, comperava roba da mangiare e i giornali di Torino da cui apprendeva l'arresto del Perno e del Ferrarotti: decideva quindi di spostarsi ancora, ma chi lo seguiva era il solo Spinosa. Gli altri restavano nel capanno. Il Siletto e lo Spinosa si portavano sino a Monchiero d'Asti ove, nelle vicinanze della stazione, mentre tentavano di vendere una lampadina tascabile, venivano catturati dall'agente Conterno.



L'omicida Sergio Siletto

Infine, ieri mattina alle 10, si giungeva all'arresto dell'Albini e del Manuele, rimasti, come abbiamo detto, nella bicocca presso Alba. Ieri il maresciallo Pitti del comando di Alba notava in piazza del Tribunale un giovane alto e bruno, male in arnese, livido, che all'edicola comperava un giornale e lo leggeva avidamente. Con alcuni militi il maresciallo lo seguiva e lo notava entrare nel capanno in località Toppino. Alle 10 avveniva l'irruzione. I due erano distesi sulla paglia e si tenevano abbracciati, per scaldarsi. Erano intirizziti, spauriti e accoglievano l'arrivo dei carabinieri come una liberazione: «Abbiamo patito un freddo terribile», dichiaravano «e non stiamo in piedi per la fame». Il maresciallo Pitti, in caserma, faceva preparar loro un'abbondante pastasciutta: e l'Albini e il Manuele la divoravano in pochi minuti.

Mentre il Siletto (ancora trattenuto nelle carceri di Carrù con lo Spinosa) aveva in mente grandi progetti di espatrio e di arruolamento nella Legione straniera, l'Albini e il Manuele non sapevano cosa fare, dove andare: e probabilmente — come del resto il Perno e il Ferrarotti — si sarebbero costituiti. Anche lo Spinosa avrebbe fatto altrettanto, ma era incitato a «resistere» dal Siletto.

Il qual Siletto è ormai senz'altro riconosciuto non solo come il capo dell'impresa ma come l'unico ideatore dell'evasione e sobillatore dei compagni. Egli studiò il piano, organizzò il «colpo», diresse l'aggressione e gli altri, più o meno passivamente lo seguirono. Ad ogni modo pesa su tutti una triplice gravissima imputazione: aggressione con violenza, furto ed evasione. Da notare che tutti — ad eccezione naturalmente dell'omicida Siletto condannato a undici anni — sarebbero usciti entro qualche mese o, al massimo, il prossimo anno. Così, invece, prolungheranno di non poco la loro detenzione.



Armando Spinosa

Ieri alle 18,30 sono arrivati a Porta Nuova provenienti da Alba l'Albini e il Manuele. Erano accompagnati dal maresciallo Pitti e dai suoi uomini: apparivano assai calmi. Sono stati subito trasportati nelle carceri del «Ferrante Aporti» ove già si trovano da lunedì il Perno e il Ferrarotti. Oggi arriveranno il Siletto e lo Spinosa. Circa il Siletto non si sa ancora se verrà rinchiuso al «Ferrante Aporti» o, dal momento che ha già compiuto diciotto anni, verrà direttamente spedito alle Nuove, dove, d'altra parte, doveva essere trasferito a giorni. La decisione spetta al Presidente del Tribunale dei minorenni e sarà resa nota oggi.

Assemblea dei poligrafici

Oggi alle 16 presso la Camera del Lavoro avrà luogo l'assemblea generale degli addetti ai giornali quotidiani. Alla riunione parteciperà il segretario nazionale della categoria Pavanetto il quale riferirà sullo sciopero di due ore deciso dall'esecutivo nazionale per domani.

A causa dello sciopero proclamato dalle categorie artistiche della RAI il concerto di venerdì prossimo sotto la direzione di W. von Karajan — undicesimo della stagione sinfonica — non potrà aver luogo. Per la stessa ragione non sarà neppure effettuata la replica fuori abbonamento, a prezzi popolari, prevista per sabato. Gli abbonati riceveranno notizia della sostituzione del concerto mancato.

Necrologia. — All'ospedale San Giovanni è deceduto il pensionato Giachino Giovanni, di anni 67, già dipendente de «La Stampa». Vive condoglianze.

Triste fine d'una donna malata

Baciò i suoi bambini poi si gettò dal 6° piano

Una donna ammalata di mente ieri mattina all'alba si è tolta la vita con un gesto che desta orrore. Dopo aver baciato i suoi due bambini ancora immersi nel sonno, si è buttata dal sesto piano. La morte è stata istantanea.

Giovanna Valerio di 43 anni — tale è il nome della sventurata — da parecchi mesi versava in cattive condizioni di salute. Il marito Michele Roncaglione invano cercava di rincuorarla. Di recente aveva insistito perché essa lasciasse Torino e si concedesse un periodo di riposo a Fossano presso alcuni parenti; la donna però rispondeva con un'ostinazione quasi rabbiosa a questi tentativi di aiuto e di conforto.

Ieri mattina alle 5 circa il Roncaglione usciva dalla sua abitazione di corso Giulio Cesare 22 per recarsi al lavoro. Pochi minuti dopo la moglie — che aveva atteso questo momento con una determinazione che ne comprova la mente alterata — si alzava a sua volta dal letto. Dava un fuggevole bacio ai suoi bambini — una ragazzina di 18 anni e un piccino di 5 — infilava una vestaglia sulla camicia da notte, e quindi raggiungeva il pianerottolo del sesto piano. Dal ballatoio affacciantesi sul cortile essa si buttava nel vuoto.

Il delitto di Pianezza oggi in Corte d'Assise

Assassinò un guardiano scambiandolo per un altro

L'assassino Giovanni Patrian, di 35 anni, viene processato stamane in Corte di Assise di primo grado per rispondere di omicidio a scopo di rapina nella persona di Giuseppe Galetto, di anni 62, guardiano presso la stazione elettrica della Step in via Pietro Cossa.

Il delitto venne compiuto il 6 gennaio scorso e l'autorità giudiziaria ha istruito il procedimento nello spazio di un mese, con esemplare rapidità e concisione. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Biffi Gentili, lo stesso distinto magistrato che oggi sosterrà l'accusa, ha ricostruito, minuziosamente, nel corso dell'inchiesta, tutte le fasi del crimine.

Il Patrian, la sera del 5 gennaio, si trovava, mezzo ubriaco, in una osteria di Barriera Pianezza. Qui, ad un certo punto, cominciò ad inveire contro tale Sisto Rosso, guardiano diurno della Step e collega del Galetto. Affermava che costui era un uomo danaroso e avaro, meritevole quindi che qualcuno, coraggioso e deciso, lo spogliasse dei suoi tesori.

Due ore più tardi il Patrian si recò nel casello della Step, dove una mano ignota, più tardi, scrisse «Villa Triste», credendo di incontrarsi con il Rosso. Invece venne ad aprire la porta il Galetto. Prima che i due avessero il tempo di guardarsi in viso, il Patrian afferrò una sbarra di ferro e colpì alla fronte il custode con brutale violenza. La vittima cadde al suolo con il capo spaccato. L'assassino si curvò su di lui per frugargli nelle tasche. Solo a questo punto si accorse di aver compiuto un tragico scambio di persona. Continuò ugualmente a cercare denari e oggetti di qualche valore. Riuscì ad impadronirsi di un orologio e di poche centinaia di lire.

La nostra sottoscrizione

Nuove offerte ci sono pervenute nella giornata di ieri: circa 300 mila lire. La somma totale è prossima ai 20 milioni ma la sottoscrizione continua. Leggere in quarta pagina l'elenco.

In appello tre imputati di omicidio e rapina

Ci telefonano da Genova:

Stamane alla Corte d'Assise di Appello è stato rievocato il triste episodio accaduto nella notte del 3 agosto 1945 nella campagna di Settimo Torinese, dove il contadino Luigi Crepaldi veniva prelevato in casa da tre giovani in borghese, qualificatisi agenti di polizia, armati di machine-pistole e di rivoltelle. Il poveretto fu ucciso con colpi di calcio di pistola alla nuca e depredato di 12 mila lire. Le indagini ebbero esito negativo. Ma in seguito il 15enne Giovanni Carbone di Stefano, nativo di Verres (Aosta), incarcerato perché sospetto autore del delitto, ebbe la debolezza di confidare al suo compagno di detenzione Quinto Mario Massa la sua partecipazione, con due complici, alla rapina culminata con l'orribile omicidio.

Nel giugno 1947 il Massa, scarcerato, diede delle confidenze fattegli dal Carbone, e la voce giunse alla locale polizia. Le indagini furono allora riprese con maggior fortuna ed i due complici vennero identificati in Giuseppe Valentini di Angelo e G. B. Avataneo di Giuseppe, di Settimo Torinese. Al momento dell'esecrando delitto il Carbone non aveva ancora compiuto 18 anni, il Valentini ne aveva 18 appena e l'Avataneo 19. Le Assise di Torino li giudicarono il 30 novembre 1949 e li ritennero responsabili di omicidio e rapina aggravata, per cui inflissero al Carbone 17 anni di reclusione, al Valentini 16 anni e otto mesi e all'Avataneo 20 anni. La Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dottor Tavolaccini, dopo le arringhe dei difensori avv. Dal Fiume, Levi e Guarini di Torino e Torgano di Novara, ha confermato la sentenza dei giudici torinesi. I tre imputati hanno usufruito del condono di tre anni ciascuno.

Una ragazza convalescente aggredita e rapinata nei pressi del Sangone

Per il sopraggiungere di un uomo e d'una donna il giovane malvivente si dà alla fuga abbandonando il bottino - Un'altra aggressione al Valentino

Un grave, disgustoso episodio è avvenuto ieri pomeriggio verso le 17 sulle rive del Sangone, quasi alla confluenza con il Po.

Una ragazza di 22 anni, operaia, domiciliata in corso Roma, borgata San Pietro di Moncalieri, si era recata a compiere una passeggiata. Per una ventina di giorni una malattia l'aveva costretta a letto ed ora, approfittando del bel tempo, era uscita per respirare dell'aria buona.

La località era deserta. Ad un certo momento le si avvicinava un giovanotto di 25-26 anni, bruno, tarchiato, decorosamente vestito. Cercava di attaccar discorso, ma la ragazza, infastidita, gli volgeva le spalle e s'avviava verso casa. All'improvviso lo sconosciuto le si lanciava contro, le tappava con una mano la bocca e la rovesciava sull'erba, cercando di usarle violenza. Ma la ragazza si divincolava furiosamente, riusciva a rialzarsi e a respingere con un calcio l'aggressore. Questi stava muovendo all'assalto per la seconda volta, allorquando spuntavano in distanza un uomo e una donna. Lo sconosciuto allora le strappava la borsetta di mano e fuggiva. Ma nella fuga inciampava, cadeva, perdeva la borsetta, si rialzava e spariva.

La ragazza tornava a borgo San Pietro da dove telefonava alla Celere. Sul posto si recava anche il dott. Sgarra della Mobile al quale la ragazza narrava l'episodio. Una battuta compiuta nella zona non ha avuto esito. Sono in corso indagini.

* Domenica sera due tizi, spacciandosi per agenti di polizia, avvicinavano una coppia di fidanzati al Valentino e cercavano di abusare della ragazza. L'altra sera è accaduto un fatto analogo, sempre al Valentino, e la denuncia è stata sporta ieri al Commissariato San Salvario. Un uomo in «Vespa» ha intimato a due innamorati, «in nome della morale», di seguirlo in questura: poi allontanava il giovanotto e tentava di recar offesa alla ragazza. La quale si difendeva energicamente e, strillando, obbligava il figuro ad eclissarsi. La polizia ha disposto per un servizio d'intensificata sorveglianza.

Fulminato dalla corrente mentre attraversa i binari

L'asta di ferro che portava a spalle ha toccato i fili ad alta tensione

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri verso le 13,45 a Venaria sul sentiero che congiunge corso Garibaldi a via Toti, attraversando il binario della ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo. Questo sentiero è privato ed anzi un cartello vieta agli estranei di percorrerlo ma, abitualmente, le persone che abitano nelle case vicine se ne servono per abbreviare la strada.

Ieri pomeriggio, l'elettricista della SIP, Giuseppe Galla di Giuseppe, di 23 anni, residente a San Raffaele di Gassino, lo percorreva per raggiungere la sottocentrale della SIP, presso la quale doveva eseguire alcuni lavori. Aveva sulla spalla uno di quei tubi di ferro di due centimetri di diametro e lungo 5 metri ed ottanta centimetri, nei quali vengono incanalate le condutture elettriche. Imprudentemente egli saliva la scarpata, attraversava il binario, ma nell'istante in cui stava per scendere dall'altra parte, l'estremità del tubo toccava il filo aereo ove passa una corrente di 4000 Volt. Una fiammata, un urlo, e l'infelice Galla si abbatteva fulminato al suolo. Accorreva gente, un medico, che per caso passava sul luogo, cercava di portare soccorso al disgraziato, ma il povero Galla era ormai cadavere. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere veniva trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Il Sindaco visita la nuova centrale

Tra pochi giorni sulla rete cittadina saranno immessi altri 10 mila chilowatt orari di energia elettrica. Tale infatti è la potenzialità della centrale che l'A.E.M. ha costruito a San Mauro per lo sfruttamento delle acque del Po. Si tratta d'un'opera assai imponente per la quale si è costruito un vero lago artificiale oltre a sedici paratoie che regolano il corso del fiume. Ogni secondo saranno immessi nella turbina della centrale 120 metri cubi d'acqua.

Ieri mattina il sindaco avv. Peyron si è recato a visitare gl'impianti, che gli sono stati illustrati dal direttore dell'A.E.M. ing. Brunetti. A titolo sperimentale è stata immessa per la prima volta l'acqua nel bacino di alimentazione.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», v. Stampatori 4 continua col concorso di un pubblico sceltissimo e con la più simpatica animazione la vendita all'asta di totale realizzo di tutto quanto esposto nei suoi vasti saloni. L'urgenza di far posto all'arredamento Stoddard destinato all'asta del mese di marzo, ha consigliato la Galleria a richiedere ai proprietari dei singoli oggetti la massima libertà di prezzo. Tutti gli oggetti esposti, comprendenti mobili d'epoca e in stile, dipinti antichi e dell'800, soprammobili, servizi da tavola, oggetti da collezione e da vetrina ecc. verranno pertanto messi all'asta senza alcun vincolo di prezzo e come tali aggiudicati a miglior offerta in libera gara.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi dal *Pedrazzini*, v. *Mongineuro 86, tel. 580-618*, dal mercoledì al venerdì, riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano, v. Cadore 31*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 881-197.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Temperatura: Massima + 14,2; minima — 0,7; media + 7,0. Umidità 80 %. Pressione 740,8. Cielo sereno. Calma di vento. Previsioni: scarsi annuvolamenti irregolari. Leggere nebbie in pianura e nelle valli al mattino in dissolvimento nella mattinata stessa. Venti deboli. Temperatura media quasi invariata.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Canti di montagna - 11,45: Musica sinfonica diretta da Pietro Argento - 12,15: Orchestra Fragna - 13,15: Fuori l'autore - Carillon - 13,30: Album musicale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 16,30: Orchestra della Süddeutsche Rundfunk diretta da Claude Yvoir - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Angelini - 18,30: Università internazionale - 18,45: La congiura contro Rasputin - 19,15: Orchestra Gallino - 20: Musica leggera - 21,05: «Germania», di Alberto Franchetti. Direttore Umberto Berrettoni.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Marbelli - 10-11: Casa serena - 13: Dalla Torre Eiffel al Campidoglio - 13,45: Claudio Villa - 14: Il mondo è tondo, con Carlo Croccolo - Milleluci - 14,30: Ritmi moderni - 15,15: Orchestre Ronnie Munro, Bruno Canfora e Ray Anthony - 16: «Il pescatore di Hiroshima», di Juan Valera - 16,15: Orchestra melodica - 16,45: Giacomo Rondinella - 17: Colloqui di G. Mosca con i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Pagine celebri del giornalismo - 18,45: Cinema in miniatura: tenore Giacinto Prandelli - 19: «Lorenzo Benoni» (quinta puntata) - 19,30: Danze di oggi e di ieri - 20,30: «Il piccolo naviglio», rivista di Silva e Terzoli - 21,15: «Paul Temple, il romanziere poliziotto» (quinto episodio) - 22: «Petruska», di Strawinsky - 22,30: Incontro Roma-Londra: domande e risposte tra inglesi e italiani - 23: Siparietto - 23,15: Canzoni del Festival di San Remo - 23,45-24: Sogno d'amore.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: M. Ravel, «Tzigane» per violino e orchestra; S. Prokofieff: «Chout», suite dal balletto - 21: Omaggio a Benedetto Croce - 21,40: Mozart: Concerto in sol magg. per pianoforte e orchestra K. 453 - 22,15: «In quest'ora può farsi notte», radiodramma di Jean Lescure da una novella di M. Bandello.

TELEVISIONE — 21: Cortometraggio - 21,15: Dall'Alfieri di Torino: «International Ballet», di Londra.

STATO CIVILE

[illegible] Pietro, a. 77, pens., c. Re Umberto 13; Malvagna Biagia ved. [illegible], a. 84, casal., v. Fossata 15; Corino Giovanna ved. Lizio, a. 66, pens., v. Monginevro 8; Gay Federico ved. [illegible], a. 74, casal., v. Villa Regina 21; Magnano Francesco, a. 77, muratore, via Muraglio 19; Martina Maria in Gregna, a. 78, casal., v. Lamarmora 34; [illegible] Carolina ved. Canavesi, a. 42, astrologa, c. Racconigi 100; Peraldo Giacomo Paolo, a. 70, impiegato, v. Vanchiglia 44; Ogliaro Pasqualina ved. [illegible], a. 47, casal., v. Carlo Botta 1; Verbarolo Giuseppe, a. 55, commerc., v. Priocca 4; Morelli Annibale ved. [illegible], a. 73, casal., v. Belfiore 13; Sinaro Benedetto, mesi 8, corso G. Cesare 29; Michelotti Giuseppe, a. 76, pens., c. Moncalieri 100; Barroli Giuseppe, a. 84, pens., v. Catania 30; Gravina Egidio, a. 48, falegname, v. Dei Mercanti 3; [illegible] ved. Vimo, a. 78, pens., c. Vitt. Emanuele 80; Lobetti Giovanna ved. Rossi, a. 79, casal., c. Francia 22; Grò Annunzia ved. [illegible], a. 73, casal., c. Palermo 22; Pavese Gabriele, a. 87, pens., Ric. corso Casale; Calligaris Giov. Battista, a. 83, manovale, Ric. c. Casale; Lugano Carlo, a. 67, pens., San Giovanni; Gianoni Domenica ved. Vaudagnotto, a. 72, casal., Molinette; Favaron Vittorio, a. 47, vend. ambulante, Molinette; Adragna Pietro ved. [illegible] Maria, a. 73, casal., Molinette; Falco Cosimo, a. 56, operaio, borgo di Vische; Saverino Domenico, a. 62, mediatore, San Giovanni; Ghiglione Giovanna ved. Devecchi, a. 48, casal., S. Giovanni; Sella Anna, a. 84, religiosa, Cottolengo; Reschietti Vito, a. 56, bracciante, Cottolengo; Pennetta Giovanni, a. 79, mendicante, Cottolengo; Sacco Albino, a. 50, ambulante, Molinette; Dana Silvino, giorni 13, Maria Vittoria; Ghiglione Margherita ved. Brusà, a. 74, casal., Ist. Rip. Vecchiaia; Parvotto Pietro, a. 23, operaio, S. Vito; Cantore Fulvio, a. 21, [illegible], S. Giovanni.

Morti 25 - Nati 21 - Matrimoni 10

SPETTACOLI

CARIGNANO — Ieri sera la compagnia di Gilberto Govi ha ripreso la commedia «Pignasecca e Pignaverde» di Emerico Valentinetti. Il pubblico era foltissimo e s'è molto divertito alle gaie vicende del lavoro e soprattutto alla dinamica e colorita interpretazione di Govi. Vivi applausi al termine d'ogni atto e gli interpreti più volte evocati alla ribalta. Da stasera iniziano le repliche.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.133

Alfieri: ore 21,15 International Ballet di Londra: «Le Silfidi», «La bella addormentata», «Gaîté Parisienne».

Carignano (Govi): 21,15 «Pignasecca e Pignaverde» di E. Valentinetti.

Metropolitana: ore 16,30 «Pinocchio» di Collodi. Marionette Lupi.

Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra pittore T. Allemanni. Orario 10-12, 15-19,30, 21-23.

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pitt. Armani 10-12 15-19,30.

Salone «La Stampa» ore 21: «Solo in parole» Confer. di C. Maestri.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: ore 17 21 Orch. Mario De Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.

Augustea: 21 Orsatti-Aurora.

Castellino 17 the, ore 21 serata riserv. Famija Turinèisa.

Gaudio: 16,30 21 Cuban's Boys.

La Feria 21 Or. Rosselot, c. Mari.

Hollywood dance 21 Stellari-Chiry.

Principe Danze 21 Orch. A. Vigni.

Smeraldo Club Ospito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Babocco, c. Martorana Lotti Corinna.

Piscina coperta Stadio: ore 15,30 18,45.

CASTELLINO DANZE

Ore 17 e 21 ultimi trattenimenti con *Bezzi*. Domani a richiesta generale debutto con l'*Orchestra* CANFORA - ELSA PEIRONE

EDEN DANZE

Serata con sorteggio.

Vini pregiati

Domani trattenimenti ore 16,30-21.

FARO CLUB DANZE

Il locale preferito

Ore 17-21 *Complesso Merry Kid's.*

EL TROCADERO

Riconferma del complesso *Bruno Bianchi*, cant. *Nori Prati, Gianni Rotino* e *Pippo d'Andri* ore 17-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Zitto e... Mosca!» O. Homolka, Nadia Gray, G. Cole.

Astor: Uomini alla ventura, tech. J. Cagney, C. Calvet, D. Dailey.

Corso: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.

Doria: «La voce del silenzio» di G. W. Pabst, Jean Marais, Gelin. Orario spettacoli 14 16 18 20 22.

Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 13,20 15,50 18,30 21,30.

Maffei: Scandalo ai Campi Elisi, Jacques Path, Pierre Renoir, Françoise Christophe. Platea 200.

Metro-Cristallo June Allyson, Van Johnson: «L'ingenua maliziosa». Mattin. 10,30 a L. 175.

Reposi: «Le provinciali» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti, Mangini.

Vittoria: Eterna Eva» con Anne Baxter, Mac Donald Carey.

Alexandra: Canzoni di mezzo secolo, *colori* Rascel, Pampanini.

Alpi: La tigre del mare, W. Beery.

Ariston: «Le belle della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida.

Augustus: «Il temerario», Robert Mitchum, S. Hayward. Ingr. 200.

Capitol: Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, S. Pampanini.

Faro: Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, Silvana Pampanini.

Gianduja: Il grande cielo, Kirk Douglas, Dewey Martin.

Hollywood: Il magnifico scherzo, con Cary Grant, Ginger Rogers.

Ideal: Trionfo d'amore. Robert Young e Riv. Fiorenti 16,15-21,15.

La Feria: Moglie per una notte, G. Cervi, Lollobrigida. Ap. 14,45.

Massimo: «Trinidad», Rita Hayworth, Glenn Ford.

Nazionale: Il magnifico scherzo, con Cary Grant, Ginger Rogers.

Principe: «Il magnifico scherzo», con Cary Grant, Ginger Rogers.

Statuto: «Trinidad», Rita Hayworth, Glenn Ford.

Torino: «Bandolero stanco» con Renato Rascel. Ap. 10.

Asti: Asso nella manica. Ap. 10.

Mignon: «Figli della gloria».

Milano: «Lo strutturalore» e «Anime nella tormenta». Apert. 10.

Olimpia: Occhi che non sorrisero.

Po: «Pelle di rame» Lancaster.

P.Nuova: Figli del fulmine. A.10.

Regina Romanzo di una donna V.

Romano: Sorelle in armi, Colbert.

Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.

S. Pellico: «Tra le navi sarò tua» Sonia Henje, John Payne.

Esperia: «Uomo tranquillo» tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald.

Italiano: «Bruna indiavolata».

Mirafiori: Un treno va in Oriente.

Vinzaglio: Uomo tranquillo, tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald.

Eliseo: «Fantasia» tech. Disney.

Fréjus: E' arrivato il cavaliere.

Nuovo Anna prendi il fucile, tec. Betty Hutton, Howard Keel.

S. Paolo: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, P. De Filippo.

Belgio «Giovinezza» Della Scala.

Corallo: Anna Karenina, G. Garbo.

Eridano: Uomo Torre Eiffel, tech.

Grapa: «Romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.

Radium: Là dove scende il fiume techn. J. Stewart, J. Adams.

V. Veneto: E' arrivato lo sposo, Bing Crosby, Jane Wyman.

Astra: «L'ambiziosa» B. Davis.

Bernini L'indossatrice, L. Turner.

Excelsior: Aspettami stasera, tech. Betty Grable, Mc Donald Carey.

Odeon: L'adorabile intrusa, tech.

Star: «Totò e le donne».

Adua: «La Fornarina», Varietà.

Aurora Non c'è pace fra gli ulivi.

Brescia Canzone pagana, Williams.

Fertino: «Pietà per i giusti», K. Douglas, E. Parker, W. Bendix.

Monviso Tigre del Kumaon, Sabu.

Nord: «Salvate mia figlia».

Palermo Due settimane d'amore.

Sociale Altri tempi, Lollobrigida.

Cabiria: Gli amanti di Ravello.

Colosseo: Se Cammillo lo sapesse, Fernandel, Adams Bernard.

Italia: Il mongolo ribelle, techn.

Lingotto: Damasco 25, H. Bogart.

Moderno La mia vita per tuo figlio.

Piemonte «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.

Spezia: Bellissima, A. Magnani.

Alba: Peggy la studentessa, tech.

Apollo: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Diana «Romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.

Dora: «Diario curato campagna».

Edera «Bonzo scimmia sapiente».

Lucento: Canzone di primavera.

Lutrario: «Ritmi di Broadway».

Roma: Là dove scende il fiume.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Ambrosio, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

Autobus

Uno mi scansò con una gomitata per prendere il biglietto prima di me. Due donne fecero lo stesso ricacciandomi indietro di un metro, ma subito fui risospinto verso il fattorino da un nuovo fiotto di gente precipitatasi dalla strada sulla piattaforma. Pioveva forte, il vento caldo ansimava fin dentro l'autobus come una muta di cani in corsa.

Udii l'urlo di qualcuno che era stato ributtato giù dal predellino, mentre ero risucchiato in un groviglio di corpi ondeggianti. Un signore dall'aspetto mite mi mise le mani sulla schiena per farne perno e procedere oltre, lo respinsi con una spallata, mi si rivoltò contro furente: «Ma crede di trovarsi in un salotto, lei?». Uno spiritoso mi chiese se gradivo una tazza di tè, un pedante mi consigliò di prendere il tassì, se volevo star comodo, e mi trovai solo, indifeso tra un mucchio di gente che rideva. Ripresa la sua aria mite, quello del «salotto» andò a incunearsi avanti, sempre facendo leva su schiene più pazienti della mia. Intanto due signore sedute si scambiavano ad alta voce notizie di zia Adele: seriamente ammalata, rifiutava di entrare in clinica. «Lo sai come è fatta...»; «Ma io ho paura che se non sta attenta, questa volta...», dicevano; e nelle loro parole mi parve di avvertire come uno strano anelito, un'attesa di deprecati (o desiati?) eventi.

«Avanti, là in mezzo, un po' di coraggio!...», incitava di tratto in tratto il fattorino, e ad ogni grido la massa d'urto mi sollevava dal suolo trasportandomi in qua e in là per qualche centimetro. I puntali degli ombrelli mi battevano ora sulle caviglie ora sui ginocchi. Un ragazzo, raspando come una talpa fra le mie gambe, si perse chissà dove prima che potessi almeno vederlo in faccia. Zio Federico aveva chiesto per zia Adele un consulto.

La pioggia cadeva sempre più fitta, ad ogni fermata altre dozzine di cittadini tentavano freneticamente di inerpicarsi sul predellino, alcuni si presentavano anche con valigie che noi già sentivamo sbattere contro i nostri femori e stinchi. Ma la gente seduta, assorta in calmi pensieri, lasciava vagare lo sguardo sulle gocce d'acqua che scorrevano come mosche d'argento sui vetri. Un signore leggeva il giornale, riuscendo con meticolose manovre a voltarne perfettamente le pagine. Pensai che il mondo era forse tutto come un autobus, quelli che vi trovavano un posto a sedere non si occupavano di quelli rimasti in piedi, e costoro accrescevano i loro tormenti odiando straziatamente i seduti. Da quella notevole scoperta fui distolto dallo scoppio di un tuono vicinissimo. I vetri delle nuvole si infransero in una precipitosa grandinata. Alle fermate torme di passeggeri si buttavano giù dalla piattaforma posteriore con fredda determinazione, a testa bassa, senza guardare nessuno, addosso a quelli che farneticando tentavano di salire, nè davano segno di intenderne gli urli e i vituperi laceranti il fragore dell'uragano. Soltanto uno straniero pregava con dolcezza che lo lasciassero passare, voleva scendere dalla parte giusta: e vi arrivò livido, con un allucinato sorriso sulle labbra, tre fermate dopo la sua. L'urto poderoso di un giovane meccanico mi fece trovare piegato in due sopra uno dei passeggeri seduti, annaspando posai per un attimo la mano sulla sua spalla, ed egli subito come una vipera si riscosse dai suoi ingannevoli sogni: «Ma insomma, faccia attenzione, che modi sono questi!». Lo invitai a non esagerare, mi rispose che lui esagerava fin che ne aveva voglia, io proruppi: «Non faccia tante storie», lui mi diede del prepotente, io del cretino, e forse saremmo venuti alle mani se un nuovo risucchio non mi avesse portato lontano, addosso a un tale che stava tracciando figurine col dito su un vetro appannato. Ero pronto a sfogarmi su di lui, ero disposto a tutto, ma egli continuò con diletto il suo disegno: un *cow-boy* con un bellissimo cappello a larghe tese.

Nel frattempo l'autobus venne a sapere che zia Adele, per fortuna, aveva fatto in tempo a vendere la villa di Castelgandolfo, cosicché, anche in caso di disgrazia... «Per carità, per me può campare cent'anni...», «Figurati io!...»; e così dicendo le due signore socchiudevano gli occhi, vezzosamente scongiurando ogni jattura. Un altro tuono scoppiò ancora più vicino e la luce si spense nella strada. «Un fulmine sulla centrale elettrica, — disse un competente — ma siamo fortunati, il nostro è un autobus, se era un filobus si stava fermi, e chissà fin quando». Tutti ci felicitammo della benignità della sorte, lasciando trasparire sui nostri volti i più impietosi pensieri per coloro che in quel momento si trovavano sui filobus. Infatti, la nostra vettura continuava ad avanzare sull'asfalto illuminato dalle insegne delle botteghe, attorniata da centinaia di automobili che senza posa accendevano e spegnevano i fari. Ne urtò una, si arrestò di colpo e tutti ci rovesciammo gli uni sugli altri, riuscendo tuttavia a conoscere gli anni di zia Adele: non voleva confessarlo, ma erano sessantaquattro. La stessa età di Alberto, che aveva fatto le scuole con lei. Il nostro conducente aprì lo sportello di sinistra per rispondere da par suo agli insulti di una testa che sporgeva dal finestrino della macchina urtata. Un vigile, giunto con gli stivali luccicanti e la mantellina nera inzuppata, cominciò a stendere il verbale in mezzo a nugoli di ombrelli accorrenti. I vetri erano chiusi, presto l'aria divenne acida, molle, striata dai nostri fiati e odorante di cappotti bagnati. Lo scirocco, penetrando a folate dallo sportello, ci passava sulla faccia la sua invisibile spugna imbevuta d'acqua calda. Approfittammo della sosta per assestarci un poco, io riuscii a rimettermi in posizione verticale, ma l'improvvisa ripresa della marcia mi ributtò col naso su un finestrino, attraverso il quale potei tuttavia ammirare i bei ventagli gialli e azzurrini che si alzavano frusciando sotto le nostre ruote. Tornò la luce.

Entrammo nei quartieri periferici, la gente scendeva sempre più numerosa, e finalmente, aiutato dalla pressione alle mie spalle, mi ritrovai anch'io sulla piattaforma anteriore. Ma il mio sollievo fu interrotto da voci minacciose levantisi da ogni parte: «Lei scende alla prossima?». Non rispondevo, ero spossato, sfiduciato, ma facevo il possibile per scansarmi. Le donne, prese all'ultimo momento dal terrore di non giungere in tempo all'uscita, mi scaraventavano da una parte, e sarebbero passate, ne ero sicuro, sul mio cadavere senza volgere il capo.

Anche le due signore si alzarono. Non parlavano più di zia Adele, ma dicevano compiaciute: «Come passa presto il tempo, eccoci arrivate...». Poi a me, subitamente aggressive: «Scende, lei?». Non vollero essere da meno delle altre e mi mandarono a battere il capo contro una sbarra metallica. Ancora sul predellino aprirono gli ombrelli, fin che un ignoto vendicatore le spinse giù di colpo, la porta si richiuse e non se ne seppe più nulla.

Ancora un paio di fermate, e l'autobus restò quasi del tutto vuoto. La felicità vi albergava. Il conducente accese una sigaretta, il fattorino si mise a riempire fischiettando i suoi formulari, e due giovanotti, sospesi con le mani ai sostegni, eseguivano eleganti esercizi di atletica leggera. Ma così va il mondo: adesso che si cominciava a star bene, giungemmo al capolinea, e anch'io dovetti scendere, sotto la pioggia che sempre più infuriava.

G. B. Angioletti

E' morta ultranovantenne la signora Rosa Borsalino

Alessandria, 24 febbraio.

Verso mezzogiorno è spirata la signora Rosa Borsalino vedova Strada, figlia primogenita del comm. Giuseppe Borsalino, fondatore del cappellificio di fama mondiale. Era nata in Alessandria il 10 agosto 1861 e aveva sempre qui vissuto, dedicandosi interamente col fratello, il compianto senatore Teresio Borsalino, allo sviluppo di numerose istituzioni benefiche e assistenziali, beneficando largamente enti e privati.

ELISABETTA ALLE CORSE IN "JEEP,,



Accompagnata dal consorte duca di Edimburgo, la regina Elisabetta d'Inghilterra percorre su una «jeep» militare l'ippodromo di Larkill poco prima dell'inizio delle corse

Roma raffinata e mondana aspira al primato culturale

Un dibattito all' "Open Gate club,, sulle donne politiche moderne e la prima di "Resy,, commedia musicale interpretata da nobili e diplomatici - Polemica tra letterati

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 24 febbraio.

Giorni fa Goffredo Bellonci scriveva che Roma è la capitale della cultura, che Roma «rappresenta oggi la cultura italiana, non solo in Italia, ma nel mondo» e che questa dignità se l'è conquistata con lunghi anni di fatica per merito innanzitutto degli uomini di cultura venuti qui da ogni parte d'Italia e diventati maestri e guide di un pubblico meno ricco e agitato, ma certo non meno intelligente dei pubblici d'ogni [illegible] città italiane.

Queste cose Bellonci scriveva in garbato contraddittorio con Alberto Moravia e lo riprendeva là dove Moravia, riferendosi ad una società letteraria romana, asseriva che «a Roma mancano i grandi orizzonti culturali politici artistici morali, lo spirito il mordente il *pathos* di una società ambiziosa e libera, la consapevolezza di una sua funzione e di una sua missione nel mondo». «Forse», aggiungeva per conto suo Bellonci, «sarebbe più giusto dire che Roma è al bivio: che deve scegliere tra la via difficile per la quale si è messa, ed è quella additata dal Moravia, e la vita facile, del dané (come dicono i milanesi), delle speculazioni che distruggerebbero anche l'aspetto di questa capitale e muterebbero la città in un sobborgo della provincia europea o americana».

Esiste dunque sott'acqua una polemica: è Roma capitale della cultura italiana? E' nata a Roma una società letteraria? Se in Francia i cittadini partecipano di una stessa vita intellettuale — come osserva Goffredo Bellonci — e leggono i nuovi libri e vanno a sentire le nuove commedie, e discutono nei salotti mondani e nelle umili case borghesi, dell'ultimo avvenimento politico, della più recente mostra d'arte, della nuova rappresentazione teatrale, a Roma, sia pure a passo ridotto, si fa altrettanto?

La risposta, per ora, in attesa di un dibattito sul tema proposto, che potrebbe mettere un termometro artistico-letterario-politico sotto il braccio della «società» romana, sì da averne non un giudizio azzeccato, ma una diagnosi reale, ce la danno due avvenimenti mondani sopraggiunti nei giorni scorsi nella capitale: un dibattito sulla emancipazione e sui diritti della donna, suggerito dalla recente nomina ad ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma della signora Clara Boothe Luce, e uno spettacolo teatrale mondano, una «commedia musicale», andata in scena ieri sera al «Quirino» e recitata da aristocratici, da gente danarosa e da diplomatici.

Il dibattito sulla «attività politica e sociale della donna moderna, in relazione al prossimo arrivo a Roma di Clara Boothe Luce», fu tenuto all'«Open Gate Club», un angolo dorato che è culla del Comitato per l'ospitalità italiana. Gino Sotis, l'avvocato principe dei divorzi, aprì il dibattito, pose il problema: «Vedete», disse, «il periodo bersaglieresco del femminismo è passato. E' morto. Le suffragette sono un ricordo. Le donne oggi sono nella politica e nella società a parità di diritti e in molti casi con maggiori benemerenze degli uomini. A commenti americani alla nomina della signora Boothe, che in Italia la donna non sia evoluta come in altri Paesi, rispondiamo che nel Parlamento italiano le rappresentanti femminili sono in numero maggiore che in Inghilterra, Paese dove il femminismo ebbe la sua scintilla».

Come un angelo

Il dibattito era aperto. Gli uomini presenti (e non è una malignità) capirono subito che ci si avviava su un terreno scabroso: discutere sul sesso di ambasciatore è certamente azzardato dal momento che quell'ambasciatore è alla porta con le credenziali.

La scrittrice Anna Garofalo avvertì la stonatura nella impostazione del dibattito e cercò con pacatezza di rettificare: «Clara Boothe Luce non è ambasciatrice, è ambasciatore perchè ha il titolo in proprio. Del resto, non abbiamo precedenti in questo campo? Non abbiamo avuto la Kollontai ambasciatore, non abbiamo la sorella del Pandit Nehru?». L'avvertimento non valse e tra «sì sì, no no» e risatine e battutine spiritose, la «serata», accompagnata da pasticcetti, dolciumi e bibite, seguì il suo corso fatale: «Dobbiamo far paura agli uomini!» disse Josette Lupinacci; «Da quando mondo è mondo gli uomini hanno sempre sbagliato», rincarò la signora Scelba (e non la moglie del ministro). Più cauta la deputata repubblicana Mary Tibaldi Chiesa: «Abbiamo già realizzato molto, non esageriamo. Comunque vada non potremo fare peggio degli uomini...» («brava», «brava», «bene» «bene»).

Dall'alto della sua autorità di sottosegretario all'Artigianato, la on. Cingolani Guidi concluse: «La battaglia delle donne è già vinta. Ora dobbiamo dimostrare di far bene». E in questo finale era racchiuso il nocciolo del dubbio e la errata impostazione della serata. Serata culturale? Letteraria? Avanguardista? La risposta all'ambasciatore Clara Boothe Luce. Diciamo ambasciatore, badate bene.

Spirito benefico

L'altro spettacolo, la commedia musicale, s'intitola *Resy* e porta il nome della promotrice principessa Resy di Villermosa, una Wandissima senza passerella. Ricorderete il vezzo dei nobili romani, che fanno capo a Rudy e Consuelo Crespi, di presentarsi alla ribalta in esibizioni ricco-varietistico-musicali. Incominciammo col «Tevere blu» a scopo di beneficenza. Continuammo con «Il Tevere m'ha detto sottovoce», sempre a fin di bene, ma con una scismatica troupe di altri nobili e ricchi e diplomatici. Questi fanno capo a Resy di Villermosa, principessa di virtù artistiche, di briosa inventiva, di provato gusto, di lodevole spirito benefico. La scortano ragazze e ragazzi straordinari, di bell'aspetto e di chiara vocazione teatrale e operettistica; e anche signori e gentildonne che hanno uno scrigno in gola o un patrimonio nelle gambe. Si chiamano contessa Enrica Manfredi, deliziosa ballerina, il console d'Uruguay George Gandos de Reilly, un «brillante» di ottima acqua, Rafaela e Andreina Olardi, ugole d'oro e volti belli e mosse aggraziate, e Alda Lastrucci, affascinante stella, e Attilio Artieri, Giorgio Sabatucci, Anna Crostarosa, Donatella Rossi, Silvia Del Papa, Maria Novella Bonetti; e Fabrizio L'Ecrivain, Domenico De Brin, Momi Fani Ciotti, Piero Giunti, Riccardo Tosti di Valminuta e tanti tanti altri.

«Resy» è costata sette milioni, senza contare gli «apporti» personali. E' un'operetta accompagnata da ottima musica di Paul Baron, soggetto di Giovanni Gigliozzi, regista Enrico Glori.

La vicenda della «commedia musicale» è irraccontabile. La solita tenue trama tra «interni» ed «esterni», la solita guardia notturna che non manca mai quando nella scena è di sfondo un lampione. Ma nel complesso belle canzoni, bei vestiti (oh come frusciavano per i pizzi e le sete!), belle danze. Battimani della platea, erre arrotate nel gaudio, rose rosse lanciate sul proscenio dal pubblico-amico.

Serata artistica? Avvenimento da Roma, capitale della cultura? Bisognerebbe domandarlo non soltanto nei salotti mondani, ma anche nelle «umili case borghesi», cui accennava Goffredo Bellonci riferendosi alla società letteraria di Parigi. Tanto più che lo spettacolo è a beneficio della «Pro assistenza operai poveri del Policlinico di Roma».

Delio Mariotti

FOGLIETTI DEL GIRO DEL MONDO

Sulla piazza dello Zócalo angoscia di sacrifici umani

Le vecchie lagune di Città di Messico - I miserabili e la Cattedrale - Visita agli Dei aztechi - Ricordo di Montezuma - Il tamburo di pelle di serpente, strumento infernale - Orrore antico nel sole - Il grido dei venditori: «Oh le belle teste di morto!»

(Dal nostro inviato speciale)

Messico

Complessivamente il Messico suscita il ricordo dell'Etiopia: un grande altopiano tra cieli grandiosi e grandiose nuvole bianche. Del Messico colpiscono i vulcani: il Popocatepetl, l'Ixtaccihuatl, coni coperti di neve, distesi per lungo, come cani in riposo in fondo all'orizzonte.

Città di Messico riposa sulle vecchie lagune di prima della conquista. Queste lagune, descritte impareggiabilmente da Bernal Diaz del Castillo, non furono mai perfettamente asciugate; l'acqua spiccia da tutte le parti, gli edifici e i monumenti più pesi e antiquati affondano, s'inclinano, si deformano. Occorre continuamente drenare le fondamenta come stive di vecchi bastimenti. Gli edifici di nuova costruzione, di acciaio e di cristallo, poggiano su piattaforme galleggianti e oscillanti sul fondo liquido. Il cuore della città, dove si levavano i teocalli degli aztechi e il palazzo degli imperatori, appare avvolto nelle spire delle pompe, popolato di enormi serpenti di gomma, che rappresentano assai più veridicamente del vecchio serpente piumato il simbolo del Paese.

Il senso di decaduto, di rosicchiato dal tempo e dal fato, proveniente alla capitale messicana, ma anche a tutta la vita messicana, dalla presenza continua dell'acqua nel sottosuolo non si potrebbe paragonare ad altro che a quello di una nave costretta ad arrancare dolorosamente col mare già nello scafo. Per quanto Città di Messico appaia vivace e pretenda ad un suo posto tra le metropoli moderne, il suo miglior fascino consiste appunto nel vecchio, deteriore, lamentevole aspetto coloniale.

Quante ore ho trascorse, seduto su un vecchio selce, accanto a immoti peones in paglietta, a guardare e assorbire come una spugna l'aria di antichità morta e disfatta del vecchio Messico, sulla piazza dello Zócalo, tra la Cattedrale, il Palazzo di Montezuma, i Portici dei Mercanti e il Monte di Pietà. Mi piaceva vedere il mediocre traffico delle donne attorno agli autobus, i venditori di pulque, di grosse fette di mellone bianco, di ananas, di zuccherose calavéras, assorti nelle difficili contrattazioni con i bambini, attorno ai panchetti. E la folla lenta, in attesa di far niente, sotto i portici, le sentinelle dinanzi al Palazzo Nazionale, le giovani indiane che andavano a specchiarsi e ravviare i grossolani capelli di spago nero, nelle mattonelle translucide degli stemmi. Quale inerte piacere in quelle immobili soste tra facchini disoccupati, pidocchiosi mendicanti della Cattedrale, grasse contadine dalle gonne a corolla di papavero.

Il gran viaggio

Per quanto mi fosse impossibile apparire uno dei loro, pure le mosche, il sole, la polvere della piazza, una sottile polvere carica di sudori antichi e di fradice umidità del sottosuolo, ci erano comuni. Questo era per me un modo di capire e assaporare il luogo; un modo di sfuggire al segreto ostile di non farcela a possedere interamente il segreto di questa terra e di questa gente. A me ch'ero arrivato al Messico dagli Stati Uniti, soltanto per conoscere da vicino la moglie di Leone Trotsky e i protagonisti dell'ultimo dramma del grande rivoluzionario, il resto importava poco: sarei partito, pensavo, senza darmi pensiero del Messico, della sua poesia e della sua retorica, del suo posto nello spirito di un europeo, come me, che andava compiendo il gran viaggio attorno al mondo assai più per misurarne la febbre che per coglierne tratti permanenti ed eterni segreti.

Così quasi ogni giorno, di pomeriggio, me ne andavo allo Zócalo, a sedere presso una delle fontane del lato del Sagrario Metropolitano, ch'è una chiesa addizionata alla Cattedrale, chiusa e in fabbrica da qualche centinaio d'anni. Mi lasciavo avvolgere dalle vibrazioni complicate delle architetture di quei portali e facciate, ne ricevevo il palpito; poichè quelle pietre delicatamente e follemente scolpite in un mare compatto di fogliami e volute e riccioli e contorti pampini barocchi, pulsavano; mi esponevo allo sguardo colorato dei finestroni rotondi, conclusi attorno alla sigla di Cristo, chiedevo una impossibile frescura al battito delle ali degli angioli di stucco; profili come mosche attorno alla bocca nera della entrata. Lasciavo così trascorrere le ore. Così notai che i mucchi dei miei compagni mendicanti, miserabili, vecchi e donne (e tra queste giovani squallide prostitute meticce dagli occhi tracomatosi) andavano addensandosi dalla parte del Sagrario, dove cadeva l'acqua pesante della fontana e l'ombra si stabiliva per tempo, in quell'epoca dell'anno.

I poveri, i reietti della città si sparpagliavano nello spazio dello Zócalo, da questo lato della Piazza, perchè qui la Cattedrale e le Chiese del Sagrario mostravano le loro più complesse e raffinate e incomprensibili bellezze: perchè nel capriccioso e inquieto avvolgersi di quella costruzione gli artisti (chissà quanti e quali) avevano caricato il fianco settentrionale di vezzi, fogliami sculture e voli di angioli più che altrove: e quei poveri, tra i quali andavo a mescolarmi; preferivano venire di qui, da questa parte: allo spettacolo sempre nuovo dell'immutabile e incomprensibile decorazione barocca della Cattedrale. Mi veniva chiaro il senso dei loro sguardi immoti, la innocente e legnosa meditazione delle loro fronti. Capivo il perchè di quella ora senza senso dei miserabili di Piazza dello Zócalo, e mi pareva questa una scoperta importante: l'architettura barocca offerta ai poveri e agli schiavi come un cinematografo, per ingannare la loro fame.

Sacrifici umani

A me così parve, sebbene invano cercassi di attaccare discorso con i miei compagni seduti sui selci. Essi non parlavano: e non sapevo essere questo un carattere quasi ovvio della plebe e del miserabile «peone» del Messico, non sapevo essere questo mutismo impassibile e fatale, di pietra o ciottolo immerso nel sole, il suo unico modo di essere.

Ne veniva a questi pomeriggi della Cattedrale una specie di stuporosa e densa tristezza: le forme architettoniche, le sculture, gli angioli, le sentinelle, le donne, i bambini, i veicoli, e noialtri accosciati sui polverosi selci, tutto appariva sommerso in uno glutinoso sciroppo. Anche il brusio avido e accanito dei trafficanti di gioielli del Monte di Pietà, della gente accalcata sotto i portici dei Mercanti, arrivava sino a noi smorto e vuoto di suono.

Per quanto strana potesse apparirmi l'idea, pensai che questo silenzio attorno al sito della Cattedrale fosse parte di un silenzio più antico, un superstite frammento del terrorizzato stupore che su questo luogo stesso circondava i sacrifici umani nel grande tempo degli Imperatori aztechi, di cui parla l'immortale cronista Bernal Diaz del Castillo. Quattro giorni dopo l'ingresso nella città del Messico di Fernando Cortes, Pedro de Alvarado, Juan Velasquez de Leon, Alonso de Avila, Francisco de Lugo, con poco più di trecento soldati (la città apparve a Diaz del Castillo «più grande di Venezia», sulla laguna grigia) i capitani con la interprete indiana donna Marina salirono al gran tempio per visitare gli dei aztechi, e li accompagnava il gran Montezuma in persona.

Dalla cima dell'edificio, alto centoquaranta scalini, videro il piano della piazza, i canali, i cortili, le statue di Huitzilopotl, che Bernal trascrive sbrigativamente Vichelobos, e di Tescatepuca, gli dei della guerra, e delle anime infernali; e d'un altro dio, «medio hombre y medio lagarto», mezzo uomo e mezzo lucertola, di cui non ricorda il nome e forse era Quetzalcoatl, il «serpente piumato». Gli spagnoli furono colpiti dal fetore di macello («como en los mataderos de Castilla non habia tanto hedor»), dalla profusione del sangue umano aggrumato sulle pareti e sui pavimenti, dai recipienti di pietra tuttavia pieni di cuori allora allora strappati, dai coltelli di silice, dal petto di giovani sacrificati, dalla ricchezza dei gioielli che copriva, luccicando, gli idoli. In una camera trovarono accatastate migliaia di teste mozze, di teschi, di ossa e membra fresche; in un'altra bollivano pezzi di cadaveri destinati ai pasti dei sacerdoti e del medesimo Montezuma. L'imperatore azteco guidava tra quelle meraviglie gli spagnoli ospiti, ingenuamente illustrando i riti e i significati. Ricordo, lugubre, il tamburo di pelle di serpente «tan triste y de tal manera como dicen estrumento de infierno...».

A questi ricordi e letture, sedendo quasi sui medesimi luoghi di quella visita, andavo rimuginando quelle che dicono le guide più autorevoli della città; pensavo come strano, se è vero, il destino dei miei miserabili compagni di calpestare le camere dei teocalli aztechi colme di crani sacrificali, di gioielli e di oro.

Oggi un vago odore di macello persiste attorno alla Cattedrale, e chi voglia trovare metafisiche correlazioni tra il racconto antico del cronista di Fernando Cortes e il quadro di spicciola vita della Piazza non ha che da volgere gli occhi alle botteghe delle vie adiacenti, ai carretti e ai panchetti e rivendite ambulanti per non vedere altro che teste, teste, teste: sanguigne teste di agnelli, di pecore, di vitelli, scarnite e rammate col loro occhi color ardesia dentro le orbite; e teschi, teschi, teschi di zucchero, di marzapane, di miele impastato. Non ha che da porgere l'orecchio al grido dei venditori: «Calavéras, calavéras...», «Cabecitas, cabecitas...»; come chi bandisse: «Teste di morto... oh le belle teste di morto...»; un grido piuttosto breve e risonante, simile al suono funebre del tamburo. E attorno al grido, attorno alle teste di morto, nel silenzio antico del sito tutto sangue e angosciose parvenze, la folla dei bambini, delle mosche silenziosamente nereggiante, come di punti luttuosi nella grande tristezza del sole.

Giovanni Artieri

IL LIBRO DEL GIORNO

Romanzo dell'archeologia

Estro intuitivo, entusiasmo profetico e fede hanno permesso a geniali cercatori, a "dilettanti,, appassionati, di riconquistare civiltà remotissime, di trarre alla luce il misterioso passato dell'umanità

Tutti conoscono la storia di Schliemann: che, senza nessuna preparazione specifica e senz'altra scorta fuor che le indicazioni topografiche dell'*Iliade*, riuscì a scoprire l'ubicazione dell'antica Troia e a riportarne alla luce i millenari tesori. Essa resta un esempio tipico dell'estro intuitivo, dell'entusiasmo quasi profetico, della fede che contribuirono a rendere possibile, negli ultimi secoli, insieme alla conquista della terra e all'esplorazione dei suoi continenti, quella riconquista culturale del passato dell'umanità (o almeno dei quattromila anni che ne costituiscono la vita storica), grazie alla quale remote e remotissime civiltà, che ancora un secolo e mezzo fa erano pochissimo note e che, in qualche caso, sembrava appartenessero al dominio della poesia e del mito piuttosto che a quello della storia, sono nuovamente emerse alla luce, e ci hanno via via rivelato il loro vero volto.

L'archeologia è una scienza severa, che implica una quantità di cognizioni specifiche e che comporta un complesso di tecniche rigorose, le quali sembrano lasciare ben poco posto alla fantasia e all'improvvisazione. Pure, anch'essa, al pari di altre scienze, andò debitrice di molte tra le sue più clamorose scoperte all'estro e alla passione più che alla ricerca disciplinata ed erudita, e ai «dilettanti» più che agli specialisti. Heinrich Schliemann era un commerciante; il Belzoni, che legò il suo nome alla scoperta della tomba di Sethos I, un avventuriero; Paul-Emile Botta, che dissotterrò uno dei più splendidi palazzi degli antichi re assiri, un medico e diplomatico; l'assiriologo Smith, un incisore di biglietti di banca; Grotefend, che decifrò la scrittura cuneiforme di Persepoli, un assistente di filologia; Rawlinson, il quale ne continuò l'opera, un ex-ufficiale, che (al pari di Layard, lo scavatore della collina di Nimrud) percorse poi una brillante carriera politica; Humann, lo scavatore di Pergamo e di Magnesia, un ingegnere ferroviario; l'americano Stephens, lo scopritore della civiltà dei Maya, un avvocato.

Senza dubbio, essi talvolta usarono procedimenti tutt'altro che ortodossi e si sbagliarono nell'interpretazione delle loro scoperte. Il tesoro ritrovato da Schliemann nelle viscere del colle di Hissarlik non era (com'egli credette) il tesoro omerico di Priamo, ma di una dinastia di un millennio più antica; allo stesso modo che le tombe a fossa, le salme e le maschere auree da lui dissotterrate a Micene non erano quelle di Agamennone e degli Atridi, bensì di principi vissuti quattrocento anni prima. Ma anche Colombo scambiò il nuovo continente da lui scoperto con le isole dell'arcipelago giapponese. E lo stesso procedimento antimetodico di Schliemann, di puntare direttamente sullo strato più antico, fu (a giudizio d'un insigne storico tedesco) assai proficuo, giacchè «ben difficilmente uno scavo sistematico avrebbe portato alla luce gli strati più antichi e, con essi, la civiltà troiana».

Sta di fatto, comunque, che al pari della storia delle esplorazioni geografiche, la storia dell'archeologia è ricca di figure e di vicende romanzesche, rese più suggestive dallo sfondo sul quale si profilano: lo sfondo d'un passato millenario che ha ormai, per noi, il colore e il fascino del mito. Abbiamo ricordato il caso di Schliemann; ma se ne potrebbero citare molti altri. Il caso di George Smith, per esempio: che, dopo aver decifrato in alcune tavole in caratteri cuneiformi del British Museum, larghi frammenti dell'epopea assiro-babilonese di Gilgamesh, partì alla ricerca del séguito di essa (d'un ago in un pagliaio!); e riuscì miracolosamente a ritrovarla, tra i ruderi di Quiungiq (l'antica Ninive), in 384 frammenti di tavole d'argilla, nei quali potè leggere la storia del Noè babilonese, Utnapishtim, e del diluvio mesopotamico. Oppure quello, più recente, dello Schliemann americano, George Edward Thompson: che, affidandosi alle indicazioni d'un vescovo del Cinquecento, seppe ritrovare, dopo lunghe e avventurose ricerche nella giungla dello Yucatan, il pozzo sacro usato dai sacerdoti Maya per i loro sacrifici umani e il tesoro aureo della città di Chich'en Itzà. Ovvero l'appassionante vicenda della scoperta e della ricognizione, a opera di Howard Carter e di lord Carnarvon, della tomba faraonica di Tutankamen. E non c'è forse qualcosa di eroico nella storia della decifrazione dei geroglifici egiziani da parte dello Champollion e, più ancora, in quella (vero capolavoro di logica e, insieme, d'intuizione) della scrittura cuneiforme degli antichi Persiani da parte di Grotefend?

Non fa meraviglia, perciò, che, in un recente fortunatissimo libro tedesco di divulgazione, — di cui è uscita ora, corredata da un ricco materiale illustrativo, la traduzione italiana (Ceram, *Civiltà sepolte*, Torino, Einaudi), — la storia dell'archeologia si sia potuta configurare come un racconto o una serie di racconti di avventure, cui i riflessi di antiche e favolose civiltà (da quelle dell'Egeide o della Mesopotamia a quelle americane dei Maya e degli Aztechi) conferiscono una più viva efficacia.

L'autore, il berlinese Marek (Ceram è un trasparente pseudonimo anagrammatico) è anche lui non uno specialista, ma un «dilettante»: e, propriamente, un giornalista. Ma, com'egli avverte, il suo «romanzo dell'archeologia» vuol essere «un romanzo di fatti», sul tipo di *Cacciatori di microbi* di Paul de Kruif; un libro cioè che «descrive bensì figure e vicende romanzesche, ma senza usare violenza alla realtà storica». E nel quale, — ci assicura, nella sua prefazione, un valente archeologo italiano, Ranuccio Bianchi Bandinelli, — «non c'è nessun elemento fantastico» e «tutto ciò che si racconta si basa su opere di archeologi accreditati». Un libro, dunque, non solo di attraente lettura, ma istruttivo e sostanzioso.

p. a.

LA CONTESSA DI CASTIGLIONE SVELATA

Giuocava in borsa i fatti del Risorgimento

Società fastosissima, smisurata ambizione e pochi denari - In un archivio di 10.000 documenti si specchia la vita della donna bellissima

(*Nostro servizio speciale*)

Milano, febbraio.

Il bibliofilo milanese, dott. Sandro Piantanida, che con pazienza va decifrando e riordinando i carteggi caoticamente raggruppati della contessa di Castiglione, ci concesse cortesemente di prendere in esame le migliaia di documenti inediti che costituiscono la varia e preziosa raccolta nota ormai, fra gli storici ed i collezionisti, come «Archivio della Castiglione».

La contessa Virginia Castiglione Oldoini ammantò la sua vita di mistero. Su quel manto d'ombra i biografi ricamarono leggende tutte d'oro. Ma da questo fascio di documenti la verità esce nuda e la Castiglione assai malconcia.

Anni prima che la morte la cogliesse, la contessa di Castiglione depositò presso la Banque Rothschild di Parigi un plico suggellato. Sulla fascia protettiva scrisse di suo pugno coll'abituale grafia sgangherata, alla presenza di Alfonso di Rothschild: «Da non aprire neanche dopo la mia morte. Contiene centotrentasette documenti».

La condizione che fissava come termine il giorno del giudizio universale parve inaccettabile all'erede, che, nel 1900, pochi mesi dopo la morte della contessa, richiese l'intervento del magistrato: il quale, in tòcco e toga, alla sua presenza ruppe i suggelli, lesse attentamente i documenti ad uno ad uno: e ad uno ad uno li gettò con mano ferma sulle fiamme nel caminetto del proprio ufficio, dicendo di volta in volta: «Secret d'état».

Questo raccontò poi l'erede avvocato Mario Tribone, che a malapena intravvide su taluno di quei fogli il sigillo imperiale, di un imperatore da vent'anni travolto dal crollo dell'impero, su altri la corona reale di Casa Savoia, e su altri ancora gli stemmi del Vaticano. Tra lingue di fiamme vide contorcersi sulle carte pergamenate le firme che avevano spesso fatto trattenere il fiato all'Europa intera, e che si raggrinzivano, povere cose, tra guizzi di faville come tra le fiamme del Purgatorio: Bismarck e James de Rothschild, Napoleone III e Thiers, Cavour ed Henri d'Orléans, Vittorio Emanuele II e Guglielmo I, Amedeo I di Spagna e Leopoldo II del Belgio.

Quei centotrentasette documenti erano «i gioielli della corona» dell'archivio della Castiglione, la riserva aurea della sua vita tessuta di ambizioni mancate. Le fiamme ne fecero cenere ed ombra. L'attività diplomatica della «donna più bella dell'Ottocento», in seguito all'incenerimento legale di quel plico, non potè più essere suffragata da prove dirette scritte. Ed ecco si rinvenne questo archivio, le cui vicende sono fin troppo note, ma il cui contenuto oggi soltanto viene integralmente alla luce. Dalle rivelazioni di questi diecimila documenti, specchio della vita della contessa di Castiglione dal '55 al '99, fra amori intrighi affari splendori e scandali, emergono di rimbalzo le prove che il peso storico dell'attività diplomatica da lei svolta è di gran lunga inferiore a quello gettato in suo favore sulla bilancia della leggenda dai suoi biografi.

Diciottenne, la contessa di Castiglione visse a Parigi nel mondo politico del Secondo Impero fra «cose più grandi di lei». Mancando di esperienza, di preparazione, di *self control* e di riservatezza, commise gravissime indiscrezioni e raramente seppe scegliere consiglieri o confidenti abili onesti e disinteressati. Dalla primavera del '56 all'autunno del '58 godette del favore imperiale; ma la confidenza del Cavour non le venne accordata che per pochi mesi del '56. Volendo eccellere nella più fastosa società mondana d'Europa e non disponendo di mezzi adeguati alla propria ambizione, troppo spesso la «divina contessa» si lasciò indurre a scontare in banca e a giocare in Borsa Plombières, Solferino, il miracolo dei Mille, e Custoza e Lissa. Stralciamo da suoi autografi:

«...Finora non s'è fatto che perdere perchè gli effetti sono stati non previsti e diversi e specialmente avvisi ricevuti troppo tardi... ce gredin de Garibaldi...»

«...Il giorno di Venezia si poteva guadagnare un milione e mezzo di franchi se Pilis fosse stato qui o quella gente meno egoista o bestia...».

«...Dite a tempo per lettera o telegrafo: *Guérie elle se lèvera...* giorno e ora che pace sarà firmata; o: guerra: *Médecin trouvé malade à toute extrémité*, ma un giorno prima almeno. Colla pace ci sarà poco da fare perchè già l'aspettiamo, ma tanto, se si sa di certo, un po' si potrebbe riscattare le spese, e faremo come i ladri di Pisa, a mezzo...».

I mesi della campagna del '59 trascorsi dalla Castiglione a Torino possono riservare qualche sorpresa: ma per ora i documenti di tale periodo non fanno parte dell'archivio.

Della attività diplomatica svolta dalla contessa di Castiglione nel '70 e nel '71, a favore di Thiers, dei principi di Orléans, di Amedeo I e di Pio IX (?) non si trova traccia alcuna nelle numerose lettere a lei indirizzate dal ministro Emilio Visconti-Venosta in quegli anni. Tale attività, a un primo esame, può apparire caotica, slegata, affannosa, quasi di chi voglia appoggiare qualcuno a cui speri di potersi appoggiare. Si può obbiettare che la nobilissima lettera diretta dalla contessa di Castiglione al Bismarck durante le trattative per un incontro fra il Cancelliere prussiano e l'avvocato Jules Favre nel castello dei Rothschild a Ferrières è un capolavoro di tatto, di diplomazia, di stile, di chiarezza e di concisione:

«*Le monde, arrêté par vous, reprendra sa vie... ne faites pas naître la haine, une haine implacable alliée à la vengeance... Ils ont perdu, ils sont perdus et c'est à vous de céder, il faut en avoir la fière générosité...*». Frasi stupende: minutate dal Thiers, corrette da Jules Favre.

Superbi fantasmi di mezzo secolo, molti amori, cento romanzi, mille intrighi in questo archivio, fra milioni di parole sbiadite: ma invano, fra tante, cercammo la piccola parola che avrebbe potuto fare grande la Contessa di Castiglione: Italia.

g. p.

CRONACHE DELLO SPORT

I CAMPIONATI DI SCI A BARDONECCHIA

Vincono nella prima giornata De Florian, Gartner e la Minuzzo

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 24 febbraio.

I campionati assoluti di sci sono stati inaugurati stamane con un discorso brevissimo del presidente della FISI comm. Onegiio. Poche parole intese più che altro a ricordare il sacrificio di Ilio Colli, caduto domenica scorsa sui campi sciistici di Madesimo in un tragico incidente di gara, perdita triste e assai dura per lo sport italiano. Un minuto di silenzio ha stretto i cuori di tutti intorno alla sua ombra; e si è quindi passati alle competizioni in programma.

Atto primo. Campo Smith. Gara di fondo maschile. Era previsto un anello piuttosto oblungo e contorto per uno sviluppo di 18 chilometri, un po' per le condizioni della neve, un po' per adeguare il percorso alla lunghezza regolamentare delle future Olimpiadi, è stato accorciato fino a 15. Per sempre difficile, tuttavia. Facili sembravano invece i pronostici. Sulla scia degli ultimi mesi come situazione di forma e per i risultati delle varie gare, si puntava, in genere, su Compagnoni O., della Scuola Alpina di P. S.

Alle ore 8,31 si dà il via al primo dei venticinque partenti su trentadue iscritti. Fa freddo malgrado il sole che sta invadendo la conca. La neve è gelata. Dopo il 5.o chilometro arrivano le prime notizie. Esse confermano i pronostici facili. E' in testa Compagnoni Ottavio con 20'38", seguito a 34" dal suo competitore più pericoloso, attuale detentore del titolo per cui si lotta, De Florian Federico, dell'Unione Sportiva Cauriol. Molti dicono che il distacco è incolmabile. Per lo meno lo dicono fino al 9.o chilometro, quando si apprende che Compagnoni è sempre in testa, ma cronometricamente incalzato dal suo avversario con una differenza di soli 2". Da questo momento non sapremo più nulla fino all'arrivo, quando scoppia la sorpresa: De Florian ha ripreso i 2" e ne ha guadagnati altri 20 per giungere arrivando primo assoluto con 56'30"; Compagnoni Ottavio è secondo con 56'52"; 3. Delladio Arrigo, Scuola Alpina di P. S. con 57'45"; 4. Compagnoni Severino, della Moto Guzzi 58'24"; 5. Chiocchetti Valentino, della Scuola Alpina di P. S. 59'2"; ultimo, Grandi Guido, dello S. C. Piandegaiotti con 1,7'18". Ritirati due.

Atto secondo. Dovrebbe alzarsi il sipario sullo «slalom gigante» femminile, alle ore 11,45. Arriva un contr'ordine: la pista che si supponeva stemperata dal sole primaverile, fino dall'alba è apparsa un blocco durissimo troppo pericoloso per l'elemento femminile. L'ammorbidiranno prima gli uomini. Ed ecco allora, lo «slalom gigante» maschile, come del resto era già previsto in un primo programma. Sol che il blocco sembra durissimo anche per gli uomini; si partirà alle 12,30. Estremi dell'itinerario circa 2000 metri di sviluppo, 450 metri di dislivello, 40 porte di controllo.

Questa volta i pronostici sono più complessi, si arriva anche ad una decina di nomi con una spiccata preferenza per Gartner Carlo, della S. S. I. di Vipiteno, quantunque non manchino riserve in considerazione della sua età, 31 anni. Pare che ciò per gli sci sia molto. Apre la gara Burrini Bruno, recentemente infortunato e con un polso ingessato, registrando un tempo di 2'29"8. Applausi calorosi, non tanto al tempo che sarà presto battuto, quanto al generoso spirito sportivo dell'atleta. La gara si fa subito vivace, continua e con immutato interesse fino a Gartner Carlo; domina, arriva sicuro di sè, egli dimostra una superiorità schiacciante e dopo di lui subentra come una specie di languore. Bilancio finale: 61 iscritti, 53 partiti, 2 squalificati.

Ecco la classifica: 1. Gartner Carlo in 2'26"2; 2. David Davide dello Sci Club Monte Rosa in 2'27"2; 3. Alverà Silvio, dello Sci Club Cortina 2'27"4; 4. Burrini Gino, dello Sci Club di Campiglio 2'29"4; 5. Schenone Carlo, dello Sci Club Sestriere 2'29"7; ultimo, Lenzini Ferruccio, dello Sci Club Sestriere 3'3"4.

Atto terzo. Sole e uomini hanno reso ideale la pista per l'elemento femminile, il cui «slalom gigante» inizia subito dopo quello maschile. Si passa per lo stesso tracciato, diminuito però di 350 metri, di circa 100 metri di dislivello e con 46 porte di controllo in luogo di 38. Dicono tutti che non ci sarà assolutamente nulla da fare contro la signora Minuzzo Giuliana Chenal dell'Unione Sportiva Cogne, e finalmente il pronostico è azzeccato in pieno. Unica a minacciare la preferita un po' da vicino è stata la signorina Zappi Liliana dello Sci Club di Bardonecchia. Ecco i tempi: 1. Minuzzo Giuliana Chenal 2'15"1; 2. Zappi Liliana 2'17"3; 3. Marchelli Carla dello Sci Club Cortina 2'19"7, che batte così sua madre Marchelli Ada del S.A.I. Milano arrivata quinta in 2' e 27"5; 4. e una rivelazione alle sue prime armi in gare importanti: Serra Amalia dello Sci Club di Bardonecchia in 2' e 26"8; ultima, Marra Giovanna dello Sci Club di Bardonecchia in 3'43"7.

Domani gara per i titoli assoluti dello «slalom speciale» maschile al mattino e femminile al pomeriggio. **A. R.**

Morto per infezione un giocatore inglese

Londra, 24 febbraio.

L'infezione provocata dal terreno di gioco chimicamente trattato, che è costata al calciatore Derek Dooley la perdita della gamba destra, ha provocato la morte di un giocatore di rugby. E' questi il ventiseienne John Farmer del Surrey County, che si era infortunato a un dito due settimane fa, strappandosi un'unghia. Ne era derivata un'infezione tetanica, e Farmer malgrado tutti i tentativi fatti per salvarlo ha dovuto soccombere.



De Florian sul percorso della gara di fondo. (f. Moisio)

Partono stanotte le macchine per il Rallye del Sestriere

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo le operazioni di punzonatura delle macchine partecipanti al 4° Rallye automobilistico del Sestriere; per i concorrenti in partenza da Torino le verifiche si svolgono nel cortile dell'Automobile Club, in via Carlo Alberto 57.

Nella notte da oggi a domani le vetture, circa cento, inizieranno il loro cammino, muovendo da Bari (6 iscritti), Bologna (9), Milano (15), Napoli (1), Roma (10), Torino (46), Francoforte s.M. (5), Bruxelles (3), Marsiglia (2), L'Aja (2), Londra (2), Parigi (2).

La prima parte del Rallye è costituita da un percorso di circa mille chilometri, diverso a seconda dei punti di partenza, e con appuntamento a Torino per la notte fra domani e venerdì.

La partenza e i passaggi da Torino avverranno tutti sul piazzale di Torino-Esposizioni, al Valentino.

Ecco l'elenco dei concorrenti in partenza da Torino, coi numeri di gara e l'orario del «via».

Numero 272 Ros-Sebastiano (Fiat 500 C) ore 2,21'20"; n. 274 Ottonello (Fiat 500 C) 2,22'; 276 Levati (Fiat 500 C) 2,23'; 278 Scavino (Fiat 500 C) 2,24"; 280 Cerruti (Fiat 500 C) 2,25"; 282 Sertorio (Moretti) 2,26'; 284 Giletti (Moretti) 2,27'; 286 Bondorowski, francese (Dyna Panhard) 2, 28'; 288 Terrone (Fiat 500) 2,29; 290 De Milano (Fiat 500 C) 2,30'; 292 Giolino Clotilde (Fiat 500 C) 2,31'; 294 Grosgogeat, francese (Dyna Panhard) 2,32'; 296 Marabsana (Dyna Panhard) 2,33'; 298 Borghesio (Fiat 500 C) 2,34'.

Numero 10 Lorenzoni (Lancia Aurelia B. 20) ore 5,54'24"; 12 Valenzano Piero (L. Aurelia B. 20) 5,55'; 14 Valenzano Luigi (L. Aurelia B. 20) 5,56'; 16 Maglioli (L. Aurelia B. 20) 5,57'; 18 Lamberti (Ferrari 212) 5,58'; 20 Polensky, Germania (Porsche 1500) 5,59'; 22 Pesatori (Alfa Romeo 1900 S.) 6,01'24"; 26 Grandjean, Svizzera (L. Aurelia B. 20) 6,2'; 28 Bertone (A. Romeo 1900 S.) 6,3'; 30 Hewitt, Gran Bretagna (Frazer Nash) 6,4'; 32 Von Hesterholt, Germania (Porsche 1500) 6,5'; 34 Viandeau, Germania (Porsche 1300).

N. 110 Von der Muehle, Germania (Borgward 2400) 6,44'24"; 112 Empria Gilardini (Mercury) 6,45'.

N. 130 Gatta (L. Aurelia B. 22) 6,54'24"; 132 Buffa (L. Aurelia B. 22) 6,55'; 134 Torello (Aurelia B. 22) 6,56'; 136 Christillin (L. Aurelia B. 22) 6,57'; 138 Canaparo (L. Aurelia B. 20) 6,58'; 140 Orchetti (Fiat 1900) 6,59'; 142 Piodi (L. Aurelia B. 22) 7,00'24"; 144 Damonte (L. Aurelia B. 22) 7,01'.

N. 192 Capello (Fiat 1100 E) 7,25'24"; 194 Nasi (Fiat 1400) 7,26'; 196 Luparia (Fiat 1400) 7,27'; 198 Fulcheri (Lancia Aprilia) 7,28'; 200 Barge (Fiat 1400) 7,29'; 202 Brignone (Fiat 1400) 7,30'; 204 Scala (L. Aprilia) 7,31'. 206 Borghesi (L. Aprilia) 7,32'; 208 Giacotto (L. Aprilia) 7,33'.

I concorrenti in partenza da Torino effettueranno — come primo itinerario — questo percorso: Torino, Rapallo, Firenze, Rovereto, Torino (km. 1098). Il primo passaggio a Torino, di tutti i concorrenti, avverrà a Torino-Esposizioni nella notte da domani a venerdì, dalle ore 2,41' 24" alle 7. Avrà così inizio il secondo capitolo del Rallye, ossia l'itinerario comune a tutti: Torino, Piacenza, Bologna, Firenze, Spoleto, Roma, Passo Radicofani, Carodano, Trigoso, Imperia, Colle Nava, Torino, Sestriere. I primi arrivi al Sestriere sono previsti per le ore 15 di sabato. Sul percorso comune funzioneranno numerosi controlli per verificare l'osservanza delle medie orarie obbligatorie (km. 45-50): sullo stesso percorso sono previste alcune prove di precisione e di velocità.

L'asso biellese Bracco (Porsche 1500) in coppia col tedesco Von Haustein, prende il «via» stanotte da Francoforte sul Meno.

Assegnato ufficialmente alla "1900„ il primato assoluto nel raid africano

Accolto il reclamo di Martignoni - Il ritorno oggi a Roma in aereo

(Nostro servizio particolare)
Città del Capo, 24 febbraio.

La giuria del 2° Rallye automobilistico africano, accogliendo il reclamo presentato dall'equipaggio Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli, ha cambiato la classifica finale della gara, assegnando la vittoria assoluta nella graduatoria ufficiale ai tre italiani e alla Fiat 1900 da loro pilotata nella dura competizione di regolarità durata quasi due mesi e conclusasi sabato scorso a Città del Capo.

La vittoria, in un primo tempo, era andata all'equipaggio francese agli ordini del tenente francese Tanne. Otto macchine avevano terminato alla pari, senza penalizzazione alcuna, il viaggio di quindicimila chilometri da Algeri a Orano al Sud Africa: fra di esse la «1900» che, fra l'altro, era stata l'unica di tali otto macchine a seguire il tragitto più arduo, percorrendo la pista desertica dell'Hoggar e l'itinerario del Congo.

A Città del Capo, ventiquattro ore dopo l'arrivo del Rallye, ossia sabato scorso, venne disputata una prova supplementare tra gli otto equipaggi senza penalizzazioni, per evitare la suddivisione dei premi in parti eguali e per dare al Rallye un vincitore assoluto. La prova supplementare, consistente in una serie di manovre con frenata e retromarcia su un breve tracciato, fu vinta con netto distacco dalla «1900» di Martignoni.

Ma la giuria, interpretando inesattamente il regolamento del Rallye, proclamò vincitore assoluto il tenente Tanne. La Fiat 1900 venne dichiarata fuori classifica perchè definita macchina «prototipo» e non di serie. A Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli, ammirati protagonisti di una prova perfetta, era dunque negata la soddisfazione del riconoscimento ufficiale al loro successo.

Il verdetto della giuria provocò stupore e sollevò parecchie critiche in quanti si erano interessati al Rallye. L'accoglimento del reclamo rende giustizia sportiva e tecnica alla dimostrazione di superiorità, offerta dall'equipaggio italiano.

Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli, esultanti per l'accettazione del loro reclamo, sono già ripartiti in aereo alla volta di Roma, dove dovrebbero arrivare nelle prime ore di domani 25 febbraio.



Da sinistra: Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli

Modifiche nel Torino per l'incontro di domenica

Non ancora formata la difesa juventina per Udine

Normali allenamenti d'inizio settimana, anche ieri, sui due campi torinesi. I granata sono stati convocati di buon mattino e ad eccezione di Giammarinaro, impegnato per servizio militare, tutti hanno risposto alla chiamata. Mister Carver non ha comunque ordinato ai suoi atleti molto lavoro: qualche giro di campo ed alcuni esercizi fisici, lasciando inoltre a completo riposo Wilkes per motivi prudenziali.

Per la gara contro la Spal è assicurato il rientro del portiere Romano, assente per infortunio da due domeniche. Ed è anche probabile che la formazione torinese presenti altre novità, come il ritorno nei reparti difensivi di Giuliano, la cui prova a Novara come ala sinistra ha lasciato piuttosto a desiderare, per quanto nulla si possa rimproverare ad un giocatore che viene trasferito di punto in bianco in un compito diverso da quello abituale. Quanto è avvenuto a Novara dimostra inoltre che vi sono limiti di adattabilità anche per il giocatore più eclettico.

La situazione in cui si trova la squadra del Torino, dopo gli ultimi risultati negativi, è stata esaminata dal presidente comm. Novo con i giocatori: ad essi il presidente granata ha rivolto un severo ammonimento ed un richiamo al senso di responsabilità.

La Juventus ha iniziato la preparazione per la trasferta di Udine con un allenamento atletico e palleggi. Assente naturalmente Corradi, costretto a letto dall'infortunio patito domenica scorsa; il terzino bianconero lamenta contusione e conseguente distorsione della caviglia sinistra, la stessa che lo aveva costretto all'inattività nel mese scorso. Il prof. Borsotti non si è ancora pronunciato sulla prognosi, ma pare certo che Corradi debba rimanere a riposo almeno quindici giorni.

Il posto di terzino destro sarebbe riservato a Bertuccelli; anche lui però ieri, dopo l'allenamento, ha accusato un leggero dolore all'inguine. Sottoposto a controllo medico, è risultato trattarsi di stiramento muscolare. Venerdì Bertuccelli sosterrà una prova pratica sul campo, e si nutrono fondate speranze che possa partire con la squadra.

Anche Vivolo, ha riposato ieri a causa di una contusione al ginocchio destro accusata durante l'incontro con la Fiorentina; si tratta però di malanno lieve e la sua presenza in campo contro i bianconeri friulani è certa. La preparazione della squadra juventina continuerà nei prossimi giorni secondo il solito programma, e la partenza per Udine è fissata per sabato con il rapido delle ore 7.

La gara di Salice d'Ulzio per il XIX Trofeo Agnelli

Salice d'Ulzio, 24 febbraio.

Si è svolta a Salice d'Ulzio la gara di sci per il 19° Trofeo Agnelli; ecco la classifica individuale: 1. Claudio Palma (Lingotto), in 2'50" 7/10; 2. Stefano Giaretto (Sede Centrale), 3'; 3. Giuseppe Brusa (Mater Ferro), 3' 8/10; 4. Lino Colombaroli (Ferriere) 3'3" e 2/10; 5. Felice Masoero (SPA), 3' 3/10; 6. L. Schenone (Ausiliarie), 3'7" 8/10.

Classifica per Sezioni: 1. Sede Centrale, punti 84; 2. Lingotto, 82; 3. Grandi Motori, 69; 4. Ausiliarie, 51; 5. S P.A., 47; 6. Ferriere, 44; 7. Automobili, 36; 8. Ricambi, 34; 9. Fonderie, 33; 10. Mater Ferro, 32; 11. S.I.M.A., 20; 12. Avritalia, 18; 13. Metalli, 3.

Per le vittime del mare

Quasi raggiunti i trentotto milioni

La sottoscrizione continua, la generosità dei nostri lettori sembra inesauribile. Ieri sono stati quasi raggiunti i 38 milioni. Nello stesso tempo continuano a giungere dall'Olanda attestazioni di commossa simpatia. «L'Italia — ha scritto il giornale Het Vaderland *— colpita l'anno scorso da una terribile inondazione, ha ora dimostrato la sua pietà per la disgraziata Olanda. Il giornale torinese* La Stampa *ha organizzato una sottoscrizione fra i suoi lettori ed ha raccolto una somma cospicua». Chi ci ha inviato questo ritaglio di giornale, ha voluto accompagnarlo con queste parole: «Noi che abbiamo avuto la possibilità di conoscere il vostro bel Paese ed i suoi gentili abitanti, siamo rimasti particolarmente colpiti apprendendo che la sottoscrizione de* La Stampa *ha avuto questo grande risultato». E aggiunge che il popolo olandese vorrebbe ringraziare ad uno ad uno i nostri generosi lettori; questi sono gesti che non si dimenticano.*

Versam. spontaneo delle Maestranze del Calzificio Torinese e della Manifattura Tessuti Maglierie L. 103.500; Aurora 88 Soc. p. Az. 100.000; Ditta Trau Soc. Arredamenti metallici e Dipendenti a favore degli alluv. olandesi 35.500; Un gruppo d'Impiegati e Operai della ditta Abarth e C. 11.750; A.F. pro Olanda 1000; G.C. Mondovì 1000; N.N. 2000; N.N. 2000; Fioravanti Corrado per alluvionati olandesi 2000; Famiglia Picco 3000; N.N. 500; N.N. 1000.

Prima di partire per il Sud Africa una Signora offre 1000; Alla cara memoria di mia madre N.N. 1000; Emma, Anna, Pierina, Maurizio 2000; Alessandro e Luigina in memoria dei suoi genitori 500; C. e G., in memoria della Mamma e di Alfonso L. 2000; N.N. 200; E.R. per alluvionati olandesi 500; P.G 200; Paolo Robotti per l'orfano più piccolo alluvionato del Nord che soffre e piango 300; Claretta Luisa e Paolo con tanti baci per i piccoli olandesini 2000; Gli allievi del 2° corso serale Scuola Arte e Mestieri di Alpignano per gli all. Olanda 1800; N.N. 1000; Chiaretta e Lello 1000.

Totale	L.	274.750
Totale preced.	»	37.654.194

Totale generale L. 37.928.944

B O R S E

Il mercato è apparso orientato ad una diffusa tendenza migliore: dalle battute iniziali il denaro ha fatto leva moderatamente sulle voci di primo piano ed ha impostato uno schema operativo cui si è adeguato il complesso del listino. Attraverso misurate oscillazioni il corso di metà Borsa ha consolidato le spunte iniziali ed ha posto le basi per un più efficiente intervento del denaro nella fase terminale della riunione: chiusure generalmente ai massimi, con visibile beneficio per la quasi totalità dei settori. Realizzate le Torino Nord e le Acque Potabili. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ben tenuto su una marginale riflessione; attivo l'intervento terminale di compere sul gruppo Finsider.

	23	24		23	24
Ren.02	61 —	62 —	Merid.	1960	2005
Ren3½	65 70	65 60	Tor.N.	226 —	200 —
r. t. e.	65 90	65 70	Italgas	1211	1225
Red3½	80 60	80 45	Sip	1490	1506
r. t. e.	80 70	80 55	Terni	258 —	261 —
Ren5%	95 50	95 60	P.O.E.	577 —	580 —
r. t. e.	95 40	95 70	Unes	615 —	620 —
Red5%	92 75	92 75	Stet	2905	2960
r. t. e.	92 85	92 85	Saso	3150	3160
Ric3½	70 10	70 05	Vizzola	3010	3020
r. t. e.	70 20	70 15	Marelli	680 —	680 —
Ric5%	93 25	93 25	Fiat	611 50	622 —
r. t. e.	93 35	93 35	Savigl.	—	—
Bu.'59	[illegible] 225	97 225	Nebiolo	11 50	12 —
» '60	97 15	97 15	Incet	188 —	187 —
» '61	97 15	97 15	Monc.	925 —	925 —
Fer3%	80 —	80 50	Finsid.	510 —	514 —
Elil4%	89 50	89 50	Ilva	309 —	315 —
Iri 5%	91 —	91 —	Ansald.	170 —	170 —
Imm4½	99 —	99 —	Viscosa	1645	1662
Imm5%	95 50	95 —	Châtill.	2415	2450
Irit.4½	235 —	235 —	Cir	2515	2515
Imm5½	94 30	94 30	Schiap.	720 —	720 —
Tert4½	90 —	90 —	Anic	145 50	144 —
»5%33	87 75	87 75	Rum.co	88 25	88 875
»5%37	84 —	84 —	M.pont	2130	2120
S.Paolo	91 —	91 —	Mentini	1222	1248
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1410	1410
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	126 —	126 —
I. Mag.	93 50	93 50	Cart.It.	4940	4975
Imi 6%	93 10	93 10	Burgo	8940	9150
»XI-5½	93 10	93 05	Pomfil.	18.000	18.000
»XV-6%	93 60	93 70	Piem.F	1060	1060
Neo5½	23 —	23 —	N.A.I.	15.500	15.150
»7%48	23 —	23 —	Biella	94 —	93 —
»7%49	23 —	23 —	Valdar.	4350	4325
Fin5%	100 —	100 —	Mar.E.	1285	1300
» 6%	93 90	93 60	Sade	1225	1250
Pir.5%	91 —	91 —	Ferrar	270 —	265 —
» 6%	97 —	97 —	Siam	370 —	370 —
Oliv7%	106 50	106 —	Westi.	250 —	245 —
Magn.7	97 60	97 60	Param.	610 —	600 —
Elet7%	101 50	101 50	Gilard	350 —	350 —
Vib.7%	96 50	96 —	Pirelli	1470	1475
Dest7%	95 60	95 10	Saffa	1192	1200
Westi.7	79 50	79 85	Liq.gas	1310	1280
Fratt6%	86 50	86 50	Talco	20.700	20.700
Cart7%	102 60	102 35	Borgos.	14.625	14.450
Sade6%	96 10	96 10	Coton.	585 —	585 —
Visco6%	89 50	89 25	Fossc	238 —	234 —
Gal.6%	97 25	97 50	Lanra	3600	3600
Stipel 6	97 80	97 80	Amiata	3700	3800
Terni 6	94 20	94 05	Acq.P.	4700	4550
Telve 6	95 —	95 —	Floria	17 —	17 —
For.7%	90 70	89 50	Bonif.	6800	6775
Esso6%	91 50	91 50	Snos	18.000	17.800
[illegible]	13.950	14.300	Rinasc.	5175	5300
A.Terr.	10.175	10.250	C.Im.R	—	490 —
Medit.	7200	7250	Eternit	302 —	310 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro carta 637.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7050-7150; marengo 5500-5900; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 633-637; franco svizzero 148-149; franco francese 164-166; oro fino 772-777; argento 15-16.50.

FALLIMENTI. AOSTA: Bertolin Osvaldo - Ditta Saella. Sent. 14 febbraio omologa concordato. Pagamento ai privilegiati entro 3 mesi; ai chirografari entro 4 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza.

Il reclamo della Juventus

La partita di Trieste non verrebbe annullata

Milano, 24 febbraio.

(c.) In merito all'annunciata convocazione di due dirigenti juventini e del capitano bianconero Parola, la Lega Nazionale continua a mantenere il più stretto riserbo; comunque fino a questa sera nessun convegno è stato tenuto presso l'ente calcistico milanese il cui presidente si trova a letto indisposto. Si ha l'impressione che l'esito della partita Triestina-Juventus sia ormai scontato, in base anche a quanto dichiarato dall'arbitro Scaramella nel suo supplemento di rapporto depositato sabato scorso presso la commissione arbitri nazionali; ma che la Lega in relazione ai rinnovati atti juventini, intenda identificare e perseguire le eventuali responsabilità. Soddisfazione un po' magra per chi ha perduto l'incontro in condizioni anormali di tempo e di giuoco. Sembra comunque difficile che nella riunione di domani la questione venga risolta.

Van Steenbergen e Robic alla Milano-Torino

Il successo della Milano-Torino va sempre più delineandosi. Per quanto riguarda le adesioni, oltre a quella dei corridori italiani, che — eccezion fatta per Coppi e Bartali — saranno tutti alla partenza, altre se ne annunciano dall'estero e tutte di gran nome. Ieri infatti è stato comunicato che Girardengo allineerà alla partenza della Milano-Torino una fortissima squadra, capitanata da Van Steenbergen e da Robic: il popolare ex-campione, dopo aver rinnovato il contratto con il corridore belga, ha infatti concluso in questi giorni le trattative con «Testa di vetro» che correrà quindi nelle competizioni italiane della stagione 1953 con la gara in programma il 15 marzo.

Musica-Cinema

Il «Lago dei Cigni» di Ciaicovschi all'Alfieri

Il «Lago dei Cigni» fu composto espressamente da Ciaicovschi per il Teatro Imperiale russo, e ivi presentato per la prima volta con grande successo nel 1877. Da allora divenne un classico del genere; tuttavia accade più di frequente di sentirne la musica ai concerti che non di vederlo rappresentato, stante il notevole complesso coreografico che richiede. L'azione si distende su quattro atti, sicchè esso riempie di per sè solo una serata. Vi si narra mimicamente la vicenda di un giovane principe cui la regina madre vorrebbe dar moglie; e che andando a caccia sorprende un branco di cigni, uno dei quali gli rivela di essere, come le compagne, una fanciulla che il maleficio di un mago ha così trasformato. Il principe se ne innamora perdutamente, ma le trame del cattivo mago lo trarranno a perdizione. Dopo avere tentato di fargli vedere la propria figlia nel sembiante dell'amata, durante una festa da ballo, all'ultimo atto i suoi incantesimi trarranno la bella disperata ad annegarsi nel lago, dove la seguirà il principe amante.

La vicenda mimica viene inscenata dall'International Ballet in un gusto alquanto tradizionale, per quanto riguarda i costumi, la scenografia e l'andamento coreografico. Ragione per cui l'episodio più a fuoco fu quello del lago, in cui le ballerine-cigni danzarono nei vaporosi «tutu» immortalati da Degas: che sono cose ormai al di fuori della moda, e di un effetto pittorico e luminoso sicuro. Ottima apparve la preparazione specifica delle danzatrici e danzatori: in primo luogo Mona Inglesby, eccellente per tecnica e stile, aggraziata, leggiadra, trasvolante. E con lei tutti gli altri, specie il corpo di ballo; esatto nel ritmo e nelle inflessioni, sino a una sorta di elegante astrazione.

Molti e calorosi gli applausi. Questa sera secondo e ultimo spettacolo, con *La Silfide* su musica di Chopin, *La Bella Addormentata* di Ciaicovschi, e la *Gaîté Parisienne* di Offenbach.

Sullo schermo

SCANDALO AI CAMPI ELISI, di R. Blanc (Maffei). — Diretto dal giovane regista Roger Blanc, già collaboratore di Carnè e di Clouzot, questo film rappresenta un innesto, abbastanza indovinato, anche se non inedito, del «poliziesco» nell'ambiente della «haute couture» parigina. In una sartoria di lusso, finanziata da un cupo ammaccione, una indossatrice è uccisa in circostanze misteriose. Segue un'altra vittima, collega della prima, e poi una terza, fortunatamente mancata. Un giovane ispettore di polizia, con un suo comico aiutante, svolge le indagini e come di prammatica i sospettati sono molti: il proprietario della sartoria, il direttore della stessa, un magazziniere, e altri. Il colpevole, che non diciamo, è uno di essi, e naturalmente nella sua colpevolezza ha parte un pizzico di pazzia.

Come «giallo» il film difetta di mordente ma l'ambientazione è gustosa e ottima l'interpretazione, non solo di Pierre Renoir e di Françoise Christophe, ma di Guy Decomble, Jean Paredes e Gabriello. Fra gli interpreti, in mezzo a uno stuolo di eleganti indossatrici, è anche Jacques Fath, uno dei dittatori della moda. Per sarto, non recita male. Le musiche sono di Durand, le cui canzoni, «Boléro» e «Mademoiselle de Paris» sottolineano garbatamente i passi civettuoli della vicenda.

Mostra d'arte

Dopo alcuni anni dalla sua prima mostra torinese, torna tra noi l'acquarellista Ernesto G. Armani, uno dei pochi specialisti di questa tecnica leggera e raffinata. I temi che l'Armani predilige sono gli aspetti delle grandi città, d'Italia come di Francia e d'Inghilterra — Parigi, Londra, Roma, Torino sono i nomi più frequenti che ricorrono sui cartellini — trattati in una maniera vedutistica, dove volentieri risaltano effetti di trasparenze e caliginose sfumature nei lontani. La visione dell'Armani è tipicamente ottocentesca, si direbbe architetturale, vale a dire senza deformazioni o accentuazioni: e gli effetti migliori egli li trae dalla sua tecnica impeccabile, senza pentimenti o sbavature, di una sicurezza notevole di tocco. Talvolta il passaggio dai toni vivi dei primi piani agli sfumati e leggeri dei secondi è alquanto meccanico, effettistico: e le cose migliori sono invece quelle dove l'unità di luce è ottenuta senza facili compiacimenti.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana e lungo l'intero arco alpino, il cielo continua a rimanere prevalentemente sereno: la scarsa umidità delle correnti calde che caratterizzano il regime di alte pressioni stabilitosi sulla media Europa favorisce la circolazione anche a bassa quota e quindi il lento dissolversi di alcuni sistemi nebbiosi che ancora incombono sulle zone ristrette del nord della penisola. Quella di ieri, almeno per quanto riguarda il bacino dell'alto Mediterraneo, è apparsa come la giornata più mite di questo scorcio invernale. Situazione generale immutata anche nelle prossime 24 ore. Temperatura in costante lieve aumento. Venti moderati, visibilità buona. **Meteor**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	2,2	15,4	Pescara	1	12,4
Bolzano	—2	16,2	Roma	3,5	14,6
Torino	—0,3	15,8	L'Aquila	—2,5	14,5
Milano	—3,2	15	Napoli	4,4	16
Genova	6,2	12,2	Bari	3,4	16,4
Firenze	0,1	11	Potenza	3,4	10
Bologna	—1,6	10,4	Reggio C.	10	14,6
Venezia	0,7	8	Palermo	8	14,6
Trieste	1	2	Messina	10	15
Pisa	2,3	13,4	Catania	10	17,8
Ancona	3	15,6	Cagliari	3,2	15,7
Perugia	4,4	14,3	Sassari	6,2	14

Gli studi e gli studenti

Chissà se il povero Filiberto Accica, lo studente che si è ucciso per un quattro in greco, avrà dovuto tradurre il XVIII canto dell'*Iliade*, e la scena della battaglia nella descrizione dello scudo di Efesto: «E la Kere micidiale si mescolava alla mischia, ora afferrava un guerriero appena ferito e ancor vivo, ora uno nemmeno ferito, ora trascinava per i piedi un morto attraverso la carneficina, e gli svolazzava sulle spalle il mantello, vermiglio di sangue umano».

Si direbbe che una di queste funeste e misteriose deità degli antichi, uscita dalle pagine dei testi, rotei in questi giorni sulla nostra scuola. Per fortuna pensiamo che il felice antidoto della giovinezza che è dentro al cuore dei nostri ragazzi, per di più congiunto all'eterno antidoto della primavera imminente, basterà a scongiurare e disperdere l'ombra venefica. E per essi il *quattro* resterà semplicemente un *quattro*, cioè uno sdrucciolone dal quale prima o dopo alla meglio ci si rialza, e se non ci si rialza si andrà a ottobre, e poi in ogni modo ci sono delle altre cose al mondo, c'è Coppi, e Ascari, e Boniperti, e il cinema, lo scooter, lo sci, e ancora pochi mesi e poi ci si tuffa in mare.

Perciò bisogna guardarsi dal cercare deduzioni troppo stringenti nei due luttuosi casi che hanno funestato le scuole romane. E' chiaro che si tratta, in entrambi, di espressioni disperate che hanno radici psichiche, probabilmente psicologiche, in ogni caso ambientali le quali stanno fuori dalla competenza della scuola.

E tuttavia è naturale che la contemporaneità e terribilità di quei due casi induca molti a chiedersi sino a qual punto la scuola possa essere chiamata corresponsabile, e cioè se in essa, nella sua organizzazione, nel modo come da taluni insegnanti è esercitato il magistero, non ci siano talvolta germi propizi allo sviluppo di una specifica nevrastenia scolastica, a forme di tensione nei rapporti tra alunni e professori, forme che, se passano senza effetto sui ragazzi normali, possono inasprire certi temperamenti eccitati e sensibili, e, anche senza produrre tragedie, lasciare in essi piccoli tarli e cicatrici morali destinate a pesare sul loro sviluppo futuro.

E tanti sono gli elementi che possono entrare in causa. Ci sono certo, per cominciare, deficienze nel corpo degli insegnanti. Esistono in Italia oltre centomila insegnanti delle scuole medie e dei licei. E' possibile che siano tutti geni e santi, come mamme e babbi vorrebbero? Ci sarà dunque anche qui come in tutte le professioni una parte di zavorra, benchè sia giusto sostenere che in questa la media dei capaci è senza paragone più alta che nelle altre, poichè in partenza chi ci si dedica è mosso da aspirazioni e interessi intellettuali. Potranno esserci dunque insegnanti inetti, insegnanti noiosi, insegnanti irascibili. E non mancheranno le tipiche deformazioni e vizi della vita professionale (tutte hanno le loro), primo d'ogni altro lo spirito indifferente e *routinier*, qui necessariamente favorito dall'iniqua inferiorità economica in cui è tenuta la carriera; oppure quel certo malinteso e dispettoso rigore che, specie i temperamenti che si sanno deboli, adottano come corazza contro l'innocente ferocia dei ragazzi, e così via.

Però diciamo pure tranquillamente che, se qualche volta gli insegnanti non funzionano, molto meno funzionano i genitori. Costoro, nell'impossibilità di seguire, per mancanza di cultura o più spesso di tempo, gli studi dei figlioli, smaniosi solo di vederli arrivare alla benedetta licenza, tratti quasi sempre, per falso amor proprio, a prender le parti del rampollo, sono molte volte la causa se si alimenta nei ragazzi questa predisposizione al vittimismo, questa eterna suspicione sull'ingiustizia del professore. Il quale potrà essere qualche volta ingiusto, o per umore del momento o per umano e fatale errore di giudizio; ma le famiglie naturalmente non sanno, e i ragazzi anche quando lo sanno non lo dicono, tutte le volte che questo errore di giudizio si è risolto in una ingiustizia, sì, ma a loro vantaggio.

Ammesse però possibili parziali responsabilità degli insegnanti e delle famiglie, insistiamo ancora una volta che la colpa fondamentale è degli ordinamenti. E' nella pletora farraginosa dei programmi, deve essere cercata la causa prima di questa latente psicopatia scolastica, di cui i due sciagurati studenti romani rappresentano una clinica e sproporzionata manifestazione. Il fardello delle materie che viene caricato sullo studente di ginnasio o di liceo, ha raggiunto tali proporzioni che è materialmente impossibile anche al più diligente venire a capo ogni giorno dei suoi doveri. Premuto dalla necessità di galoppare per esaurire il programma, il professore non può che limitare la sua personale esposizione alle linee sommarie, rimandando gli scolari ai testi, i quali sono gonfi, prolissi, infarciti di mille inutili e pignolesche minuzie, perchè ognuno va avanti coi paraocchi come se soltanto il suo particolare ramo di scibile esistesse al mondo. Il ragazzo, per parte sua, convinto in precedenza che non arriverà mai a tutto, o si appiglia al partito che dal punto di vista educativo è il peggiore, cioè tira a campare, o sgobberà malamente e senza soddisfazione, con l'assillo d'essere sempre in arretrato, d'imparare tutto male, e, insomma, per quanto ce la metta, di camminare sempre su un terreno minato di quattro. E' così, sia detto per incidenza, che si può ricostruire anche il quattro di Accica.

Perciò nel momento in cui la salma insanguinata dello studente Accica sta per seguire quella del prof. Modugno, così affratellandosi in pace, nella solidarietà della morte, coloro che dànno i quattro e coloro che li prendono, cominciamo a fare una cosa sensata: subito la scure nei programmi, e menar giù senza pietà. Anche se si tratta di Virgilio? Anche se si tratta di Virgilio. Anche se si tratta di Dante? Anche se si tratta di Dante.

Filippo Sacchi

Ha salvato i fratellini



Gérard Cardon francese di cinque anni, che i genitori avevano lasciato a guardia della casa, accortosi che era scoppiato un incendio, afferrava la carrozzella, vi deponeva la sorellina di 5 mesi e il fratellino di 2 anni quindi li portava fuori. I genitori, al loro ritorno, trovavano la casa distrutta ma i tre piccoli sani e salvi (Telefoto)

L'EX-COMANDANTE IN CAPO DELLE ARMATE TEDESCHE

La morte in solitudine del maresciallo Von Rundstedt

Le pagine vittoriose delle campagne naziste nell'ultima guerra sono legate al suo nome - Un giudizio del generale Montgomery

(Nostro servizio speciale)
Hannover, 24 febbraio.

Il feldmaresciallo Gerd Von Rundstedt, che comandò l'ultima disperata offensiva di Hitler nell'inverno del 1944, è morto oggi. Aveva 77 anni e da lungo tempo soffriva di disturbi circolatori, che nelle ultime settimane non gli hanno più consentito di lasciare il letto. Secondo la sua volontà, egli sarà sepolto domenica prossima nel piccolo cimitero di Stoecken accanto a sua moglie, morta nello scorso ottobre, quattro giorni prima della celebrazione delle nozze d'oro.

Il maresciallo si è spento stamane alle 4,30 e al suo fianco non c'era che una governante di media età, ma dai capelli già grigi, che, dopo la scomparsa della moglie, divideva con lui le tre camere del piccolo appartamento, in cui si era ritirato il vecchio generale quando aveva abbandonato l'antica dimora della sua famiglia.

La governante ha detto che ieri sera gli aveva portato, come tutte le altre sere, il suo leggero pasto e che quindi si era tranquillamente addormentato. Era l'ultimo sonno, quello da cui non doveva più svegliarsi. Oltre ai giornalisti, che sono subito affluiti numerosi, un solo visitatore si era presentato fino a stasera alla casa del maresciallo: la nuora.

Il piccolo appartamento è pieno di mobilio vecchio stile, di strane cianfrusaglie di scarso valore, di soprammobili bric-a-brac grigi di polvere. Tutte le pareti sono letteralmente coperte da fotografie in gran parte ingiallite, che ritraggono il maresciallo in pose marziali e in ogni genere di uniformi, seguendolo dalla scuola militare alle ultime fasi della sua carriera: l'adolescente cadetto sembra in qualche caso essere tenuto per mano dalla figura massiccia e autoritaria del comandante in capo delle armate tedesche.

Al nome di von Rundstedt sono legate pagine trionfali delle campagne naziste nell'ultima guerra mondiale; si può dire che egli abbia alzato il sipario della guerra con una fulminea vittoria ad Oriente, che gli ha permesso in soli diciassette giorni di schiacciare l'esercito polacco, e che l'abbia abbassato ad Occidente con la grande offensiva di Natale nelle Ardenne, che all'alba del '45 col suo fallimento segnò la fine della Germania hitleriana.

Allorchè la sua offensiva, raggiunto il punto della massima violenza, cominciò ad esaurirsi a cagione delle grandi perdite subite dalle divisioni corazzate, il maresciallo Montgomery, che ebbe gran parte nel rintuzzare il tentativo tedesco, esclamò: «Rundstedt è il miglior generale, contro cui io abbia dovuto battermi nel corso di questa guerra». A guerra finita Von Rundstedt ricambiò cavallerescamente il giudizio del suo antagonista britannico, definendo Montgomery «il più grande dei generali inglesi».

Caduto prigioniero degli americani, il feldmaresciallo fu portato in Inghilterra; ma già allora la sua salute era precaria. Fu deciso che egli non dovesse venire processato per crimini di guerra e venne rimandato in Germania nel luglio 1948; nel maggio dell'anno seguente fu lasciato completamente libero.

Orgoglioso rappresentante della casta degli Junkers prussiani, Von Rundstedt si vantò fino all'ultimo di essere l'unico feldmaresciallo tedesco che non avesse mai perduto una battaglia e non si può negare che le sue qualità militari fossero di primissimo ordine.

Nei confronti del regime nazista egli aveva sempre mantenuto l'atteggiamento di un soldato che non si immischia nelle faccende politiche. Figlio di un generale, Gerd von Rundstedt servì per 50 anni il suo Paese, ubbidendo in egual modo al Kaiser, alla Repubblica di Weimar e a Hitler.



Il maresciallo Von Rundstedt

Alto, robusto, freddo, poco facile ai sentimentalismi, Von Rundstedt coi suoi baffi sottili incarnava alla perfezione il tipo dell'ufficiale junker; ma non era questo l'uomo che hanno conosciuto dopo la guerra i contadini del Galles, che lo vedevano passare lentamente, servendosi di due bastoni, per certe stradine solitarie della campagna gallese nei giorni di uscita «en parole».

Dopo la fulminea vittoria in Polonia, Von Rundstedt comandò le Armate corazzate che sommersero la linea Maginot e travolsero la Francia in due settimane. E l'anno successivo era a capo delle Armate che avanzarono rapidamente fin nel cuore della Russia. Due volte gli fu tolto il comando: la prima volta per un litigio con Hitler sulla condotta della campagna in Russia alla fine del 1941 e la seconda volta allorchè nel 1944 gli alleati sbarcarono in Normandia; ma ogni volta riebbe il bastone del comando.

v. d.

LA DUPLICE TRAGEDIA DI ROMA

Inchieste romane su insegnanti e allievi

"Sono casi semplici - ha dichiarato un professore-sacerdote - isolati fra loro e dalla scuola"

Roma, 24 febbraio.

Lo studente suicida Filiberto Accica sarà trasportato al cimitero domani. Oggi è stata eseguita l'autopsia del cadavere. Il corpo del povero giovane non era visibile all'obitorio dove nemmeno ai genitori è stato possibile deporre i fiori che avevano portato sulla salma del figlio. Sorge ora il problema dei funerali religiosi: vorrà il Vicariato concedere il conforto della religione allo studente suicida? I genitori hanno appunto rivolto una preghiera in tal senso alle autorità ecclesiastiche confortati anche dal fatto che Filiberto, nelle ore in cui agonizzò al Policlinico domenica mattina, fu avvicinato da un sacerdote.

Frattanto forti sono ancora gli echi della duplice tragedia della scuola a Roma e parecchi giornali romani si sono fatti promotori di inchieste per sondare il pensiero degli insegnanti e degli allievi in questo particolare momento psicologico. L'impressione dei sanguinosi fatti nel mondo degli scolari è infatti vivissima e proprio stamani veniva segnalato il caso di un ragazzo che rivoltosi alla professoressa del suo corso scolastico l'affrontava con volto duro affermando di «essere energico».

Cronisti hanno avvicinato il sacerdote prof. La Terza che insegna religione e matematica al «Leonardo da Vinci», il liceo dove fu ucciso il prof. Modugno, e lo hanno invitato ad esprimere il suo parere su entrambi i fatti di sangue. Il professore-sacerdote ha ridotto la portata dei due casi affermando che si tratta di particolari reazioni psichiche, diverse fra loro, di fronte alla votazione quadrimestrale che non costituiva affatto l'estremo appello nella determinazione del giudizio di fine d'anno. «Sono casi semplici — ha detto il religioso — isolati fra loro e dalla scuola». Ha aggiunto che a parer suo un'ora di religione alla settimana è insufficiente per giovani i quali una volta fuori della scuola perdono i precetti morali loro impartiti.

Anche gli studenti sono stati oggetto di inchieste: chi ha detto che «fra gli studenti c'è poca vita collettiva»; chi ha osservato che «al mattino i rapporti con gli insegnanti sono più intensi, mentre nel pomeriggio è più sviluppato il senso di cameratismo fra gli studenti»; chi ha lamentato «il sistema della pagella quadrimestrale è psicologicamente sbagliato perchè preclude la possibilità di un secondo appello». Lamentano soprattutto gli studenti che l'annuncio della pagella quadrimestrale sia giunto alla vigilia di Natale di modo che «gli studenti non hanno potuto prepararsi moralmente alla nuova evenienza».

L'inchiesta continua. Il fervore per ricercare le cause del disagio nella scuola anche. Interrogazioni saranno presentate in Parlamento. Intanto un altro giornale romano reclama oggi un provvedimento legislativo che vieti la fabbricazione di giocattoli di guerra. In realtà una legge del genere è stata presentata da tempo alla Camera, ma non è stata ancora discussa.

d. m.

Muoiono due coniugi nel giorno delle nozze d'oro

Modena, 24 febbraio.

Nel giorno delle loro nozze, due vecchi coniugi, Anselmo Baroni, di 83 anni, e Caterina Puglia, di 81, si sono spenti a poche ore di distanza l'una dall'altro. Attorno alla coppia erano convenuti nella giornata a Formigine, paese ove i due ultra-ottantenni risiedevano, i numerosi nipoti e pronipoti, oltre a molti amici. Dopo un rinfresco offerto in onore dei due festeggiati, la donna era colta, forse per la commozione, da un leggero malore, e cadeva svenuta. Il marito, vedendo la donna esanime, aveva una profonda crisi di abbattimento e si accasciava al suolo dopo pochi minuti, fulminato da una paralisi cardiaca.

Poco dopo la donna riprendeva conoscenza e non si poteva nasconderle la pietosa fine del consorte. Alla notizia, la vecchietta era, a sua volta, presa da improvviso malore e, nonostante la pronta somministrazione di cardiotonici, decedeva dopo poche ore.

Le richieste del P.M. al processo di Pavia

15 anni per la moglie - Assoluzione per il marito - Oggi la sentenza

Pavia, 24 febbraio.

Foltissimo, anche oggi, il pubblico alla seconda udienza del processo a carico dei coniugi Paolo Sala ed Alessandrina Firpo, imputati dell'omicidio del loro dipendente Guerrino Bregantin, amante della Firpo. Ha deposto, senza tuttavia fornire nessun elemento risolutivo, il maresciallo dei carabinieri Tommasi, che aveva svolto le prime indagini, poi, dopo la lettura della perizia balistica, il Pubblico Ministero ha iniziato la sua requisitoria.

Ad un certo punto la Firpo, visibilmente affranta, ha chiesto e ottenuto di essere allontanata dall'aula. Il Pubblico Ministero ha concluso per la colpevolezza della donna e per l'assoluta innocenza del marito il quale si è addossata la responsabilità dell'omicidio per un esagerato e malinteso senso di sacrificio che la Firpo non merita assolutamente. Ha quindi chiesto per la donna 15 anni di reclusione e la concessione delle attenuanti generiche; per il marito la scarcerazione immediata, per non avere commesso il fatto.

Il pomeriggio è stato interamente occupato dalle appassionate arringhe degli avvocati difensori. L'avv. Bagliani, di Milano, che difendeva la Firpo, si è particolarmente soffermato sui risultati della perizia medico-legale, dalla quale risulta che il colpo che uccise il Bregantin è stato esploso a contatto del petto del giovane.

L'avv. Luzzani, che difendeva il Sala, e lo difendeva quasi contro la volontà dell'imputato, tutto teso solamente, nel suo grande amore, a salvare la moglie, ha svolto una brillante arringa, mettendo in rilievo che secondo le risultanze dell'istruttoria non si può parlare di omicidio, ma solo di concorso in omicidio.

L'avv. Degli Occhi, secondo difensore della Firpo, si è appellato alla Corte perchè possa essere raggiunta una soluzione che restituisca l'unità di una famiglia che il vento della tragedia ha travolta.

Ha replicato il Pubblico Ministero, affermando che nessuna delle argomentazioni affiorate dalle varie difese hanno potuto intaccare la propria requisitoria. Pertanto ha confermato le sue richieste. Domani in mattinata si avrà il verdetto.

IL MISTERO DEL SINDACO DI BATTIPAGLIA

L'arresto dell'autista e il nuovo fermo dell'amante

(Dal nostro inviato speciale)
Battipaglia, 24 febbraio.

Il 20 si è compiuto esattamente un mese da quando, dopo avere attraversato, alle ore 21, il passaggio a livello della stazione sulla via di Paestum, riconosciuto e salutato dal cantoniere Angelo Motta, il sindaco Lorenzo Rago è sparito senza che, finora, si sappia nulla approssimativamente che cosa sia stato di lui. Tuttavia, da alcuni giorni, si avverte nell'atmosfera degli indagatori, una certa elettricità, come si fosse addirittura a minuti dalla conclusione della fosca vicenda. Eppure passa il tempo ed il mistero rimane.

Intanto, mentre l'Associazione degli industriali di Salerno ha offerto mezzo milione a chiunque, entro il 15 marzo, darà notizie che possano far rintracciare il Rago, una delle sorelle del sindaco si è recata a San Giovanni Rotondo perchè, in mancanza di notizie della polizia, almeno Padre Pio da Petralcina le dia qualche lume. E la Guardia di Finanza della Legione di Napoli cerca di cavare qualche cosa dai quattro pescatori arrestati l'altra notte sulla spiaggia di Santa Marinella mentre avevano scaricato le prime 17 casse di sigarette da un motoveliero che, venuto da Tangeri (come è stato accertato), se l'è filata velocemente nel buio fuori delle acque territoriali.

Intanto le indagini proseguono su due piste diverse. La P. S. è convinta che la chiave del mistero deve trovarsi fuori della provincia di Salerno, lungo le altre basi marittime della *gang* del tabacco. Perciò mentre il commissario Barranco (quello del caso Egidi), divenuto *alter ego* di Messana, fa la spola fra Salerno e Roma, Messana si è recato con un aereo in Sardegna e, ritornatone, ha intensificato le indagini in Liguria e Toscana (esattamente a Genova e Pisa).

I carabinieri della Legione di Salerno, invece, seguono le altre loro piste nel convincimento che la soluzione del caso di Lorenzo Rago, quasi certamente ancora vivo (convinzione questa condivisa anche da alcuni funzionari di pubblica sicurezza e da gran parte dell'opinione pubblica), debba trovarsi pur sempre sulle coste del Salernitano e nell'*entourage* del sindaco. Perciò, nonostante l'avessero rilasciata, è stata fermata di nuovo l'amante del Rago, la Melucci che, nonostante il suo candido nome («Immacolata ma non troppo», dicono di lei a Battipaglia), il tenente colonnello Barbato ritiene sia a conoscenza di parecchie cose, fra cui quegli amici grossi squali del contrabbando del tabacco, con cui spesso il Rago si vedeva e svolgeva i suoi traffici. Ma la Melucci sostiene che le confidenze del Rago con lei, pur intime, non sfioravano mai il campo degli affari, avendo il suo amico un carattere oltremodo chiuso e diffidente. Il secondo arresto è quello dell'autista del sindaco, Antonio Marotta, già fermato e poi rimesso in libertà.

E' apparso chiaro che le sue dichiarazioni presentavano delle zone d'ombra e che il suo rilascio fu certo un errore. Infatti il Marotta disse di aver lasciato il Rago la notte del 20 gennaio verso le 21,30 allorchè, dopo il passaggio a livello, il sindaco — che guidava il più delle volte da sè — lo congedò, come ogni sera, perchè se ne ritornasse a casa. Il Marotta dichiarò di essere rientrato direttamente al suo domicilio. Ora, il tempo occorrente per recarsi dal punto in cui salutò il Rago alla sua abitazione, camminando piano, non dovrebbe essere superiore alla mezz'ora. Consta invece come quella notte egli rientrò dopo le 23. Dove fu, dunque, in quell'ora?

L'ipotesi che i carabinieri credono più verosimile (ipotesi da noi riportata fin dall'inizio della vicenda) è che quella notte il Rago che aveva reclamato e minacciato per non avere la «gang» restituito i 20 milioni da lui anticipati per un affare, accampando la «gang» il pretesto del fallimento del colpo, sia stato trascinato con l'inganno in una trappola.

c. g.

Diecimila senesi a letto colpiti da influenza

Siena, 24 febbraio.

L'epidemia influenzale che, fortunatamente, in modo non grave ha colpito anche la Toscana, si manifesta in modo più sensibile a Siena.

Secondo il parere dell'Ufficio sanitario, in quella città si è giunti alla fase massima, che preluderebbe a quella decrescente. Infatti, si calcola che circa 10 mila cittadini siano a letto. Il grado di morbilità, sempre secondo l'Ufficio sanitario di Siena, si mantiene nei limiti della normalità, e non presenta complicanze bronco-polmonari.

Impiccato a Bristol l'assassino dei genitori

La domanda di grazia non è stata inoltrata

(Nostro servizio speciale)
Bristol, 24 febbraio.

Il solito avviso laconico all'esterno della prigione di Bristol ha annunciato che stamane era stata eseguita la condanna a morte di Miles Giffard, l'ex giocatore professionista di «cricket» che uccise brutalmente padre e madre, nel novembre scorso, per procurarsi l'automobile del genitore, un po' di denaro, e raggiungere a Londra la ragazza della quale era a quell'epoca innamorato. Una breve baldoria molti liquori consumati insieme, poi, pochi minuti dopo avere riaccompagnato a casa la giovane, la macchina della polizia che incrociava il taxi di Miles Giffard e lo obbligava a fermarsi. Ora è finita.

Per l'orribile delitto di Miles Giffard si erano levate in Inghilterra voci di pietà. La giuria aveva raccomandato la grazia e un singolare pentimento dell'ultima ora aveva indotto uno dei membri della giuria — vedremo chi e perchè — a rilevare di avere dissentito dal giudizio. Non si era avuta una polemica eguale a quella che turbò l'Inghilterra per il caso Bentley il diciannovenne impiccato per avere partecipato all'uccisione di un agente, tuttavia la personalità di Miles Giffard aveva attirato l'attenzione ed è stata illustrata a lungo. Che cosa aveva indotto al delitto un uomo che agli albori della vita aveva avuto tutto, tutto quello che un giovane possa desiderare?

Miles Giffard è stato definito da chi lo aveva conosciuto come una personalità estremamente irrequieta. Non riusciva a star fermo in qualsiasi posto od occupazione. Era figlio di genitori benestanti ed aveva avuto una regolare educazione in un ambiente «tipicamente inglese».

Il padre era cancelliere del Tribunale di St. Austen, in Cornovaglia, uno zio generale. Miles frequentò la scuola di rugby, una delle migliori dell'Inghilterra, ma vi si comportò così male che finì con l'esserne escluso dopo quattro anni. Bugiardo, imbroglione e scorretto: lo definirono gli insegnanti. Tuttavia riuscì a completare la scuola media a Blundells. Dopo la scuola, la Marina, dove servì su parecchie navi. Aveva il fisico adatto alla vita di bordo, intelligenza e coraggio. Gli sarebbe stato facile diventare ufficiale. Invece fu congedato da marinaio e tornò alla vita civile nel 1947. E da quell'epoca per la sua famiglia cominciarono le eventure che dovevano culminare nel massacro.

Avrebbe potuto entrare nella carriera giudiziaria del padre ma non volle neanche sostenere gli esami di concorso. Poi cercò di fare il mediatore di terreni, ma senza successo. La sola cosa in cui aveva primeggiato a scuola era lo sport, ma anche nel «cricket» il suo professionismo durò poco: e ben presto due cose cominciarono ad assumere nella sua vita una assoluta prevalenza: il bere e le donne.

Quando Miles entrava in un locale pubblico — racconta un suo amico — era difficile che le donne non si voltassero a guardarlo: alto, bruno, ricciuto, dalla parola facile, il gesto alquanto nervoso. Chi lo incontrava per la prima volta lo credeva una persona per bene. C'era nel suo comportamento qualche cosa di spiccatamente personale. Avrebbe potuto diventare un gran giocatore di «cricket», un «batsman» formidabile — e Dio sa se in Inghilterra questo non equivalga alla posizione di una specie di eroe nazionale — ma non aveva avuto abbastanza forza di applicazione. E inoltre a Giffard piaceva passare di conquista in conquista. Conosceva benissimo il suo potere di destare interesse nelle donne e non si dava la pena di scegliere: donne maritate, ragazze uscite appena dalla scuola, signorine di famiglie benestanti, cameriere.

Quando le settecento sterline che gli erano state date dal padre perchè cercasse di far qualche cosa, furono sfumate, quando i rapporti con i genitori peggiorarono e il padre gli disse che d'ora innanzi si sarebbe limitato a passargli lo stretto indispensabile, quindici sterline al mese, i nodi cominciarono a venire al pettine.

Il giorno in cui Miles non ebbe più denaro per continuare a frequentare la sua ultima conquista, Gabriella Vallance, una diciottenne, andò a St. Austen, litigò col padre e lo abbattè con un grosso tubo di ferro, facendo poi altrettanto con la madre. Tutta l'Inghilterra rabbrividì nell'apprendere i particolari del delitto e come Miles, dopo aver saccheggiato la casa, si accorgesse che il padre era ancor vivo e stava anzi rialzandosi, e lo finisse, e come facesse poi lo stesso con la madre, gettando successivamente i due corpi dall'alto di una rupe sulla spiaggia di Porthpean.

Ricavò dal duplice parricidio poche decine di sterline, una automobile e i gioielli della madre che andò a vendere a Londra per poter offrire la cena a Gabriella Vallance.

Poteva essere considerato infermo di mente un mostro simile? La perizia disse risolutamente di no, negando che Miles Giffard fosse schizofrenico. E tuttavia alla vigilia dell'esecuzione si è appreso che una donna facente parte della giuria, Angela Clemente Godfrey, una pattinatrice di origine francese di 53 anni abitante in Inghilterra dal 1919, aveva scritto una lettera al difensore di Giffard William Garfield Scown dichiarando che a suo giudizio aveva ritenuto il giovane irresponsabile. Ciò costituiva un vizio tecnico nel verdetto, in quanto le giurie devono sempre essere unanimi.

Quando i giurati rientrano nell'aula e lo comunicano espressamente al giudice, questi può indirizzare loro un nuovo riassunto del processo che serva di guida per la formulazione di un nuovo verdetto, stavolta unanime. In caso contrario bisogna rifare il processo con altra giuria. Ma era valida la resipiscenza della Godfrey?

La lettera venne trasmessa al ministro dell'Interno sir David Maxwell Fyfe, e rimase senza esito. Maxwel Fyfe non ritenne di dover trasmettere alla regina la raccomandazione di grazia nè di prendere in considerazione il vizio tecnico.

Forse si avranno contro di lui nuovi attacchi come quelli che ebbe a sopportare nel caso Bentley e di cui si è avuto recentemente uno strascico nella direzione di un settimanale protestante il *Free Church British Weekly*. Un articolo di questo così si chiudeva, dopo avere commentato il caso Bentley: «Si può star sempre certi nel disprezzo del Ministro dell'Interno, per la coscienza e la convinzione del pubblico». In segno di protesta contro l'atteggiamento del periodico, si sono dimessi due dei consiglieri di amministrazione.

c. s.

UNA DEFINIZIONE DIFFICILE

Che cos'è la màfia?

Secondo il punto di vista... - Paradossi di V. E. Orlando e ottimismo di aristocratici - Per qual motivo fu ammazzato Salvatore Passatempo - Di tutto un po': spavalderia e paura, criminalità e solitudine, e miseria grande

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, febbraio.

Classica è la definizione della màfia data da Vittorio Emanuele Orlando. Nel '25 si svolsero a Palermo le prime elezioni amministrative del fascismo. Nei giornali del continente c'erano le solite discussioni sui siciliani mafiosi. In un comizio Orlando disse: «La màfia è senso della dignità e dell'onore, è spirito cavalleresco, è fierezza e senso di giustizia. Per questo io sono il primo mafioso della Sicilia».

Una dichiarazione mafiosa, in definitiva. Ma troppo paradossale, troppo apologetica e polemica per esser esatta.

«Che cos'è dunque la màfia?» ho chiesto a parecchie persone in Sicilia. Una società di mutua assistenza nell'ambito dell'illegalità; il povero che si difende dal ricco; una rivincita: l'umile che tiranneggia il potente; il fiore che ogni siciliano porta all'occhiello. Risposte valide, e tuttavia imprecise.

L'auto della baronessa

Per un sociologo, il prof. C., la màfia è miseria, quella fondamentale miseria generata dall'aridità del suolo che rende deserte le campagne e isterilisce gli spiriti. E spiega che su una superficie di 25 mila kmq. la Sicilia non ha che 370 comuni, nei quali si affolla una popolazione di quattro milioni e mezzo. Quasi con la stessa superficie ma con una popolazione di tre milioni e mezzo, il Piemonte ha 1180 comuni. Il contadino siciliano è asserragliato in paesi enormi; da essi parte all'alba per rientrarvi prima di sera, metà della sua giornata è persa camminando. La solitudine, l'analfabetismo, l'abbandono, e insieme un atavico scetticismo sull'efficienza delle leggi, hanno indotto il siciliano a crearsi un proprio codice di giustizia fondato su un malinteso senso dell'onore. «Si aggiunga ciò che di meno bello lasciarono di sè arabi e normanni, spagnoli e svevi e francesi; e, un poco più lontano, greci e romani, cartaginesi e fenici. Si mescoli tutto nei secoli, in questo clima abbagliante e paradossale. Ne vien fuori quella sintesi aspra e amara, tragica e assurda, che si chiama màfia, cioè tre uomini che dominano e taglieggiano un paese di trentamila».

«Una così comoda e riposante organizzazione — ha risposto sorridendo la principessa B. d'A. — Si paga qualcosa e non si hanno noie. La mia amica baronessa A. versa senza rimpianto i suoi tributi; una potenza occulta e discreta la protegge, lei si muove indisturbata tra Palermo e i suoi possedimenti. Una sola volta ebbe un piccolo fastidio. Usciva dalla città al volante d'una macchina che aveva appena acquistato. Strada deserta, buia; a una curva, uomini mascherati, mitra, altolà. Lei ferma, impulsivamente tira fuori la pistola dal cassettino del cruscotto. Una mano si chiude sulla sua: "Non scherzi con le armi, signora. Non sa che possono far male? Oh, ma è lei, baronessa. Mi scusi, non l'aveva riconosciuta. Prosegua pure. Però, quando cambia macchina, sia gentile di farcelo sapere"».

E' un fenomeno circoscritto alle sole province di Palermo e Tràpani, ed è quasi ignorato nelle altre. «Vivo presso Catania — mi ha detto il barone R. — dove possiedo alcune centinaia di ettari a grano e ad agrumi. Non ho mai avuto noie di nessun genere, nè mai ho dovuto pagare tributi. Da noi la notte dormiamo con le porte aperte».

La risposta d'un cultore di criminologia si allaccia agli ultimi eventi siciliani. «E' una organizzazione potentissima — ha detto il prof. G. — con ramificazioni impensabili. Ne sa qualcosa lo stesso Giuliano, il quale cadde quando la màfia ne decretò la fine. Essa non ne tollerava la concorrenza; ma soprattutto lo odiava perchè egli, avendo richiamato centinaia di carabinieri in Sicilia, le impediva di svolgere la sua normale attività. Insinuò nella sua banda elementi disgregatori, diede ordine ai contadini di non collaborare con lui, convinse Pisciotta a uccidere il capo. E tre mesi fa ha liquidato anche Salvatore Passatempo, rimasto latitante dopo lo smembramento della banda.

L'ometto pieno di boria

«Per due anni egli visse solo, disperato. Negli ultimi mesi gli si aggiunse la tortura della gelosia. Aveva saputo che la moglie lo tradiva addirittura con un brigadiere dei carabinieri, un duplice affronto. Passatempo incaricò un amico di accertare il fatto. L'amico gli riferì che il brigadiere aveva circuito la donna per avere da lei indiscrezioni sul suo rifugio allo scopo di catturarlo, ma lei aveva resistito. "Portamelo qui — disse il bandito —. Se tra lui e mia moglie non c'è stato nulla mi costituisco; diversamente faccio una strage". Il brigadiere accettò il colloquio, sicuro che si sarebbe concluso con la costituzione o con la cattura di Passatempo. Insieme col messaggero si recò al luogo designato. Era deserto. I due uomini sedettero sull'erba, in attesa. Poco dopo da un cespuglio partì una raffica di mitra, li falciò entrambi. Una viltà. La màfia non tollera la viltà e il tradimento. Riuscì a scovarlo, e una mattina il suo cadavere è stato trovato con la testa ridotta a poltiglia».

Un'interpretazione addirittura grottesca me ne ha dato il giudice P., un magistrato piemontese che da trent'anni vive in Sicilia. «Ho dovuto occuparmi varie volte della màfia nel corso della mia carriera, ma l'episodio più significativo per definirla mi pare questo. Appunto trent'anni fa, nominato pretore, fui destinato in provincia di Tràpani. Qualche giorno dopo il mio arrivo mi si presenta l'ufficiale giudiziario, un ometto pieno di boria. "Lei ha fatto buona impressione, dice. E' simpatico, e dà l'idea che non andrà a cercar guai. Sappia comunque che io la proteggo". "Lei?". "Glielo dico in confidenza, io sono il capo della màfia del paese. Non avrà nulla da temere". Risposi che lo ringraziavo, ma ero abituato a proteggermi da me. Questa dunque era la màfia, e quell'ometto ne era il capo; e proprio nella stessa pretura. Riferii lo sbalorditivo colloquio al cancelliere. "Ma che capo della màfia, mi disse. Non vede quant'è scemo? Non gli dia retta".

«Passano alcuni mesi, e ricevo una lettera del Ministero: "Siamo informati che la S. V. ha avuto contatti con elementi della màfia locale. Non prendiamo provvedimenti a suo carico, risultandoci che ella ha rifiutato la protezione che le era stata offerta. Ma colui che gliel'ha proposta dev'esser punito. Disponiamo pertanto che l'ufficiale giudiziario Tal dei Tali venga trasferito a Domodossola". Accidenti, sanno tutto, dissi. Chiamai il Tale, gli comunicai l'ordine di trasferimento. E vidi un uomo perso. Piangeva, si dava pugni in testa; gridava che a sessant'anni, con sette figli, lasciare il paese era morire. "Ma che màfia, ma che màfia. Chi mai ne ha fatto parte? Io sono scemo scemo, non vede che sono uno scemo? Com'è possibile credere che io...".

Un'arma efficace

«Non fu trasferito. Perchè la lettera era un perfido scherzo del cancelliere. Ma era stata una lezione; l'ometto soffocò la boria, si fece modesto e umile. E la vicenda avrebbe già la sua morale. Ne ha però un'altra. Qualche settimana dopo fu lui stesso a chiedere il trasferimento. Forse per sottrarsi agli scherni dei compaesani. Qualcuno però disse che aveva dovuto obbedire a un ordine dei veri mafiosi, i quali vollero punirlo d'essersi attribuita una qualifica che non gli spettava».

La màfia è un po' tutto questo insieme. E' ignoranza ed esaltazione di sè, spavalderia e paura, criminalità e solitudine. E miseria, miseria, miseria. «Da quando abbiamo l'autonomia — mi diceva una personalità del Governo autonomo — ogni comune rurale ha avuto il suo edificio scolastico. Abbiamo speso una ventina di miliardi, soltanto per le scuole. Stiamo trasformando le trazzere in strade carrozzabili. Stiamo costruendo acquedotti, canali d'irrigazione, bacini idroelettrici che daranno energia alle industrie e acqua alle campagne. La nostra riforma agraria abolirà il latifondo, ogni contadino avrà il suo pezzo di terra che gli darà lavoro e sicurezza. La màfia è la mancanza di tutto questo. Quando il nostro programma sarà attuato, non si sentirà più parlare di màfia, glielo garantisco io». Forse era colui che aveva capito meglio di tutti quel complesso ed elementarissimo fenomeno che si chiama màfia.

Giuseppe Faraci

I matrimoni in Italia negli anni del dopoguerra

Roma, 24 febbraio.

Risulta all'Istituto Centrale di Statistica che i matrimoni in Italia nel dopoguerra furono 415.741 nel 1946 e raggiunsero la massima cifra nel 1947 con 437.915 celebrazioni, per passare a 385.034 nel 1948, a 359.722 nel 1949, a 356.079 nel 1950 ed a 321.232 nel 1951. Senonchè tale progressiva diminuzione delle celebrazioni matrimoniali dal 1947 in poi si è arrestata nel 1952, in cui sono state 328.139.

Il numero dei matrimoni dal 1951 al 1952 è leggermente diminuito in sei regioni: in Piemonte da 22.825 a 22 mila 413; in Valle d'Aosta da 635 a 610; in Lombardia da 43.837 a 43.773; nel Friuli-Venezia Giulia da 6438 a 6196; nelle Marche da 10.829 a 10.725; in Sardegna da 7378 a 7370. I matrimoni sono invece aumentati più o meno notevolmente nelle altre 13 regioni.

Per provincie, il numero dei matrimoni è diminuito (oltre che, come già detto, nella regione provincia della Valle di Aosta) nelle 34 seguenti: Alessandria, Cuneo, Brescia, Como, Milano, Sondrio, Varese, Trento, Belluno, Udine, Genova, Ferrara, Arezzo, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pistoia, Terni, Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro Urbino, Frosinone, Rieti, Viterbo, Campobasso, Chieti, L'Aquila, Avellino, Bari, Potenza, Catanzaro, Agrigento, Palermo, Sassari.

I matrimoni sono invece aumentati nelle altre 56 provincie.

In via di soluzione il problema della Cuneo-Nizza?

Ne discuteranno De Gasperi e Bidault

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 24 febbraio.

(f.) «Eccellenza De Gasperi, le raccomandiamo la Cuneo-Nizza. Risolva la questione, presidente De Gasperi».

Analoghi appelli telegrafici sono partiti nei giorni scorsi da Cuneo, nell'imminenza dell'incontro — ora in corso — di De Gasperi col ministro degli Esteri francese Bidault. Un coro di voci patetiche, del Comune, della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio, dell'Ente del Turismo, alle quali si è unita quella dell'on. [illegible]. «Presidente, si ricordi della Cuneo-Nizza».

Come potrebbero rimanere inascoltate queste voci? Nessuno lo pensa. Ma quale effetto avranno? Qui speranza o incredulità sono in funzione dei vari temperamenti, ottimista o pessimista.

Che sia la volta buona, lo pensano in molti. Nella vicenda che dura da otto anni si è prodotto un fatto nuovo, forse si è entrati in una fase concreta. Si è passati a un'azione concorde dei vari enti, coordinata in un memoriale stesso dal Comune e dalla Provincia di Cuneo per esser presentato a De Gasperi appunto in occasione dei colloqui con Bidault.

Il difetto di questo problema della Cuneo-Nizza è che esso non è mai stato impostato in sede diplomatica. L'iniziativa odierna rappresenta forse l'attuazione di quanto avrebbe dovuto farsi fin dall'inizio. Nell'aprile '45 i tedeschi in fuga fecero saltare ponti e viadotti e ostruirono gallerie, per un complesso di diciotto interruzioni. Quando italiani e francesi tornarono a stringersi la mano, da una parte e dall'altra si cominciò a parlare di ripristinare la linea. Gli enti interessati — Consigli comunali, Camere di commercio dei due Paesi — si sono limitati però a calorose constatazioni della loro perfetta identità di vedute, espressa in discorsi, in memoriali, in interpellanze parlamentari, in ordini del giorno, in voti. A Breil, nell'aprile '49, in una riunione di sindaci italiani e francesi fu affermato che la Cuneo-Nizza-Ventimiglia era da considerarsi «nel più vasto piano dei rapporti internazionali, dal Mar del Nord al Mediterraneo». E calorosissimo fu il voto che nel gennaio '51 la città di Cuneo presentò a De Gasperi in occasione del suo incontro a S. Margherita Ligure col ministro Pleven, Capo del Governo francese. In esso si raccomandavano ai due Governi gl'impegni assunti nel febbraio '49 durante le trattative per l'Unione doganale italo-francese, così espressi nel rapporto finale: «La linea Cuneo-Breglio-Ventimiglia è interrotta in seguito a distruzioni belliche sul tratto Airole-Vievola. *Le comunicazioni tra la Francia e l'Italia attraverso questa linea devono essere ristabilite*». Quale sia stato il risultato di tale «voto» lo si deduce dal fatto che le rotaie tuttora arrugginiscono e che i ponti spalancano ancora al cielo le loro arcate spezzate.

Cuneo e Nizza, i capoluoghi delle regioni che gravitano attorno a quest'importante comunicazione ferroviaria, hanno un'economia complementare; esse hanno bisogno che la linea sia ripristinata al più presto. Vi sono interessi morali, economici, turistici, d'indole tecnica e sociale. La Cuneo-Nizza è la via più breve per raccordare l'Europa Centrale al Mezzogiorno della Francia. Sono 290 km. la Domodossola-Nizza via Cuneo, 430 via Grenoble, e 475 via Savona. Dall'eloquenza di queste cifre deriva anche la sua importanza strategica, di cui occorre tener conto nel quadro degl'interessi dell'esercito europeo.

Le interruzioni sono diciotto, di cui undici in territorio francese e sette in territorio italiano. Nel 1949 era prevista una spesa complessiva di un miliardo di lire per riparare; oggi un miliardo sarebbe da spendere soltanto per i lavori da compiere in Italia; da parte francese occorrono un miliardo e duecento milioni di franchi. Nè per noi nè per i nostri vicini è una spesa impossibile. Si valorizzerebbero i cinquanta e più miliardi che rappresentano il valore delle opere esistenti, e si aprirebbe al traffico una linea che, oltre a rappresentare un collegamento rapido col Centro Europa, snellirebbe il traffico lungo la litoranea.

Di queste ragioni ci si è resi conto sia a Roma che a Parigi. Non si è più insistito infatti sulla pretesa passività della linea (lo era nel 1939, ora con l'aumentato traffico non lo sarebbe più); non si è più insistito sull'ostacolo delle forti pendenze per i treni merci (per i nuovi locomotori a corrente trifase non esistono pendenze insormontabili); non si è più insistito sulla precarietà delle linee di montagna (appunto perchè sono precarie è necessario averne molte in efficienza). E soprattutto si è compreso che collegare Nizza a Torino in cinque ore serve ai due Paesi per ragioni insieme commerciali e turistiche.

La questione è dunque entrata in fase diplomatica. Questo vorrebbe dire che è avviata alla soluzione. La quale dipende anche dal calore di De Gasperi, ma soprattutto dalla comprensione di Bidault. Forse siamo proprio alla fase concreta, costruttiva. Anzi, «ricostruttiva».

Treno investito da una valanga: tredici feriti



Una valanga staccatasi dal Bruenig ha investito il treno della linea Brienz-Interlaken, nell'Oberland Bernese facendolo deragliare. Tredici passeggeri feriti, di cui uno in grave stato, sono stati subito ricoverati all'ospedale.

La strage della famiglia Manzoni oggi alle Assise di Macerata

La ripresa del processo sospeso a Ravenna dopo un colpo di scena - I "sette di Voltana„ si autoaccusavano autori dell'efferato delitto - Dopo un anno di indagini i "sette„ sono rimasti delle ombre perchè tutti latitanti

(Dal nostro inviato speciale)
Macerata, 24 febbraio.

Domani, dopo due anni di sospensione, i giudici della Corte d'Assise di Macerata riprenderanno il processo contro gli uccisori dei conti Manzoni Anaidei di Lugo. Il dibattito precedente, che era incominciato qui il 2 marzo 1951, fu infatti troncato il 15 dello stesso mese dopo una serie di udienze drammatiche: deposizioni e confronti tempestosi, accuse e difese furenti, urli dalla gabbia e clamori in aula, tutte cose che avevano già preparato lo «scoppio» finale, in quell'atmosfera carica di passione che i romagnoli creano fatalmente, in una piazza come in un tribunale, quando sono in gioco i fatti e i fattacci della politica, il modo di intenderli e di valutarli.

Lo «scoppio» finale, il colpo di scena fu costituito da una lettera che sette ex-partigiani di Voltana, in quel di Ravenna, mandarono al Presidente della Corte quando ormai l'istruttoria orale volgeva al termine. «Voi state processando degli innocenti. I responsabili dello sterminio dei conti Manzoni Anaidei, soppressi il 7 luglio 1945, siamo noi», diceva la lettera. E seguivano le firme: Santino Gagliardi, Pompeo Graziani, Olindo Zanotti, Paolo Casselli, Leonida Ceccoli, Fausto Tamburrini e Alvaro Bacchini. Tutti latitanti, compreso il Bacchini, che sino a pochi giorni avanti era stato agente di P. S. presso la Questura di Ravenna. Per convalidare la autodenuncia dei sette, la difesa presentò una lista di tredici testimoni: l'avvocato ne lesse i nomi a uno a uno, scandendo le sillabe, e finì che la Corte rinviò il processo ordinando un supplemento di istruttoria.

Spietatezza di giustizieri

Nuove indagini, durate un anno, nuova sentenza di rinvio a giudizio del Magistrato di Ravenna, e quindi nuovo dibattito. Domani a fianco dei vecchi venti imputati di omicidio continuato e di rapina (dodici sono detenuti e otto latitanti) e a fianco dei vecchi tredici imputati di ricettazione (tutti a piede libero), si schiereranno perciò i sette nuovi imputati di Voltana. Ma si tratterà di sette ombre, di sette veterani della latitanza che nessuno forse riuscirà mai ad afferrare, tanto meno a condurre a Macerata.

Sono passati circa otto anni, ma la strage dei conti Manzoni è una pagina che fa ancora testo, per così dire, nelle cronache dei sanguinosi «rivoltoni» in Romagna. Per la spietatezza dei giustizieri, che eliminarono in pochi minuti una intera famiglia patrizia (la madre, i suoi tre figli, e per ultimo persino la cameriera) e li ficcarono tutti nella medesima buca. Cadavere sopra cadavere, come un sacco sopra l'altro sacco, dando una crudelissima dimostrazione dello «srazzamento» eseguito in un modo che è raro anche nella cruenta Romagna del Medioevo e in quella, più perfida, del duca Valentino.

«Srazzare» significa, nelle antiche cronache di Romagna, strappare dalla vita, come si strappa una gramigna dalla zolla, una famiglia intera, spegnere una razza, un casato in modo che non ne resti il nome o il ricordo. «Srazzare» significa inoltre risolvere, nell'ora tumultuosa e inebbriante del trapasso da un regime a un altro regime, una vecchia situazione politica, paesana o cittadina, e abbattere il signore per far posto al popolo, a coloro che furono umiliati dal potente di ieri.

I Manzoni, come risultò dal dibattimento del '51, non erano certo dei malvagi, ma erano dei repubblichini, iscritti o simpatizzanti, tenevano i tedeschi per casa, si univano a quella genia odiatissima allora, e furono «srazzati». La sera del 7 luglio 1945 la contessa Beatrice Manzoni, una caritatevole signora di 84 anni, il suo primogenito Giacomo, che amministrava i poderi, e gli altri due figli, Luigi, un diplomatico che tornava da Salò, e Reginaldo, un professore di chimica (tutti fra i 36 e i 42 anni), furono prelevati dalla loro villa della «Frascata», presso Lugo, messi su un camion e portati nel podere «La Pianta», a pochi chilometri dalla villa. Era con loro anche Francesca Anconelli, la cameriera che teneva ancora la chiave della casa in mano, un oggetto che servì poi a farla riconoscere nel mucchio dei cadaveri. I giustizieri li abbatterono a raffiche di mitra e a colpi di pistola e li seppellirono in una buca, uno dei tanti crateri prodotti dalle bombe di aereo.



I tre fratelli Manzoni qualche anno prima della tragica morte

La prima confessione

La villa era stata saccheggiata ma rimase chiusa, e nessuno pensò di entrarci. In giro si sparse la voce che i conti erano partiti per l'America, benchè molti seguitassero a sussurrare che non dovevano essere tanto lontani, ma sotto terra. La verità venne fuori lentamente, faticosamente, dopo due anni di indagini iniziate, interrotte, riprese fra il silenzio e la paura della gente. Si mosse per prima Valeria Manzoni, una parente degli uccisi, ma chi tirò le fila fu il capitano dei carabinieri Tessitore, del comando di Ravenna. Furono arrestati due ex-partigiani che erano stati visti con Giacomo Manzoni davanti alla «Frascata», la sera del 7 luglio: Colombo Tasselli e Primo Cassani. Cassani «cantò», fece i nomi dei compagni di quella sera, indicò il luogo dove erano i morti, e dichiarò infine che l'eliminazione dei «Manzoni, nemici del popolo» era stata decisa e ordinata da Silvio Pasi, un comandante partigiano e un sindacalista comunista di Lugo, che è la figura più notevole del processo.

Seguirono altri arresti e confessioni, furono trovati, in casa di questo o addosso a quest'altro, i fucili da caccia, le spille, i vestiti, il baule, i libri, molta della roba portata via dalla Frascata. La fine dei conti Manzoni diventò, negli incartamenti dei carabinieri e della questura di Ravenna, un racconto logico, pieno di nomi e di fatti. Al dibattito del '51 Cassani si ritrattò accusando gli inquirenti di averlo fatto parlare sotto le minacce e le percosse; Pasi negò di avere mai dato un ordine simile e segnò, in verità, più di un punto al suo attivo; molti altri imputati si agitarono, inveirono contro un vecchio contadino che si ostinava a riconoscerli, e i carabinieri insistettero nella loro versione. Finchè scoppiò la bomba dei sette di Voltana.

E' un fatto nuovo che potrebbe dare un nuovo orientamento al processo o almeno influire sulla posizione di qualche imputato, ma che non muta la sostanza del fatto: una strage compiuta per odio, per vendetta, per rapina, per tante cose assieme, ma sempre nel clima arroventato di un «rivoltone» politico e sociale, come ne è capace la feroce e cordiale Romagna. **g. v.**

L'ergastolo all'assassino che tagliò a pezzi il cognato

20 anni alla sorella dell'ucciso

Bari, 24 febbraio.

Si è concluso questa sera, dopo parecchie udienze alle Assise di Bari, il processo contro i responsabili del truce delitto di Gioia del Colle. Nel dicembre del '51 si apprese a Gioia del Colle che l'agricoltore Giuseppe Milano, di anni 30, era scomparso da oltre venti giorni, nè si avevano di lui notizie. Iniziate le indagini, vennero arrestati il cognato dell'ucciso, Giuseppe Colapinto, e la di lui moglie Camilla Milano, due sorelle dello scomparso a nome Giulia e Rosa ed il fidanzato di quest'ultima, Filippo Milano. In seguito a questi arresti il delitto venne così ricostruito: il 16 novembre del 1951 Giuseppe Colapinto aveva ucciso in un podere a 4 chilometri dal paese suo cognato Giuseppe Milano e, aiutato poi dalle di lui sorelle Giulia e Rosa Milano e dal fidanzato di quest'ultima Filippo Milano, aveva tagliato il cadavere a pezzi, l'aveva cosparso di benzina ed i miseri resti li aveva sepolti in una fossa scavata ai piedi di un albero di ulivo ove poi furono rinvenuti.

Al dibattimento Giuseppe Colapinto che, per tutta la durata del processo ha mantenuto il suo aspetto truce, ha riversato su di sè ogni e qualsiasi colpa escludendo, quindi, la partecipazione delle sorelle dell'ucciso e del Filippo Milano.

Dopo i testimoni a discarico, il P.M. dott. Serrano ha affermato la responsabilità di tutti gli imputati e ha chiesto la condanna all'ergastolo per il Colapinto, le due sorelle dell'ucciso Giulia e Rosa e il fidanzato di questa Filippo Milano. Ha chiesto poi la condanna a 7 anni per la moglie del Colapinto, Camilla.

Dopo le arringhe di difesa dell'avv. Lombardo per il Colapinto e per sua moglie, e dell'avv. Giuseppe Papalia per gli altri imputati, la Corte ha emesso sentenza con la quale si condanna Giuseppe Colapinto all'ergastolo quale autore materiale dei delitti ascrittigli; Giulia Milano sorella dell'ucciso a 20 anni per concorso nei delitti stessi e Filippo Milano ad anni 5. Ha assolto la moglie del Colapinto, Camilla, e la minore delle sorelle dell'ucciso, Rosa Milano.

L'auto precipita in un canale

Tre passeggeri annegano

Un quarto si salva a stento

Udine, 24 febbraio.

Uno spaventoso incidente è stato registrato stanotte verso l'una a Coseanetto, un borgo di Coseano: una «1100» guidata dal commerciante di bestiame Micoli Mattilio, di 28 anni, da Silvella di Fagagna, con altre tre persone a bordo — Pietro Narduzzi, di 57 anni, da Coseano, Luigi Del Zotto, di 40 anni, pure da Coseano, mediatore, e Olivo Cresser da Cargacco — mentre da Moruzzo si dirigeva a Coseano, a causa della fitta nebbia che impediva la visibilità, invece di imboccare il ponte sul Ledra precipitava lungo la scarpata, alta in quel punto circa otto metri, e finiva nel canale.

Una sola persona è riuscita a salvarsi, il Cresser, il quale sedeva vicino al guidatore e riuscì ad aprire lo sportello e a lanciarsi fuori prima che la macchina sprofondasse.

L'auto sommersa diventava una terribile tomba per gli altri tre amici del Cresser, i quali rimanevano imprigionati.

Interrogativi sul dissesto dello spaccio di Vercelli

Sulle cambiali protestate il timbro della Camera del Lavoro
Questa respinge ogni corresponsabilità nel fallimento

Vercelli, 24 febbraio.

(u. p.) - I libri ed i documenti contabili del fallito spaccio della locale C.d.L., fatti sequestrare dal giudice delegato dott. Scaffa, sono stati consegnati ieri al curatore prof. Pasquale Gorini. Ve ne sono per decine e decine di chili e pertanto non lieve sarà la fatica del professionista per poter completare l'indagine entro il 15 aprile prossimo, data fissata per l'esame dello stato passivo davanti al giudice delegato.

Se dall'autorità viene mantenuto il più assoluto silenzio (e ciò è comprensibile anche per la delicatezza del caso) il clamore suscitato dal dissesto è tale che tutti in città continuano a parlarne e circolano così le voci più disparate che, naturalmente, non è possibile controllare.

Due dati però sono sicuri: sul bollettino economico sono elencati protesti cambiari per 10 milioni di lire accumulati dal Serazzi nel giro di soli quattro mesi; sulle cambiali la firma del gestore è sovrastata dalla stampigliatura «Camera del Lavoro di Vercelli - Spaccio confederale - Il gestore». L'effetto reca inoltre la precisazione: «Pagabile presso la Camera del Lavoro».

La prima circostanza induce a porre la domanda come mai, nonostante questo notorio stato di insolvenza, il Serazzi riuscisse a concludere affari fino alla vigilia del fallimento. Dalla seconda hanno tratto origine le voci su una corresponsabilità della Camera confederale del Lavoro nel dissesto.

In merito abbiamo interrogato direttamente l'on. Ortona, responsabile della C.d.L., il quale ha dichiarato che sin dal 1° febbraio 1950 lo spaccio era passato dalla amministrazione camerale a quella privata e che il Serazzi lo gestiva in proprio senza essere mai stato autorizzato a usare il nome della locale C.d.L. Ha affermato di avere visto, soltanto ieri, per la prima volta, le cambiali con il timbro della Camera del Lavoro. Quindi ci ha fatto leggere un manifesto, che doveva essere affisso in città, in cui tra l'altro si legge che «dal 1° febbraio 1950 nessun fornitore, cliente o creditore del Serazzi ebbe alcun contatto o rapporto con la Camera del Lavoro» la cui segreteria, pertanto, «diffida chicchessia dall'affermare che essa o altri attraverso lei abbia mai tratto benefici dalla gestione dell'ex-spaccio».

Vi sono però molti interrogativi ancora che attendono una risposta. Primi fra tutti i seguenti: da chi fu autorizzato, il Serazzi, ad aprire lo spaccio prima del 1° febbraio 1950? Con quale licenza continuò la gestione dell'esercizio fino al 12 febbraio scorso? I due interrogativi sono originati dalla constatazione che nessuna licenza sarebbe mai stata rilasciata nè prima nè poi da alcuna autorità nè allo spaccio nè al gestore. La polizia ha già iniziato gli interrogatori delle numerose persone coinvolte nel dissesto per chiarire i numerosi punti, oltre quelli citati, ancora completamente all'oscuro. Proseguono intanto le indagini sull'ex-gestore che è scomparso senza lasciare traccia. In questi giorni la polizia invierà alla Procura della Repubblica un primo rapporto in base al quale il P. M. deciderà sull'emissione del mandato di cattura.

Sentenza al processo della «banda dovunque»

Riduzioni di pena per quasi tutti gl'imputati - 2 assoluzioni

Milano, 24 febbraio.

Si è oggi concluso alla nostra Corte d'Assise il processo d'appello contro i componenti della «banda dovunque» che, tra le sue gesta più clamorose, annoverava il «colpo» alla gioielleria di via Donatello per il quale i banditi usarono, oltre a una veloce automobile, armi automatiche e perfette divise da carabiniere.

Al termine della requisitoria del P. M. e dopo una breve replica di qualche avvocato, alle 10 di stamane la Corte si è ritirata in Camera di consiglio e ne è uscita soltanto alle 18 con un verdetto che contempla riduzioni di pena per quasi tutti gli imputati e due assoluzioni, e precisamente: Zanotti (detto Joe) da 26 anni a 15 anni 6 mesi e 15 giorni; Seno da 18 anni a 10 anni e 6 mesi; Torta da 18 anni a 6 anni e 10 mesi; Bogni da 18 anni a 10 anni e 6 mesi; Clappina da 15 anni a 12 anni; Guarnieri da 10 a 9 anni; Zuffi da 6 a 4 anni. Sono stati assolti per insufficienza di prove Silvio Villa, già condannato a tre anni di reclusione e l'ex-corridore automobilista Felice Bonetto, imputato a piede libero, che era stato condannato a due anni di reclusione. Tutti gli imputati hanno accolto la sentenza in silenzio, ad esclusione del Guarnieri, che scoppiava in un pianto dirotto, esclamando: «Sono innocente!».

Misteriosa scomparsa di un giovane

Recatosi da Tortona a Genova a visitare una sorella da 18 giorni non ha dato più notizie

Tortona, 24 febbraio.

Nello scorso novembre la città di Tortona venne messa a rumore dall'improvvisa sparizione del commerciante Luigi Lugano che partito per Genova non aveva più dato segno di vita. Com'è noto egli era deceduto improvvisamente nella capitale ligure e per l'imperdonabile trascuratezza d'un funzionario la sua morte non era stata comunicata alla famiglia.

Ora un caso simile commuove l'opinione pubblica: è scomparso l'impiegato statale Giorgio Sangermano di anni 26. Il giovane, dipendente dal Distretto Militare, era partito nel pomeriggio del sei corrente, dopo l'orario d'ufficio, per Genova con l'intento di recarsi a far visita all'ospedale di Quarto alla sorella Sandra colà ricoverata. Egli giunse all'ospedale quando l'orario delle visite era già scaduto, e dovette rinunciare a rivedere la sorella limitandosi a lasciarle in portineria un pacchetto di generi di conforto. Dopo la sua uscita dalla portineria dell'ospedale, le sue tracce si sono perdute. Sono ormai trascorsi diciotto giorni, ma del Sangermano non si sono avute notizie, malgrado le sollecite ricerche ordinate dalle autorità. Su denuncia della madre del giovane, signora Luigia Ragni, che vive separata di fatto dal marito, sono state interessate alle ricerche varie questure. Oltre a Genova il Sangermano è stato ricercato a Roma, ove, in via Sabelli 27, risiede il di lui padre a nome Umberto, e vari zii paterni. Poi se n'è tentato il rintraccio a Firenze presso lo zio paterno Tersilio, con domicilio in via Pellegrino 48, ma non si è venuti a capo di nulla. Il giovane statale sembra esser sparito senza aver lasciato traccia.

Le indagini della polizia ora si avvieranno verso altre direzioni. Vengono prese in considerazione tutte le ipotesi possibili. Ma ognuna di esse presenta caratteri di scarsa verosimiglianza.

Così si parla di espatrio clandestino verso l'Argentina ove vive uno zio materno del giovane, ma l'eventualità può essere messa solo nel novero delle aspirazioni perchè il Giorgio era partito per Genova con poche centinaia di lire.

Anche la possibilità di una avventura amorosa deve essere esclusa, per due ragioni entrambe plausibili; la mancanza di denaro da parte del Sangermano e le irreparabili conseguenze che avrebbe avuto per lui l'assenza ingiustificata dall'ufficio. Allo stato attuale delle cose il Sangermano infatti è, virtualmente, licenziato dal Distretto.

La vicenda del giovane impiegato è per ora veramente inesplicabile.

Schiacciato contro il muro da un carro che retrocede

Susa, 24 febbraio.

Un singolare incidente stradale è accaduto stamane nell'abitato di Bussoleno di Susa. Verso le 9 un carro agricolo di proprietà del contadino Silvio Aimardi, fu Antonio, residente a Susa, transitava in via Walter Fontan. Giunto presso una piazzetta, il conducente, allo scopo di voltare il veicolo, faceva retrocedere l'animale; senonchè, per un improvviso scarto del cavallo, il carro retrocedeva di colpo e andava ad urtare un ciclista che proprio in quel momento si trovava a passare in quel punto. Questi, l'operaio Giuseppe Favro, di 34 anni, da Bussoleno, veniva proiettato violentemente contro il muro e rimaneva schiacciato dalla sponda del pesante carro. Prontamente soccorso dai presenti, il poveretto, che tutti credevano ormai spacciato, riprendeva però i sensi poco dopo, egli aveva riportato la rottura d'una gamba e inoltre lamentava atroci dolori al busto.

ULTIME NOTIZIE

Dulles e Viscinski di fronte all'Assemblea dell'U.N.O.

La sessione inaugurata con un messaggio di Eisenhower - La questione più importante è quella coreana

(Dal nostro corrispondente)
New York, 24 febbraio.

La seconda parte della sessione della assemblea generale delle N. U. si è aperta questo pomeriggio ed è durata soli venti minuti: quanto era strettamente necessario, cioè, al presidente Lester Pearson, del Canada, di dichiarare aperta la seduta e leggere un messaggio augurale del Presidente Eisenhower.

Messaggio augurale e generico, perchè Eisenhower si limitò a esprimere l'ovvia speranza che le N. U. riescano a far progredire la causa della sicurezza collettiva, causa per la quale sono state create. Passando poi in rivista le questioni iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea, Pearson ha dichiarato che il punto di partenza di ogni discussione dovrà essere la questione coreana. Dopodichè la assemblea si è aggiornata a domani.

Gli Stati Uniti preferirebbero che la questione coreana venisse rinviata di qualche settimana, almeno fino a quando, cioè, sarà giunto il rapporto sulla situazione del nuovo comandante alleato, generale Taylor. Ma è probabile che Vishinski esiga che la discussione cominci immediatamente, come del resto fece ed avvenne anche in ottobre all'inizio della prima parte della attuale sessione. Non si sa ancora fino a questo momento se Vishinski chiederà di aggiungere alla agenda anche il problema di Formosa, accresciuto di importanza dopo la dichiarazione presidenziale per la decentralizzazione dell'isola, ma è probabile che lo farà.

Nessuno conosce del resto nemmeno le intenzioni della delegazione americana poichè il suo capo, Lodge, ha ordinato a tutti i suoi funzionari di astenersi da ogni informazione: «Dobbiamo smetterla di telegrafare in anticipo a Stalin tutti i nostri progetti», ha detto. Quanto agli indiani, sul cui rapporto comunisti ed anticomunisti troveranno anche troppi motivi di reciproca contumelia, essi sembrano decisi a non presentare un piano diverso dall'attuale per la soluzione della questione del rimpatrio dei prigionieri.

All'inizio della sessione pare quindi estremamente improbabile che si possano attendere risultati positivi. Tuttavia poichè esso sarà il primo confronto diretto fra Dulles e Vishinski esso sarà interessante. Dulles e Vishinski sono vecchi antagonisti. Essi sono legati più dalla reciproca sfiducia e da eguali rancori che dal comune desiderio di comprensione. Si ricorderà che Dulles ha giudicato Vishinski «un povero secondo» rispetto a Molotov e che Vishinski ha per primo accusato Dulles di essere un «guerrafondaio abbietto e tanto criminale da meritare di esser messo in catene».

D'altra parte Dulles ha sempre sostenuto che le N.U. debbono essere realistiche e che debbono riconoscere ed ammettere nel loro seno tutti i governi, per quanto buoni o cattivi siano. Ciò può aprire la strada ad una modifica dell'atteggiamento americano nei confronti del riconoscimento del governo comunista cinese, se però la Russia e la Cina si mostreranno pronte ad accogliere le domande americane per la conclusione dell'armistizio coreano e per la protezione del governo nazionalista cinese, che gli Stati Uniti non hanno certo intenzione di abbandonare. **g. t.**

Condannato all'ergastolo l'uccisore del ministro Zay

Parigi, 24 febbraio.

(m.) Il miliziano Charles Develle è stato condannato ai lavori forzati a vita per l'assassinio del ministro Jean Zay, commesso il 20 giugno 1944. I suoi complici, Maret e Millou, sono stati condannati a morte, ma in contumacia, mentre un altro miliziano che veniva processato contemporaneamente al Develle, ma che non ebbe nessuna partecipazione nell'assassinio del ministro Jean Zay, è stato condannato a 10 anni di lavori forzati.

Per il Develle, che si era dimostrato sinceramente pentito e aveva chiesto perdono alla signora Zay, seduta in prima fila sui banchi riservati al pubblico, il commissario del Governo aveva richiesto la condanna a morte, ma i giudici militari non l'hanno seguito. L'avvocato Floriot ha saputo sfruttare abilmente il rimorso dell'imputato e ha insistito sulle responsabilità di coloro che, a quell'epoca, governavano il Paese e trascinavano molta gente su una strada sbagliata. Il Develle ha avuto soprattutto la fortuna di essere processato oggi: otto anni or sono nessuno avrebbe potuto sottrarlo alla fucilazione.

Un ladro si commuove delle lagrime della derubata

Parigi, 24 febbraio.

Le lacrime delle donne hanno ancora valore a Parigi, e lo ha dimostrato stavolta un ladro, il quale, penetrato nella abitazione della signora Marie Shaffie, le ha imposto, rivoltella alla mano, di consegnare il denaro che aveva in casa. La donna si è affrettata a consegnargli 55 mila franchi, scoppiando poi in un disperato pianto. Il ladro, commosso, ha esclamato: «E va bene, eccole i suoi soldi». E si è allontanato.

I SEI MINISTRI AL QUIRINALE



Il ricevimento al Quirinale dei ministri degli Esteri dell'Occidente europeo. Da sinistra: De Gasperi, Pella, Van Zeeland, Einaudi, Adenauer, Beyen e Beck. (Telefoto)

UN'EREDITA' DI 15 MILIARDI DI LIRE

Mossadeq chiede che lo Scià restituisca i suoi beni allo Stato

Il Premier minaccia altrimenti le sue dimissioni - Verso la soluzione del problema del petrolio

(Nostro servizio speciale)
Teheran, 24 febbraio.

Nulla di ufficiale è trapelato finora intorno alla crisi in atto a Teheran, ma fonti politiche degne della massima considerazione riferiscono che un forte attrito si è determinato fra il Primo ministro Mohammed Mossadeq e lo Scià e che le cause di esso vanno ricercate nella richiesta fatta allo Scià dal suo Capo del Governo di cedere allo Stato le proprietà ereditate dal padre.

E' una questione complessa che viene ora a inserirsi sull'altra, sempre all'ordine del giorno in Persia, del petrolio e delle trattative in corso con gli anglo-americani. Qualcuno giudica a Teheran che Mossadeq abbia scelto male il momento per la sua nuova mossa nei confronti del sovrano, ma secondo altri invece è proprio questo il momento, mentre la popolarità di Riza Palhevi risulta piuttosto scossa in conseguenza degli avvenimenti di qualche mese addietro, di chiedere che lo Scià restituisca allo Stato ciò che allo Stato prima apparteneva.

Poichè appunto questi sono i termini del dissidio determinatosi ora fra corona e Governo: Mossadeq sostiene che le vaste proprietà che lo Scià ha ereditato dal padre sono dello Stato per la ragione semplicissima che esse furono acquistate durante il periodo di tempo in cui il padre dell'attuale sovrano era ministro. Bisogna tenere presente che non si tratta di bazzecole, poichè secondo calcoli appena approssimativi si tratta di beni ammontanti ad almeno 700 milioni di «rials», qualcosa come una quindicina di miliardi.

Nei giorni scorsi Mossadeq, secondo quanto affermano persone che gli sono molto vicine, ha parlato chiaramente allo Scià, chiedendogli in termini molto espliciti la restituzione dell'eredità paterna, sostenendo che gli appannaggi di cui il sovrano gode sono più che sufficienti per condurre un treno di vita adatto alla persona dello Scià.

Mossadeq ha domandato anche che le spese di Corte e quelle attinenti alle proprietà del sovrano siano sottoposte al controllo del Governo, il quale finora ignora tutto ciò che riguarda il capitolo amministrativo di Corte.

Avendo trovato una certa resistenza da parte di Sua Maestà Riza Palhevi, Mossadeq non avrebbe esitato a dichiarargli che, qualora egli non acceda alle richieste presentate a nome del Governo, si presenterebbe la necessità di ricorrere ad un referendum nazionale, soluzione questa che non potrebbe certamente giovare al prestigio del sovrano.

Dopo un incontro avvenuto tra i due uomini la scorsa settimana, pare che si sia trovato una formula per uscire dalla situazione che si è andata determinando, nominando una commissione parlamentare che, eletta l'altro giorno dal Majlis, si è subito incontrata con Hussein Ala ministro di Corte. Le divergenze non sono state tuttavia eliminate ed oggi il Primo Ministro Mossadeq ha nuovamente conferito con lo Scià per fare un ultimo tentativo, imponendo in primo luogo una immediata riduzione nei bilanci di Corte e dei servizi della Corona.

Negli ambienti governativi si attende una decisione da un momento all'altro, avendo Mossadeq preannunciato allo Scià le proprie dimissioni nell'eventualità che il sovrano non accetti la volontà del Governo. Mossadeq spiegherebbe poi al Paese in un discorso diffuso anche dalla radio le ragioni delle dimissioni, e non sarebbe difficile in tal caso prevedere vasti sviluppi in un senso assolutamente sfavorevole alla corona.

Negli ambienti diplomatici si ritiene che lo Scià Riza Palhevi farà di tutto per evitare che la corda si spezzi, poichè il ricordo di quanto è recentemente accaduto al suo ex-cognato Faruk dovrebbe servirgli da ammaestramento.

Intanto si stanno studiando da parte dei tecnici governativi le ultime proposte presentate dall'ambasciatore americano Loy Henderson, che tra l'altro contengono l'offerta di acquisto di petrolio persiano per oltre 100 milioni di dollari qualora il Governo di Teheran accetti la domanda di risarcimento avanzata dalla Anglo-Iranian Oil Company a copertura delle perdite e dei danni subiti in conseguenza della nazionalizzazione del petrolio persiano. L'offerta americana è considerata allettante anche in taluni circoli della capitale e si giudica in genere che una soluzione della lunga controversia non debba oramai essere molto lontana. **g. f.**

I fatti di cronaca nera

Un invito ai giornali della Federazione della Stampa

Roma, 24 febbraio.

Il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale della Stampa, riunitosi oggi ed esaminati i recenti luttuosi fatti di cronaca che hanno così vivamente commosso l'opinione pubblica, ha approvato un ordine del giorno in cui, «rilevata l'eccessiva diffusione che la stampa quotidiana e periodica dedica ai fenomeni più morbosi ed aberranti della delinquenza; preoccupato delle gravi ripercussioni morali e sociali che tali cronache possono esercitare sul pubblico in genere e sulla gioventù in particolare; impegna seriamente giornali e periodici ad effettuare, con responsabile senso di autodisciplina, un effettivo controllo sulla cronaca cosiddetta "nera", onde limitare lo sviluppo e soprattutto contenerne l'indirizzo in quel carattere che si addice ad una stampa libera».

A proposito delle richieste avanzate di un interessamento del Parlamento e del Governo, il sottosegretario on. Tupini ha fatto una dichiarazione in cui fra l'altro ha detto:

«Qualche giornale chiede l'intervento legislativo e governativo in questo campo. Il Governo, per suo conto, ha già fatto e farà il suo dovere nel rispetto della libertà di stampa. Non è superfluo ricordare in proposito che il disegno di legge sulla stampa, proposto dal Governo, prevede sanzioni per le pubblicazioni che diano notizia di delitti e di suicidi in modo tale da poter turbare il comune senso morale e l'ordine familiare, ovvero di suscitare il consenso della pubblica opinione al reo o al suicida o provocare il diffondersi di delitti o di suicidi. Non si dimentichi poi che la proposta di legge concernente la stampa per ragazzi, la cosiddetta "legge dei fumetti" è stata approvata dalla Camera ed è ora davanti al Senato».

Ex-senatore americano suicida con una pistolettata

Washington, 24 febbraio.

L'ex-senatore americano Robert M. La Follette è stato trovato oggi morto per un colpo d'arma da fuoco, nella sua abitazione di Washington. Al suo fianco è stata trovata una pistola. Il socio in affari del La Follette, W. R. Voight ha dichiarato alla stampa che la moglie dell'ex-senatore rincasando ha trovato il cadavere del marito nella stanza da bagno. Il Voight ha affermato che il senatore era da qualche tempo preoccupato per una malattia cardiaca da cui sapeva di essere affetto. Infatti aveva già sofferto, qualche anno fa, di un attacco che l'aveva costretto a trascorrere alcuni mesi in una clinica.

Il La Follette era stato senatore dal 1925 al 1946, anno in cui fu battuto dal senatore repubblicano Joseph Mc. Carthy. Oggi, come al solito, l'ex-senatore aveva lasciato l'ufficio di consulenza commerciale che dirigeva, verso mezzogiorno, per recarsi a casa e di lì egli aveva telefonato alla moglie che pranzava fuori pregandola di rientrare. La signora La Follette rincasava immediatamente e trovava il marito morto.

La potenza d'armamento della fanteria inglese

Armi radiocomandate, corazze di protezione individuale per i soldati

(Nostro servizio speciale)
Londra, 24 febbraio.

Con la fine di quest'anno, la fanteria britannica sarà superiore alle fanterie di ogni altro Paese per potenza e modernità di armamento. Questo annuncio — che ha sorpreso gli stessi inglesi, convinti dell'impossibilità di sorpassare in questo campo l'esercito statunitense — è stato divulgato, oggi pomeriggio, dal Ministro della Guerra, Anthony Head, in un «memorandum» allegato al bilancio preventivo dell'esercito per l'anno 1953-54; bilancio in cui si rende noto che il Ministero della guerra necessiterà entro i prossimi dodici mesi di 526 milioni di sterline, 34 milioni in più che nell'anno finanziario 1952-53.

Anche per la fanteria quindi il Governo attuerà la politica già seguita per l'aviazione: niente produzione di «quantità» (che monopolizzerebbe le industrie per il riarmo, riducendo ancor più le vitali esportazioni), bensì produzione di «qualità», fabbricazione cioè di un numero minore di armi ma di tale potenza da battere ogni altro modello esistente. (Si noti però che gli inglesi sono prontissimi ad iniziare una produzione quantitativa di quelle armi che possono essere esportate: caso tipo è quello del carro armato «Centurion» — il più potente del mondo — che gli inglesi stanno ora vendendo a quasi tutti gli alleati della NATO).

Quali saranno le armi che renderanno la fanteria inglese la più temibile del mondo? Il Ministro della Guerra ha oggi risposto, nel suo «memorandum», anche a questa domanda, e non v'è dubbio che si tratta di una risposta altamente impressionante. Anzitutto, i fanti britannici saranno messi in grado di controbattere la minaccia dei mezzi corazzati mediante un nuovo cannone anticarro, di cui si sta iniziando ora la produzione, che il Ministro non ha esitato a definire «il più potente che esista in tutto il mondo»: è questo un cannone «di scarso peso, assolutamente privo di rinculo e di estrema manovrabilità». Sempre allo scopo di proteggere il più possibile le unità di fanteria dai carri armati, è ora in corso di distribuzione ai vari reparti anche una nuova granata anticarro che, sebbene pesi soltanto cinque etti e mezzo, ha una «capacità distruttiva pari a quella dei più potenti cannoni anticarro dell'ultima guerra»; questa granata, di semplicissimo uso, può essere lanciata contro i mezzi nemici dal normale fucile in dotazione ai fanti.

Anche nel campo delle armi individuali — ha annunciato il Ministro — si stanno compiendo progressi enormi e un nuovo poderoso fucile mitragliatore — che rimpiazzerà lo sten — sta già uscendo dalle fabbriche militari. Il carro armato «Centurion», superiore ad ogni altro mezzo corazzato, viene ulteriormente e continuamente perfezionato, e diverrà la «spina dorsale» dell'esercito britannico.

Anche nel campo della protezione del fante dall'offesa nemica si segnalano interessanti sviluppi: «corazze per la protezione del torso» verranno distribuite ad ogni militare, e nel contempo ogni unità verrà dotata di sensibilissimi apparecchi che permetteranno l'immediata identificazione di sostanze radioattive.

Il «memorandum» del Ministro della Guerra segnala inoltre grandi progressi nella costruzione di «armi radiocomandate», armi che saranno «immensamente superiori ai modelli ortodossi ora impiegati»; si avranno inoltre, per la fine del 1953, nuovi mezzi corazzati per il superamento dei fiumi sotto il fuoco nemico, nuovi pontoni mobili, nuovi mezzi da sbarco. Come abbiamo detto quindi all'inizio, la «qualità» dovrebbe compensare il minor numero di mezzi e di uomini che — in confronto agli Stati Uniti e alla Russia — la Gran Bretagna può dedicare alle opere di difesa. Nell'aria, con i suoi formidabili caccia e i suoi possenti bombardieri, entrambi a reazione, l'Inghilterra è riuscita a costituire una temibilissima e ultramoderna aviazione: sulla terra, l'obiettivo è ora il medesimo e l'anno prossimo ci mostrerà in quale misura il fine è stato conseguito. **m. c.**

CHIRURGHI DI TUTTA EUROPA A PARIGI

Operazioni dimostrative con il «letargo artificiale»

E' un procedimento che mette l'organismo umano in stato di sonnolenza rallentando la vita e togliendo al paziente ogni sensibilità durante e dopo gli interventi chirurgici

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 24 febbraio.

Da ieri e fino a sabato prossimo un centinaio di chirurghi provenienti da tutti i Paesi d'Europa sono riuniti a Parigi all'ospedale Vaugirard per confrontare i risultati ottenuti fino ad oggi dal sistema detto dell'«ibernazione artificiale», di cui i chirurghi francesi rivendicano l'invenzione. E' una invenzione che consiste nel mettere l'organismo umano come in stato di sonnolenza grazie al freddo, per rallentare provvisoriamente la vita del paziente e toglierglì ogni possibilità di lotta durante gli interventi chirurgici. Infatti il rallentamento della vitalità umana provoca il rallentamento dell'evoluzione del male ed offre al chirurgo la possibilità di agire senza provocare il dolore, che è la conseguenza della lotta dell'organismo per conservare l'equilibrio interno.

L'idea dell'«ibernazione artificiale» venne ai chirurghi nell'osservare certi animali durante l'inverno e la loro resistenza straordinaria durante il lungo periodo di letargo. E' quel principio che viene applicato oggi agli uomini per aiutarli a subire certe operazioni che, fatte su individui debolissimi o menomati, davano una altissima percentuale di decessi: col metodo dell'«ibernazione» questa percentuale sarebbe scesa dal 95 al 15 per cento circa. E' indiscutibilmente un successo.

L'«ibernazione artificiale» viene provocata somministrando al paziente un'iniezione per provocare il letargo, durante il quale il ritmo degli scambi vitali viene rallentato al massimo; altre iniezioni comportano il letargo fino all'incoscienza totale, che è mantenuta mediante vesciche di ghiaccio poste sul campo operatorio e sul ventre.

La temperatura del corpo viene portata così a soli 28 o 30 gradi e «l'ibernato» può essere operato tranquillamente senza che si accorga di nulla. Alla fine dell'operazione egli rimane alcuni giorni nello stato di «ibernazione» e i medici possono continuare a curarlo portandolo a poco a poco alla vita, sicchè quando egli ritorna completamente in sè gli pare di essersi addormentato soltanto la sera prima, ed è come se non avesse subito nessun intervento chirurgico: niente nausea, niente vomito, niente dolore.

Stamane i chirurghi convenuti a Parigi hanno assistito in tre ospedali diversi a vari interventi chirurgici fatti col metodo che abbiamo indicato; altre operazioni dimostrative verranno effettuate prima di sabato. L'«ibernazione artificiale» è entrata ormai nella chirurgia. **m.**

ULTIME DI CRONACA

E' morto Ernesto Ceirano

E' morto nella casa di cura di via Bidone 33, dov'era stato ricoverato per malattia renale, il comm. Ernesto Ceirano. Ernesto Ceirano aveva 80 anni ed era molto conosciuto nella nostra città, quale ultimo dei tre fratelli che furono fra i pionieri dell'automobilismo italiano: i suoi fratelli erano Giovanni e Matteo, ideatori e costruttori, con lui, di parecchi tipi di macchine. Ernesto fu anche, in giovinezza, un ottimo pilota e vinse alcune gare di importanza. I funerali avranno luogo stamattina alle ore 9 partendo dalla clinica di via Bidone.

La Fiera dei vini per i bimbi degli istituti

Una benefica iniziativa hanno preso il comitato della Fiera enologica di piazza Carlo Alberto e gli espositori della stessa mostra. Domani giovedì alle ore 16, alla presenza delle autorità, sarà offerta una merenda calda a 200 bambini, scelti fra dieci istituti di assistenza cittadini e cioè: «Francescane Missionarie di Maria»; «Gesù Bambino»; «Natività di Maria SS.»; «Regionale Cechi»; «Sordomuti L. Penotti»; «SS. Natale»; «Villa Maria»; «Sordomuti»; «Casa del Sole»; «Conservatorio SS. Rosario».

Conferenza alpinistica — Stasera alle 21 il noto alpinista Cesare Maestri terrà nel salone de «La Stampa» una conferenza con proiezioni dal titolo «Solo in parete».

Arrestati i 2 macchinisti del disastro di Benevento

Benevento, 24 febbraio.

Si apprende che il procuratore della Repubblica ha tramutato in arresto il fermo del macchinista Roberto Piterà e dell'aiutante di macchina Nicola Ricciardi entrambi del compartimento FF. SS. di Napoli. Il provvedimento è in relazione al disastro ferroviario dell'«816» avvenuto alla stazione di Benevento il 15 febbraio u. s. Sia il Ricciardi che il Piterà sono tuttora ricoverati negli ospedali civici, piantonati dagli agenti di P. S.

Rinviato il processo contro il «re del silenzio»

Sanremo, 24 febbraio.

Questa mattina è comparso davanti al Tribunale di Sanremo il trentenne Luigi Cucinotto, di Giuseppe, domiciliato a Levanto, conosciuto negli ambienti della malavita genovese come il «re del silenzio» per certe sue memorabili imprese ladresche in abitazioni mentre gli inquilini dormivano. Tra i più famosi colpi del Cucinotto è quello compiuto nella notte sul 13 aprile 1952 nella villetta dell'attrice di prosa Maria Abba: il silenziosissimo ladro asportò diversi sacchi ricolmi di vasellame prezioso e d'argenteria.

I giudici, accogliendo la richiesta del P.M. dott. Tavassi che sosteneva la opportunità di un rinvio del processo per l'eventuale unione con un procedimento penale davanti al Tribunale dei minorenni di Genova a carico del compare del Cucinotto, il 17enne Rodolfo Pantusi, hanno sospeso il dibattito rinviandolo a nuovo ruolo.

54 persone senza tetto per un crollo in una casa

Genova, 24 febbraio.

Un grave incidente è accaduto ieri sera in una casa di via Ravecca. La caduta di un muro perimetrale ha lasciato allo scoperto nel vuoto, sei cucine collocate in altrettanti piani del caseggiato. Poco prima del sinistro, la casalinga Tranquilla Biondo, abitante nel caseggiato attiguo, ha lanciato l'allarme, facendo sì che gli inquilini lasciassero le cucine pericolanti, e impedendo così che il crollo facesse delle vittime umane.

I vigili del fuoco, intervenuti con cinque squadre, hanno fatto sgomberare interamente la casa: dodici famiglie formate da cinquantaquattro persone sono rimaste senza tetto.

Nitti commemorato al Senato e alla Camera

Roma, 24 febbraio.

Il Parlamento italiano ha commemorato oggi, con commosse rievocazioni, l'alta figura di Francesco Saverio Nitti. A Palazzo Madama, il discorso commemorativo è stato tenuto dal presidente PARATORE in un'aula gremita in tutti i settori. Erano fra gli altri presenti anche i senatori DE NICOLA e PORZIO. In una tribunetta erano, con l'on. GIUSEPPE NITTI, figlio dell'estinto, gli altri familiari dell'illustre scomparso, la figlia Filomena in Bovet, le sorelle ed i nipoti.

Anche alla Camera F. S. Nitti è stato commemorato in un'atmosfera di schietta commozione. Ha parlato per primo il suo conterraneo on. COLOMBO (d. c.); gli hanno fatto seguito il comunista on. GULLO, il socialfusionista TARGETTI, il liberale COLITTO, il socialfusionista PERROTTI, gli indipendenti VIOLA e DONATI, il socialdemocr. dissidente MONDOLFO, il monarchico BASILE, il repubblicano CHIOSTERGI, il democristiano PAGLIUCA ed il socialfusionista CERABONA. A nome del Governo ha parlato il ministro RUBINACCI. Infine il presidente GRONCHI ha ricordato le doti di probità ed onestà che distinsero Nitti in tutta la sua lunga vita. Dopo ciò l'assemblea è stata sciolta per un'ora in segno di lutto.

Riprendendo la seduta alle 19, la Camera ha iniziato il normale lavoro esaminando e decidendo di prendere in considerazione due proposte di legge degli onorevoli Cappugi e Morelli (d.c.) entrambi riguardanti lo stato giuridico di alcune categorie di impiegati statali (istituzione delle matricole transitorie per la sistemazione del personale salariato non di ruolo ed altre misure).

Infine è venuta in discussione una proposta di legge per l'assegnazione di cinque miliardi in cinque esercizi finanziari per il rinnovamento del materiale automobilistico e natante della P. S. Il Comunista Audisio ha pronunciato un lungo discorso contro la proposta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alle ore 11 del mattino di martedì 24 febbraio è morta nella età di 93 anni, munita dei Conforti religiosi,

Rosa Strada Borsalino

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Giulia Usuelli con i figli; Aura, con il consorte Ignazio Gardella e figli; Teresio con la consorte Giovanna Balsini; la sorella Paolina Ferrata Borsalino; le cognate; i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 febbraio alle ore 10,15. Alessandria, 24 febbraio 1953. Via Cavour 19.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della S. p. A. Borsalino Giuseppe e Fratello annunciano con profondo dolore la morte di ROSA STRADA BORSALINO figlia del fondatore della fabbrica.

I Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della S. p. A. Borsalino Giuseppe e Fratello prendono viva parte al lutto del loro Presidente signor Teresio Usuelli e della famiglia per la morte di ROSA STRADA BORSALINO, figlia del fondatore della Società.

Il nipote Mario Vaccarino con i figli Giampiero con la consorte Antonietta Nearé e i figli, Pierpaolo con la consorte Ioctta Balestra e figli annuncia con dolore la morte di ROSA STRADA BORSALINO. Torino, 24 febbraio 1953.

La S. p. A. Vansina partecipa al lutto del suo consigliere di amministrazione signor Teresio Usuelli per la morte della nonna ROSA STRADA BORSALINO. Pavia, 24 febbraio 1953.

L'Amministrazione dell'Educatorio Giuseppe Borsalino, la Direttrice Anna Maria Risio ed il Personale tutto, si associano al generale compianto per la morte della signora ROSA STRADA BORSALINO figlia del Fondatore, che fu per molti anni gerente dell'Istituzione. Alessandria, 24 febbraio 1953.

L'Ospedale Infantile Cesare Arrigo di Alessandria prende viva parte al lutto del suo presidente signor Teresio Usuelli per la morte della di lui nonna ROSA STRADA BORSALINO, che fu animatrice e per lunghi anni generosa benefattrice dell'Istituzione. Alessandria, 24 febbraio 1953.

La Federazione Italiana Industriali del Cappello partecipa al dolore del suo presidente signor Teresio Usuelli per la morte della nonna signora ROSA BORSALINO ved. STRADA.

Cristianamente è mancato

Alfonso Bignardi

Lo piangono le figlie Irma, Wanda, Nelitina, la sorella, fratelli, nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 25 ad ore 10 da corso Re Umberto 40, indi la Salma proseguirà per Carmagnola. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Allocatti ed il Personale dell'Agenzia Generale di Moncalieri «Assicurazioni Toro» prendono viva parte al dolore che ha colpito la signorina Wanda Bignardi, sua affezionata collaboratrice da oltre 25 anni.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, è serenamente spirato

Giuseppe Venturello
Ex-Commerciante - di anni 80

Ne dànno il triste annuncio i figli: Virginia col marito Alfredo Formica e figlio Renato; Alberto con la moglie Giuseppina Todeschini e figlio Carlo; Giuseppina col marito Antonio Bosetto e figlio Alessandro; Giuseppe con la moglie Anna Cantarenza e figli Maria Grazia e Pierangelo; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corr. alle ore 16 partendo da via Priocca 4. Non fiori. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Torino, 24 febbraio 1953.

Dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Alfredo Cirodo
Esercente - di anni 63

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio l'adorata moglie Dugelia Caterina, il fratello Emilio colla moglie Maritano Luigina e figlia Anna, la sorella Edvige col marito Giuseppe Pianfetti e figlio Mario, la cognata Alina vedova Dugelia e figlia Irene (Francia), zia, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno ad Avigliana, giovedì 26 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Torino-Susa 23. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. Avigliana 24 febbraio 1953.

Dopo breve malattia, cristianamente è spirato

Giacinto Demichelis

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Anna Crescentini, il fratello Giovanni, la sorella Giuseppina, i nipoti Naldi e Guglielminetti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Astanteria Martini. Non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Candida e Gioachino Porcellini, Vittoria e Roger Porcellini partecipano al lutto della famiglia.

La Ditta Carlo Naldi partecipa con profondo dolore al decesso del signor GIACINTO DEMICHELIS suo prezioso collaboratore.

I Dipendenti della Ditta Naldi si associano al dolore del loro titolare.

Gli amici Borgheresi, Fidell, Grasso, Pivieri, Sarni, partecipano al dolore delle famiglie Demichelis - Naldi.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Paola Giugiardi n. Dellora

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Bartolomeo, i figli Aldo con la moglie Lina e la piccola Liliana, Margherita col marito Lorenzo Pendino, Ida col marito Osvaldo Gentilini e il piccolo Dario, il fratello Luigi, la sorella Eleonora con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà giovedì 26 corr. alle ore 8,30 da via Medail (Ospedale Maria Vittoria) indi proseguirà per Collegno dove alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale avranno luogo i funerali. La tumulazione avverrà nel sepolcreto di famiglia. Torino, 25 febbraio 1953. Via Arcivescovado 2.

Prendono parte al dolore: Eugenio Pendino e famiglia, Umberto e Walter Gentilini e famiglie, la famiglia Dusliens, Emma ed Ernesto Traschetti, le famiglie Bosio, Della Piana, Bellotto e Gonetti, Ettore Picollo e moglie.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Chigliano ved. Brasio

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Luigi con la moglie Angiolina Garesio e figlia Franca; la nipote Tosa col marito e i piccoli Gabriella e Alberto; il genero Enrico Ferrero; sorella, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Donato 58. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 27 marzo alle ore 8 nella chiesa dell'Immacolata Concezione. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Demarchi v. Sala
ex-Esercente

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie: Angela e Maria coi rispettivi consorti, fratelli, e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Montevideo 12. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Profeta
Insegnante

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Eva Viggiani, il figlio dott. Renzo, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16 partendo da piazza Statuto 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Clotilde Cibrario-Bertolotti ved. Viano

Affranti dal dolore lo annunciano la figlia Maria col marito Carlo Giai e piccola Anna; cognati, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 25 corr. alle ore 14.30 da c. Vitt. Emanuele 59.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rachele Franchi

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella Lucia, il fratello rag. Carlo e famiglia (Brasile) e parenti. I funerali domani 26 corr. alle ore 10,30 da via S. Quintino 5.

La Messa di trigesima per il

Prof. Aldo Costantini

verrà celebrata giovedì 26 c. m. nella Cappella dell'Istituto Rosmini alle ore 10,30.

Munita dei conforti di nostra Santa Religione e con la benedizione del Santo Padre, il giorno 23 febbraio si spegneva serenamente

Maria Omegna Merlino
di anni 80

Con profondo dolore lo partecipano, a funerali avvenuti, il marito Francesco, le figlie: Sita Nasi col figlio Roberto; Maria col marito Armando Banchi.

Prendono viva parte al dolore della sig.ra Sita Nasi le Dame della Conferenza S. Caterina da Siena - Opera San Giobbe.

Il Personale dell'Agenzia di Torino degli Artisti Associati partecipa vivamente al cordoglio della famiglia Banchi.

Gli amici Rico e Antonio Olivetti, avv. Alfredo De Dominicis e Giuseppe Marragno prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Banchi per la scomparsa della signora MARIA OMEGNA MERLINO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Scabola

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Elisabetta Ravetti, i figli Vincenzo e Federico, con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 26 corr. mese alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Bava 3. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori, la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Rina Longo n. De Martini

Il marito Nino e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti in Casale Monferrato il 23 u. s. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vollero prendere parte al grande dolore.

Cristianamente è mancata

Amalia Guglielminotti
di anni 79

Ne dànno il doloroso annuncio le nipoti Piera e Ida, la cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10,30 da via Bava 37.

E' mancato all'età di 80 anni il

Comm. Ernesto Ceirano

La moglie Maria Montello, le sorelle, i nipoti ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 9 partendo da via Ormea 74.

Nel quinto anniversario della dolorosa scomparsa di

Giovanni Demichelis
Impresario Costruttore

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono. Sante Messe di suffragio verranno celebrate alle ore 9 del 26 febbraio nella chiesa Madonna Divina Provvidenza, via A. di Bernezzo. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Venerdì 27 corr. alle ore 9,30 nella parrocchia di Sant'Alfonso sarà celebrata la funzione religiosa in suffragio dell'anima del compianto

Cesare Feyles

I figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

25-2-1949 25-2-1953

Enrica Landolfi
nee Dott. la Chimica

Una data, un nome sempre vivi nel ricordo dei tuoi cari. La Santa Messa il 26 febbraio ore 8 nel Santuario di N. S. di Lourdes, corso Francia 70.

Il Comandante e gli Ufficiali della Scuola di Applicazione di Arma ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al cordoglio dei colleghi per l'immatura scomparsa del compianto

Sottotenente di Artiglieria

Fulvio Cantore

della Scuola di Applicazione di Artiglieria.

La mamma ed il papà della indimenticabile ed adorata

Lalla Carla Palmira Canonica

ringraziano commossi e riconoscenti quanti, di presenza, con scritti e fiori, presero parte al loro dolore confortandoli con affettuosa comprensione e tante manifestazioni di cordoglio.

La famiglia del compianto

Giuseppe Picchio

ringrazia sentitamente quanti hanno voluto condividere il suo grande dolore.

Serenamente come era vissuto è defunto ieri

Roberto Caloria

Ne danno notizia la moglie Giovanna, il figlio Adriano con la moglie Mariuccia Fossi e Robertina, la sorella Maria. Per espressa volontà del defunto se ne dà avviso a funerali avvenuti. Pianezza, Cascina Nilla 24-2-'53.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti e ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole; in tal caso all'importo dell'intero annuncio devesi aggiungere il nolo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, fotografie e circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ALESATRICE «Eros» [redacted] macchina seminuova vendo. Artioli [..]
CAUSA [..] vendesi come nuovo frigorifero completo HP 1, colla cucina, specialmente adatto macellerie, latterie. Visibile funzionante. Telefono 81-094.
CROMATURA a spessore, alberi a gomito, mandrini, pistoni, stampi, cilindri ecc. Industria Galvanica, via A. Cecchi 53. Telef. 26-764 61722
IMPIANTI termoelioni e industriali eseguisce Robotti, corso Sebastopoli 176. Telefono 390-032. 82062
LIMATRICE, fresatrice, tornio, vende officina meccanica. Telef. 390-760.
MOBILIFICI! Integrami maschiettatrice code rondine, elettrolevigatrice orbitale, novità brevettata grande successo. Cavallini, Macchine, Firenze. 1903
TURBINE usate, cinque, dieci, quindicimila litri, cadauna tre metri circa cercansi. Boccardo, Felizzano (Alessandria).

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ACCETTASI lavorazione serie cinture signora, modelli. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. 82330
FUSIONI alluminio in terra e conchiglia, consegna sollecita. Telefonare 393-370.
LABORATORIO attrezzato impermeabili accetta lavorazioni in fine o in serie. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centrale grandioso negozio casalinghi, vasti articoli, cedesi causa vecchiaia. Pizzeria, Garibaldi 5. 14009
ABBIAMO garanza commestibile avviatissima, minime spese. Agenzia «Eurec», San Massimo 33. 252
ACQUISTO avviata drogheria, panetteria, latteria, oppure solo permesso. Telefonare [..]-766. 63079
AFFARE, cedo bar trattoria, forte guadagno, semicentrale. Vercelli, Galliari 10.
AFFARONE: [..] valore macchinari, attrezzatura, cede attività ingrosso vini, liquori, avviatissima cittadina imbocco vallate alpine. Agenzia Sacco, A. Doria 5.
AGNELLERIA, frigorifero, [redacted] avendosi 600.000 [redacted]. Cavallera, Saluzzo 21. 300
ALASSIO cedesi pensione albergo 50 coperti 30 letti affarone 4.000.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1000
ALBERGO, ristorante, caffè, 16 camere, garage, città provincia, cedesi urgente 7.000.000. Capelli, Vanchiglia 4. 82382
ALIMENTARIO attrezzatissimo cedesi Ivrea causa malattia. Scrivere Vasco Nicola, Pubblicità, Ivrea. 2038
ALIMENTARIO, drogheria, polli conigli, possibilità 2 negozi, urge cedere. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.
ARCE, Gioberti 21, cede bar caffè centrali, periferici 2.200.000; 3.000.000.
ARCE, Gioberti 21, cede commestibili, zone diverse, 1.300.000, incasso 20.000; 3.000.000, incasso 100.000. 19898
AUTORIMESSA redditizia 100 macchine, officina riparazioni, cedo, 7.000.000. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino.
AVVIATO negozio mercerie confezioni cedesi 700.000, affitto mite. Braccante 70.
AZIENDA artigiana esportatrice scopo sviluppare proprio giro affari cerca persona disposta apportare capitale 10 milioni circa vincolato minimo 3 anni. Solide garanzie, buon interesse. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. 82380
CARTOLIBRERIA con articoli religiosi attrezzata per cornici cedesi Soragna, via Verdi 9. Vercelli. 1878
CARTOLIBRERIE emporio giocattoli pelletterie, profumerie avviato cedesi motivi familiari, richiesta globale 3.200.000. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino.
CASALINGHI giocattoli su corso angolare bloccasi motivi famiglia 2.000.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.
CAUSA espatrio cedesi drogheria torrefazione garantite 3.000 netto giornaliere, alloggio, richiesta 3.500.000 trattabili. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.
CAVALLERA, Saluzzo 21, affarone, osteria volendo legna carbone. Rimettiamo 2.100.000. 300
CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettiamo laboratorio lavanderia stireria moderna, ingrosso, minuto. 300
CEDESI bar torrefazione centralissimo. Telef. geom. Castiatore: 553-807.
CEDESI merceria paraggi Porta Palazzo. Scrivere cassetta 9061, SPI, Torino.
CEDESI negozio olii saponi anche vuoto con alloggio. Telefonare 82-624. 62159
CEDESI parrucchiere Signora centrale, avviatissimo, occasionissima, causa trasferimento. Forte incasso. 3.000.000 trattabili. Scriv. cassetta 5081, SPI, Torino.
CEDESI ragioni familiari negozio centrale sotto portici vuoto, bloccasi merce. Geometra Alinato, Sant'Agostino 1.
CEDIAMO frantoio frangitura olive piena efficienza, abitazione annessa, ottimo impiego capitale. Oleificio Paolo Berio, Oneglia. 1989
CEDO officina attrezzata carpenteria. Via C. Corradino 8. Furlan. 82157
CEDO tintostireria avviatissima con alloggio, proprietaria tratta direttamente. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.
CEDO torrefazione eventualmente cambio con alloggio. Telefonare 779-627.
CINEMATOGRAFO assumerei gerenza, affitto ovunque. Competenza, cauzione, garanzie. Scriv. cassetta 3274, SPI, Torino.
DRAVENZOLA, Cernaia 27, cede: avviatissimo bar-danze (Valentino); bar centralissimo gran passaggio, affarone assicurato; centralissima drogheria possibilità ingrosso, alloggio, sottocosto. 16814
DROGHERIA avviatissima 100.000 giornaliere cede 3.900.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1069
GERENTE drogheria commestibile cercasi. Telefono 42-597. 41798
GRECO cede drogheria avviatissima su corso, motivi famiglia, con alloggio. Telefonare 84-516, mattino 9-11. 19242
LATTERIA 150 litri, alloggio, 2.200.000; altra 160, 2.800.000; altra 300, 4.800.000. Capriolo, Misericordia 2. 977
LAVANDERIA automatica, stireria, macchine Sorge, zona signorile avviatissima, promettente grande sviluppo, cedesi. Telefonare 13-15, 19-21, al 280-414.
LAVANDERIA con moderno impianto vapore vendesi, permutasi con casa, terreno. Mazzola, Rottemi 7. Telef. 551-710.
OFFRESI spazio in negozio per maglieria confezioni bambini o altro genere, unica zona, fitto mite. Visconti, Cardinal Maurizio 10. 82370
PENSIONE redditizia Porta Nuova, cedesi, volendo la gerenza, [..]. Telefonare 47-042. 151
PRIVATO cede negozio carta contanti grande retro uso laboratorio abitazione. Telefonare 600-190. 41786
RIMESSA riparazioni motoscooters, cedesi od affittasi. Telefonare 44-106.
TINTOSTIRERIA avviata cedesi. Portineria, via Nizza 5. 61836
URGE rilevare caffè bottiglieria avviatissimo, pagamento contanti. Tel. 80-202.
VALFENERA Asti vendonsi, affittansi macelleria, panetteria avviata. Valle Bruna.
VENDESI grande albergo spiaggia Riviera Ponente. Immobile avviamento. Scrivere SPI, cassetta 12 P, Genova. 1772

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti propri subito redditi 11%. Telef. 527-031. 12485
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castiatore: 553-807.
ABBIAMO alloggi liberi abitabili giugno 2-3-4 camere servizi, termo, bagno, ascensore, zona Fiat-Mirafiori. Geometra Alinato, Sant'Agostino 1. 1211
ABBIAMO casa nuova libera signorile, vendiamo, permutiamo con terreno centrale. Scriv. cassetta 3270, SPI, Torino.
ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita) Telefono 30-035. 20357
ABBIAMO ultimi alloggetti liberi 2 camere tinello, servizi, termo, bagno, zona S. Rita, 800.000 camera; altri zona Parella una, due camere cucina, bagno, 750.000 camera. Geom. Alinato, S. Agostino 1. 1211
ABBISOGNAMI terreno costruibile permutabile con alloggi signorili abitabili. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.
ABITABILE primavera vendiamo corso Francia alloggio 2 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, 2.600.000 Domus, Garibaldi 39. 1384
ABITABILE subito Crocetta, alloggio sole camere, doppi servizi, due entrate piano rialzato, divisibile, specialmente adatto medici, professionisti, 5.500.000. Telefonare 772-227. 61866
ABITABILI subito vendo ultimi alloggi decorati, pavimenti incidati piombo, tre camere, cucina, bagno completo, tinello, ascensore, funzionanti. Corso Francia 203. Telefonare 76-150. 20414
ABITABILI vendonsi alloggi signorili panoramici, affittansi negozi. Unione Sovietica 39 bis. 82390
ACQUISTASI interno cortile, centrale magazzino, oppure terreno 500-700 mq. costruzione medesimo. Telefonare 46-175.
ACQUISTEREBBESI alloggio libero, signorile, centrale, 7-10 camere, servizi anche non nuovo, pagando alto prezzo al corrispondente ai requisiti. Acchiardi, Settembre 58. 1381
ACQUISTEREBBESI alloggio occupato, centrale, semicentrale, 6-8 locali. Acchiardi, Settembre 58. 1381
ACQUISTEREI [..] libera Torino periferia. Demaestri, Nizza 9, tel. 683-106.
ACQUISTEREI casetta abitabile con 1 o 2 giornate terreno dintorni Torino, preferenza zona Mirafiori, comodità tram, pullman, oppure affittare. Fiorato, via Genova 26, Torino. 62412
AFFARE! Locale mq 220 adatto officina magazzino, negozi latteria, barbiere vendesi libero subito corso Principe Oddone 78. Telefonare 680-107. 82067
AFFARONE! Alloggetto, occupato, camera, cucina, entrata, gabinetto interno, piano terra, vendo, San Salvario, 850.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 19124
AFFARONE! Cascina 17 giornate, casseggiato adiacente stradale; vigneti nuovi; buon reddito; vendo 4.300.000 comprese bestiame, attrezzature. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 19124
ALLOGGETTI 2-3 camere, termo bagno, ascensore, terrazze, grandi negozi, magazzini, consegna luglio, vendonsi lunga rateazione. Corso Umbria 9 (zona Statuto). Telefono 774-385. 41745
ALLOGGETTO nuovo arredato affittato 26.000 mensili, vendesi 1.800.000 non trattabili. Telefonare 559-045. 1739
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 6-10. Visibili 15-17. Telef. 41-787.
ALLOGGI signorili con ascensore, occupati, vendonsi, Bonafous 7. Rivolgersi custode. 82003
ALLOGGIO altamente signorile, angolare, corso Sommeiller, 7 camere, doppi servizi, casa moderna, libero, 8.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1381
ALLOGGIO occupato, libero sblocco, signorile, terzo piano, termo, bagno, adiacenze Statuto, vendesi. Scrivere cassetta 1300, SPI, Torino. 1234
ALLOGGIO Valentino [..] subito 5 camere doppi servizi, termo, ascensore, recente costruzione mq 135 vendesi, condizioni vantaggiose. Telefonare 660-197.
AMPI negozi con seminterrato via Accademia Albertina 3 bis presso via Po adatti esposizione vendonsi. Rivolg. in cantiere.
APPARTAMENTI modernissimi, doppi, tripli servizi, mq. da 160-500 volendo grandi saloni centrali, zona signorile, liberi, vendonsi prezzi allettevoli. Immobiliare, Portici Barbaroux 4 (ammezzato).
A Porta Susa vendiamo alloggi pronti primavera, liberi, cinque camere, servizi, termobagno, ascensore. Acchiardi, Settembre 58. 1381
ATTENZIONE, prima di acquistare alloggio libero, visitate via Sarre 5 (Pianezza Strada) Geom. Campra, Sanlaterrea 15. Telefono 40-870. 251
BARRIERA Milano, vendonsi alloggi di 2-3-4 camere consegna primi marzo. Via Montenero 7. 61570
BARRIERA Nizza, terreno mq 1300 divisibile possibilità costruire 200 camere, vendo. Telefonare 691-979. 82400
BERNINI (vicinanze) 1.650.000 alloggio occupato, 2 camere, cucina servizi, termosifone, posto bagno; altro, camera cucina, servizi 1.125.000. Geometra Campra, Sanlaterrea 15. 251
CASA recente 17 camere più servizi 4 sblocchi, scale senza marmo 5.300.000. Tel. 391-144.
CASA nuova costruzione, regione Francia, 50 locali, negozi, autorimessa, termobagno, ascensore, alto reddito, 45 milioni Acchiardi, Settembre 58. 1381
CASCINA o casa acquisto 35-50.000.000 pagamento parte contanti e parte terreno [redacted] Quaglia. Tel. 583-813.
CASCINA vicinissima Torino, 44 giornate, pianura, parte irrigua, campo, prato, pioppeto, bene affittata, 20.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1381
CASCINOTTA presso Alba, 10 giornate, civile, rustico, buon reddito, 5.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1381
CASETTA legno smontabile mq. 50, doppie pareti, [..] tegole, cedesi da officina Mattirolo, Dronero. 82253
CASETTA libera 4 camere [..] 2.500.000. Demaestri, Nizza 9. 17824
CASETTA 4 camere cucinino seminterrato 65 mq giardino libera 3.800.000. Demaestri, Nizza 9. 17824
CASTER, corso Vittorio 35, vende alloggi 2 camere, cucina, termo centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione, permanenza, esenti tasse. Visite 14-16, via Ormea 104. 512
CASTER, corso Vittorio 35, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi sblocco, consegna. Visite 16-18, v. Nizza 362 (Lingotto).
CEI, Re Umberto 15, cura costruzione villette, palazzine, 600.000 camera, con rateazione totale pagamento. 16836
CENTRALISSIMI alloggi 3-5 camere doppi servizi vendonsi, S. Quintino 4 bis.
CENTRO E. Paolo alloggi 3-4 camere termobagno vendesi. Cantiere, Vignone 46.
CERCO terreno mq. 300-400 semicentrale non periferico, per costruzione casa, pagamento contanti. Scrivere [..] 114 L. Sipra, Torino 2066
CESSAZIONE commercio acquisto casa nuova costruzione 100-150 locali anche da ultimare. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino 20736
COMPRO contanti, casa anche sinistrata, [..], qualunque zona. Telefonare 41-726. 19124
CORSO Re Umberto (zona Mauriziano) nuova costruzione, vendonsi alloggi veramente signorili 4-5-6 camere doppi servizi, capacità magnifica, finiture accurate. Simoncini, Re Umberto 6.
CORSO Vittorio costruenda casa cedonsi alloggi in condominio. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino. 82340
COSTRUENDO alloggio due camere, tinello, cucinino, servizi, VI piano, abitabile giugno, Lingotto, 1.750.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 19124
DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimo alloggio signorile palazzo nuova costruzione 3 camere e accessori 2° piano volendo garage. Zona piazza Rivoli. Telefonare 50-158. Visite dalle 15 alle 16.
DUE camere, cucina, bagno [..] nuova costruzione libero subito, zona piazza Chironi vendesi. Telefonare 50-188.
GRANDIOSO negozio retro libero vendo muri zona commercialissima. Tel. 22-744.
GRECO, vende lotto terreno circa 9500 mq zona Grugliasco, Regina, vicino corso Francia adatto villette o industrie. Telefonare 84-516, mattino 9-11. 19242
GRECO disponibile 1.000.000 prima ipoteca informazioni. Telefonare 84-516, mattino 9-11. 19242
IMPRESA vende alloggi panoramici. Corso Abbruzzi 55, piano sesto, 3-4 camere servizi, ripostiglio, possibilità 2 camere doppi servizi, eventuale permuta terreno. Telefonare 385-851. 82378
ISONZO [..]. Alloggi liberi oppure bloccati, 2-3 camere, accessori, vendonsi convenientemente. Visite 14-16. Telef. 58-116.
LOCALE industriale mq 160 chiuso, terreno complessivo 800, paraggi Stadio, vendesi. Telefonare 35-252, ore 11-12.
LOTTI terreno 300-500 mq. via Mazzola, cappellina 19, L. 5.000 mq. Mirafiori 400-600 mq. L. 2.800 mq. A richiesta progetti e costruzione villette. Telef. 521-066.
MAGAZZINO libero mq 60 vendesi vicinanze Statuto. Scrivere cassetta 1052, SPI, Torino. 1254
MERCATI NUOVI, via Tunisi dirimpetto n. 108, vendo terreno fronte mt. 24 divisibile Telefonare 591-970. 82298
NEPOTE vende zona S. Paolo alloggetti soleggiati, entrata, gabinetto interno, cucinino, sala pranzo, camera letto, cantina, scala marmo. Di Nanni 17 (Borghinieri). 20720
PALAZZINA 2 alloggi, 8 camere servizi terrazzino, garage, giardino, vendo, 11 milioni. Telefono 380-602. 82459

NEPOTE vende alloggetti centrali, occupati, soleggiati, entrata, gabinetto interno, cucinino, tinello, camera, cantina, [..] marmo, 1.150.000. Di Nanni 17, Boringhieri. 20729
PALAZZINA tre camere, termo, bagno, locale 75 mq uso laboratorio, reddito 480.000 annuo, vendo 4.300.000. Demaestri, Nizza 9. 17824
PALAZZO angolare, (Parella), nuovo, signorile, divisibile, 100 camere, 80.000.000 facilitando. Ragioniere Perbatto, piazza Lagrange. 550
PALAZZO di gran classe via Accademia Albertina 3 bis presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi in cantiere. 41744
PER impiego capitale compro casa 40-50 camere. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino. 304
PIAZZA Bernini, alloggio 6 camere, doppi servizi, carattere eminentemente signorile, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 1381
PORTA Nuova vendesi alloggetto occupato libero sblocco, due camere, cucina, primo piano, interno cortile, un'aria sola. 700.000. Telefonare 580-166. 18835
PRIMA di acquistare rivolgetevi cantiere «Maria», via Avigliana, troverete confortevoli alloggi, camere spaziose, finiture accurate, telefonando al 44-801.
PRIVATO vende casetta Monferrato sole camere, garage, frutteto, una giornata terreno permutando con alloggio o terreno in Torino. Telefonare 550-948. 16129
PROFESSIONISTA cerca comperare alloggio signorile 4-5 camere. Telef. 80-428.
TERRENI fabbricabili presso Fiat-Lingotto, vendiamo grandi, piccoli lotti. Acchiardi, Settembre 58. 1381
TERRENO Bonle corso Belgio, Cadore, vendesi piccoli lotti. Telefonare 44-435
TERRENO per costruzione industriale mq. 600 circa netti acquistansi contanti. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino.
TERRENO vicinanze corso Belgio mq. 600 circa, vendesi. Telefonare 883-883.
VENDESI casetta libera 4 camere cucina giardino, termocucina, zona Sassi, Geometra Alinato, S. Agostino 1. 1211
VENDESI locale industriale recente costruzione zona Sanitaria luce forza telefono 500 coperto 1200 cortile. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino. 82652
VENDESI piccoli lotti terreno 446 746 mq., Barriera Francia. Telef. 774-292.
VENDIAMO villa di 16 camere con annesso rustico 30.000 mq. terreno. Telefono 86-428. 304
VENDO alloggio piano rialzato, signorilissimo, termo, bagno (adiacenze Statuto), libero sblocco, adattabile uso uffici. Scrivere cassetta 1001, SPI, Torino. 1254
VENDO alloggio signorile 2 camere servizi, 1.400.000. Telefono 61-575.
VENDO casetta 3 camere comodità, vicinanze Torino, cambiasi 2 camere Torino, Cav. Petitti, Sacchi 2. 20558
VENDONSI 2 alloggetti centrali, liberi sblocco. Telefonare 60-889, ore 9-12.
VERSO Rivoli, vendesi signorile villa panoramica, 2000 terreno, autorimessa. Demaria, Mellotti 2, Torino. 82209
VIA Cigna angolo via Fortino, alloggi 1-2-3 camere, oltre cucina, servizi, vende direttamente [..] proprietaria. Telefono 45-801. 841
VIA Garibaldi vendiamo alloggio 5 camere servizi, 2° piano, scale marmo, termo particolare. L. 5.000.000. Telefonare 321-006. 515

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI centralissimo magazzino seminterrato riscaldato mq 350 divisibile in più lotti, via S. Quintino 4 bis.
AFFITTASI corso Francia 24, garage e magazzino. Telefonare 43-066. 152
AFFITTASI libero subito locale moderno mq 200 adatto industria silenziosa e alloggio 4 camere servizi. Sebastopoli 242. Telefonare 48-524. 81020
AFFITTASI o vendesi negozio in via Po e negozi in via Napione angolo corso Regina. Telefonare 87-734, ore pasti.
AFFITTASI, [..] vicinanze Torino, locale adatto laboratorio, negozio con alloggio. Telefonare 385-006. 82356
AMPI locali centralissimi adatti per uffici, laboratori, ecc. affittansi subito. Telefonare 49-431. 62276
CERCANSI affitto locali adatti magazzino ed uffici mq 800-1000 anche liberi fine anno. Scriv. cassetta 6091, SPI, Torino.
GIARDINO con alloggio cerca importante ditta italiana specializzata costruzioni giardini (non vivaista). Preferibile zona corso Giulio Cesare, Autostrada oppure corso Moncalieri. Scrivere [..] 6116, SPI, Torino. 62039
LOCALE mq. 65, [..] Regina Margherita, deposito magazzino, affittasi. Telefono 781-550. 82354
LOCALI adatti uffici, sede società, grande sartoria in palazzo signorile centralissimo, primo piano, scalone particolare affittansi. Scrivere cassetta 6148, SPI, Torino. 61632
NEGOZI ampi con retro liberi affittansi. Via Giolitti 53. 82608
NEGOZIO via Garibaldi, grandi vetrine, cedesi libero subito. Telefonare 75-430.
UFFICIO centrale è subito disponibile presso ragioniere praticissimo paghe con tributi contabilità. Telefonare 45-276.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 2-8 vani, servizi; altri primavera, adatte. Telefonare 44-476. 535
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 17651
AFFITTANSI subito 2 camere, tinello, servizi, rilievo camera letto alle. Via Saffi 8.
AFFITTASI 35.000, 5 camere, servizi, quarto piano senza ascensore, paraggi Lamarmora. Telefonare 772-827. [redacted]
AGENZIA, Massena 31. Telef. 40-585, abbiamo buoni clienti, urgonci alloggi in affitto, rinunciamo mediazioni. 32370
ALLOGGIO ammobiliato o villa alta collina cerco; affittare stagione estiva. Telefonare 35-150. 82060
CAMERA vuota, [redacted] piano terreno, cerco anticipando semestre. Belfiore, via Parma 52. 61820
CERCO alloggio camera cucina con mobilio. Telefonare 771-328, ore 13-14.
CENTRO San Paolo, palazzina rialzata soleggiato 3 camere, cucina, bagno, scaldabagno, termosifone, telefono, forza, giardino. Liberissimo 26.000. Referenziare. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino.
CERCO affittare casetta periferia o vicinanze Torino, minimo 4 camere, giardino. Scriv. cassetta 6138, SPI, Torino.
CERCO camera cucina vuote, piccolo alloggetto 12.000-15.000 mensili. Telefonare 390-142. 1209
CONIUGI, assenti intera giornata, cercano alloggetto. Telefonare 53-321.
DIPENDENTE grande industria cerca affittare alloggio signorile 3-4 camere Telefonare 86-428. 304
DUE, tre camere cucina cerco qualunque zona anticipando. Telefono 527-642.
GASETTI, Pio V 4, affitta alloggi 2-3 camere cucina, prezzi convenientissimi.
LA FIDENTE affitta alloggio 3 camere servizi termobagno, 26.000. Tel. 86-428.
PROFESSORE lieto cerca tre camere servizi centrale, semicentrale. Telef. 52-644.
SPOSI cercano affittare camera cucina Barriera Milano. Telefonare 22-744.
URGENI affittare alloggetto 2-3 camere servizi. Telefono 61-570. 62173
VOLETE cambiare alloggio? Rivolgetevi «La Fidente». Maria Vittoria 35, massima serietà. Telefono 86-428. 304

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

RIVIERA delle Alpi, Saint Vincent, vendonsi alloggi 2-3-4 camere termo, bagno, finitissimi ampi soleggiati terrazzi. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Torino, «Uvar», Palestro 10; Milano, via Lamarmora 22. 19077

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

CONVITTO [..] assistente. Pretese, titoli studio, SPI, cassetta 747, Sanremo.
PETTINATRICI diventerete frequentando la scuola «Mawa» di via Giolitti 8, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega tintura 61061

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ASSISTENTE impartisce [..] diritto economia finanza esami concorsi. Fontana, telefono 524-472. 92215
GIOVANE impiegata eseguisce lavori ufficio ore libere. Telefonare 384-443.
RAGIONIERE esperientissimo tiene vostra contabilità proprio domicilio, controlli, riordini, corrispondenza, assistenza fiscale, tributaria, ricupero crediti, [..] riservatezza, mili pretese. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 62671
SIGNORA terrebbe contabilità in casa o impiego mezza giornata. Telefono 281-083.
TRADUZIONI tecnico commerciali accuratissime inglese francese, prezzi miti. Telefono 693-676. 61585

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinti [..], matrimoniale un letto. Telefonare 60-330. 20426
A distinto affittasi signorile pied-à-terre, indipendente. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino. 41811
AFFITTO matrimoniale (cucina) e camera scapolo. Giuda, Principe Oddone 82.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE rammendatrice cercasi. Via San Secondo 15, Casa Rammendo. 92432
ACCIUSTATORE attrezzista specializzato stabilizzatore cerca importante azienda torinese. Fornire curriculum vitae. Scrivere cassetta 9071, SPI, Torino. 92391
ASSUMIAMO giovane disegnatore meccanico con buona capacità disegno ornato. Effebibi Radio, via Rosalo 34, Torino.
CAMERIERE giovani tuttofare, Buse. Referenze Assumonsi. «L'Orazione», Principe Oddone 82. 92256
CAPO squadra aggiustatore esperto montaggio macchine utensili cercasi. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino. 61530
CERCASI abile commessa drogheria alimentario bella presenza. Rivolgersi via Avellino 1. 82357
CERCASI abilissima confezionista uomo, donna per lavorazione pelle. Presentarsi: Susa, V. Bellazzi 11. 67638
CERCASI donna tuttofare. Telef. 31-950. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino.
CERCASI modellatori meccanici provetti, Tamietto, via della Robbia 50, Torino.
CERCASI subito domestica cameriera per famiglia, referenze. Telefonare 23-750.
CONDUTTORI macchine addetti lavorazione juta cercansi, buone referenze, Pastificio Burzi, Alessandria. 1908
CORRISPONDENTE conoscenza perfetta lingua tedesca, veloce stenodattilografa, preferibilmente laureata o diplomata, medie superiori, cercasi per ufficio esportazione importante industria provincia Torino. Inviare dettagliato curriculum indicando età, studi, impieghi coperti e ogni altro elemento [redacted]. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. 82705
CORSI gratuiti ministeriali addestramento qualificazione analisti chimici radiotecnici ribocatori fotografia inizio seconda decade marzo. Istituto Spagnesi, via Susa 5. Telefono 75-469. 82234
GEOMETRA pratico cantiere e contabilità lavori pubblici cerca importante impresa. Dettagliare referenze, pretese. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. 65188
NON più manovale! Frequentate la Scuola saldatura elettroautogena S.S.A.T., via Nizza 372. Impiego immediato.
OFFRO impiego a persona apportante macchine. Massime referenze. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino. 61856

18 DOMANDE IMPIEGO prime 18 par. L. 30 cad. success. L. 50

DIRETTORE tecnico legnami compensati, pratica quindicennale, offresi. Scrivere Rossi, Cortemilia 5, Torino. 61850
ELETTROTECNICO avvolgitore pratico manutenzione macchine e impianti, 1ª categoria, offresi subito. Scrivere cassetta 6083, SPI, Torino. 61702

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCETTASI rappresentanza autoricambi in genere, Piemonte. Dispongo auto, magazzino centro, ampia conoscenza tecnica. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino.
AMBO sessi cercansi piazzisti vendita pezze tessuti abbigliamento, referenze. Telefonare 48-055. 92410
DISPONENDO giardinetta cerco lavoro rappresentanza, commissioni, trasporto Torino, provincia. Scrivere cassetta 3271, SPI, Torino. 82306
DISPONGO furgoncino 500 C, accetto rappresentanze per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.
INDUSTRIA dolciaria assume giovani desiderosi avviarsi carriera rappresentanti, preferibilmente diplomati. Scrivere cassetta 43 S, Sipra, Torino. 2066
LITOTIPOGRAFIA importante cerca introdotto rappresentante zone libere. Buon trattamento. Pubblimen, 112 ML, Torino.
TERMOMETRI. Fabbrica milanese offre rappresentanza a seria ditta introdotta industrie, enti regionali. Scrivere cassetta 115 L, SPI, Milano. 2061
VISITANDO Aziende Piemonte, Emilia, assumerei incarico vendita metalli rottami accessori. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. 82404

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze: «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 26-379: ovunque 64365
ABBIAMO [redacted] macchine scrivere, calcolatrici, [..]. Agevolazioni pagamento, cambi. Corso Matteotti 4. Telefono 41-220. 10460
ACQUISTO argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria San Federico 57.
AMMOBILIAMENTI avendonsi matrimoniali 85.000, Barocco 150.000, sale, tinelli 55.000, Rateazioni. Monte Pietà 23.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi [redacted]. Facilitazioni 4748
AVETE dischi, soprammobili, quadri, tappeti usati, altre cose, compro. Telefonare 583-066. 41800
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pallico 5. telef. 52-596.
CARROZZELLA per invalido come nuova vendesi. Telefonare 64-836. 82280
CERCO scaffale banco d'occasione per tessuti. Giangrasso, Saluzzo 43 bis.
CUCITACLIA, macchine cucire con mobiletto, bobinatrice, ri[..], tutte nuove, anche separatamente. Rateazioni, insegnamento. Casacci, Arsenale 30.
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, Concessionario Bosch, Electrolux, massima garanzia, cambi, assistenza. Corso Vittorio 56, cortile. 1207
MACCHINA maglieria officina specializzata via Boccardino 59, [redacted] 681-200, ripara trasforma macchine qualsiasi marca vende macchine nuove usate garanzia prezzi occasione. 61598
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
OCCASIONE, seminuova vendo macchina maglieria 12/60 e aggiuntive. Tel. 781-301.
PELLICCE, giacca [..] vendo. Trasformazioni, cambi. Vallauri, Lagrange 31, pomeriggio. 1668
PELLICCERIA Falcone, corso Ortane 31; telef. 32-678, liquida pellicce persiano, zampe, lontra, rieclo, rateazione; montone dorè, murmel, giacche, sciarpe; modelli grandiosi; assortimento bambini. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento.
PIANOFORTE oppure harmonium compro contanti. Perosino, Sotrero 23. Telefono 552-344. 82328
PROIETTORE cinematografico Micron XV, nuovo, privato vende. Telefonare 84-837.
RIMAGLIACALZE Titanus nuovo modello velocissimo, L. [redacted] mensili; costa poco rende molto. Cavallo, c. Vittorio 73.
VENDO camera pranzo, letto noce massiccio 100.000 caduna. Telefono 27-454.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute. ABA, Sanvarelli 35. 21029
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO camioncini 1100 sette, dieci quintali e L. B. Cambi, rateazioni. Garage, Brescia 8. 1360
ACQUISTIAMO autoveicoli da demolire pagando massimo. Molino, successori, Raffaello 3. Telefono 60-508. 18678
ALL'AUTOSALONE Palavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750. Ardea, Aprilia ultime, vetture 500. Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 297. Telefono 42-584. 14603
AUTO nuovi modelli per consegna sollecita prenotazioni presso «Apex», San Massimo 47. 30600
AUGUSTA 3ª serie vendo o cambio con 500 A. Telefono 293-122. 82350
AURELIA gran turismo nuova, Aurelia 1900, Aprilia 1500, 1100 E, 1100 A 1948, 1100 b, 500 furgone Siata, trattasi cambi, rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20. Telefono 61-078. 19978
AURELIA vendo B 10, 12 rate. Via Caprera 13, Bonfante. 61634
AUTO nuove ogni tipo, pronta consegna, cambi, rateazioni, assortimento usate 1400, 1100 LB, giardinetta Montecrocco, Belvedere, Aprilia superleggera recente, 1500 D, Mercedes perfetta convenientissima. Capello, Lagrange 17. 548
AUTOCARROZZERIA Vittoria, corso Rosselli 100. Telefono 81-680, costruzioni, riparazioni, autosoccorso stradali.
AUTOFURGONE 500 A con o senza attrezzatura pasticceria urge vendere. Telefonare 20-550. 82748
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort evitereste fatica condizionerete circolazione aria. Delcon, c. Vittorio 38.
AUTONOLEGGIO senza autista: Aurelia, 1400, 1100, 500. Saccarelli 35. Tel. 78-818
AUTORIMESSA gran passaggio, via Cassini 46. Tel. 30-560; 81-590 è stata aperta con tutti i servizi, posteggio, elettrauto officina. 12785
BALILLA quattro marce 230.000; camioncino 290.000; Balestrino 335.000, altro 170.000; 1100 A 280.000. Torquato Tasso 8. 82677
BELLISSIMA 1100 E, mesi 9, km 9000, accessori, vendo. Giulio Cesare 136. Telefono 26-780. 61946
BELVEDERE sei mesi, 4000 chilometri, vendo 12 mesi. Telefonare 692-121.
BELVEDERE 7 mesi km. 5000, colore verde, corredata accessori, vendo 745.000. Telefonare 61-370. 92420
[redacted] Bedford Opel Clipper doppia trasmissione ribaltabile, 651 [..]. Telefonare 590-602. 61077
COMPRO Belvedere, 500 C, 1400, 1100, Aurelia, Ardea nuove, d'occasione. Capello, Lagrange 17 548
CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri, specializzato Nicoli, Pio Quinto 13. 81876
FURGONE giardinetta 1100 Lancia, Ardea 1952, 500 A, vendo. Telef. 383-650.
LANCIA Commissionaria Benedetto & C. Prenotazioni nuova vettura Appia C. 10 ed autocarro Beta nafta. Via Arcivescovado 2. Telefono 41-444. 521
MATADOR vendo miglior offerente. Telefono 74-127. Barila, Torino. 92098
MODAUTO fanoni accessori tecnici. Nuovo reparto riparazioni normali, sport, accessori. Sala prova, assistenza. Telefono 280-570. Casseo 2. 1217
OCCASIONE, vendesi 1500 Fiat seminuova, lire 160.000. Telefonare 553-487.
PRIVATO vende privato giardinetta 500 C perfetta. Telefono 22-171. 61888
PRIVATO vende topofurgoncino buono stato, circolante, 260.000. Corso San Maurizio 27. 82393
SERRA Felissero, prenotate auto nuovi modelli, compra, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat, Francia 21. 17735
TOPOLINO, mezzo balestrino vende privato Telefono 70-860. 41806
500 A perfetta efficienza, 500 B ottima, Balilla furgoncino quattro marce revisionato a nuovo, vendesi. Telef. 380-212.
618 originale perfetta, 615 autocarro, 1500 camioncino, vendiamo. Molino successori, Raffaello 3 Telefono 60-508.
634 ribaltabile tutto revisionato, eventuale conto terzi, vendo. Telefonare 554-078.
1100 E come nuova, tinta beige, unico proprietario, vendesi 780.000, permutasi con giardinetta belvedere. Telef. 383-513.
1100 E sei posti nera seminuova; 500 A, B, C, bellissime; 500 C furgone; Balilla quattro porte bellissima. Agenzia Seiolla, Galliari 11 angolo Sant'Anselmo.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI comunica ultimi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 90.000, rateazioni senza interessi 65 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 137.000, rateazioni sino a 18 mesi. «Ramat», via S. Franc. Assisi 41. Magazzino ricambi, assistenza, corso Inghilterra 14. 1626
GALLETTO 160 recentissimo cercasi. Almondo, Genova 46, Moncalieri. 61570
GILERA, grande successo 150 turismo lire 190.000. Nuovi modelli 1953. Facilitazioni. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44. Via Cavour 8. 457
HARLEY DAVIDSON 750, vendesi con, senza sidecar. Telefono 691-675.
ISOMOTO 125, 160, prove, rateazioni, Dorato (Derbi). Principe Tommaso 2. Telefono 692-260. 21811
LAMBRETTE, Cavalieri, corso Brescia 6. Telefono 20-505. Pronta consegna; rateazioni. 1350
OCCASIONE, moto Saccoche, cilindrata 800 camera sidecar nuovo. Tel. 694-355.
OCCASIONE, vendo Mosquito, telaio speciale molleggiato, ottimo funzionamento. Telefono 55-929. 92390
TRIUMPH 500 nessuna, lire scooter 1951, ciclomotore donna. Telefonare 363-650.
VELOSOLEX, a bicicletta motorizzata più economica, L. 36.850, franco fabbrica. Cento km con un litro. Cercansi agenti zone libere. Stazione servizio, Ricambi, Velosolex, corso Trapani 6, Torino. Telefono 70-417. 61754
VENDO Norton 500 nuova. Telef. 70-074.
VESPA Govoia, nuove ed usate, immediata consegna, cambi, rateazioni da 5.750, moto furgoncini Ape, accessori, riparazioni, verniciature. Govoia, Giulio Cesare 158.
VESPA, Deberti, accessori, novità 1953, Vespa Deberti, rateazioni, Nizza 41.
VESPA prenotate per tempo, massime rateazioni, minimi anticipi, consegna immediata Castaldelli, corso Peschiera 178.
VESPA, usata compro contanti. Cavalieri, via Nizza 35. 271
VESPA 51, doppio [redacted], accessori, ordine, 120.000, vende privato. Telef. 520-637 oppure 774-108. 42782
VESPA 1953 nuove e usate, rate 3.750 mensili, tutte le facilitazioni Arcesuri, riparazioni. Interpellateci! Cavalieri, Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21.
VESPIZZATEVI modello 1953 turismo 150.000 rateazioni 6.000, Ape, portata tre quintali. Riparazioni, ricambi. Tosa, corso S. Maurizio 41. 20191